QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-947

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 42
L. 15 (spediz. in abb. postale)
VENERDI'
18 Febbraio 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 80-090, 55-961. - Prezzi per cm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Avvisi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la mm. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3340, trimestre L. 1440. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Contro il torchio

E' stata pubblicata la situazione della Banca d'Italia al 31 dicembre 1948, dalla quale risulta che la circolazione monetaria ha raggiunto a quella data miliardi 963, con un aumento nel solo mese di dicembre di ottantasei miliardi.

Occorre subito notare che l'ultimo mese dell'anno rappresenta un mese eccezionale per molti motivi, fra cui principalmente il pagamento dei coupons, la tredicesima mensilità agli impiegati statali: motivi che non si ripresenteranno molto probabilmente che nel giugno e dicembre dell'anno in corso. Prendiamo anche atto di quanto autorevolmente si apprende dai circoli ufficiali vicini al ministero del Tesoro: che nel mese corrente gli ottantasei miliardi sono già ridotti a circa sessantaquattro e che una parte di essi sono devoluti a pagare l'esportazione. E' noto che il governo incassa dagli esportatori la valuta e paga ad essi con lire. Una notevole parte dell'aumento della circolazione sarebbe appunto dovuta a questi rimborsi, di fronte ai quali vi sono le valute pregiate a disposizione del Tesoro. Si sostiene perciò a Roma che questo aumento di circolazione ha un carattere speciale; è meno gravoso degli aumenti verificatisi in questi ultimi tempi, i quali non avevano un contro-valore.

Noi non neghiamo che vi sia del vero in questa considerazione. Ma è opportuno osservare che sarebbe un errore considerarla esatta al cento per cento, sia perchè l'importo della valuta pregiata non corrisponde in tutto all'aumento della circolazione, ed anche perchè questo aumento influisce, diminuendolo, sul valore della [illegible] di biglietti. Non bisogna dimenticare che, mentre la moneta estera degli esportatori rimane ferma, inerte nelle casse pubbliche, i biglietti circolano rapidamente. Prima conseguenza è l'aumento dei prezzi. E' errato affermare che i prezzi si siano stabilizzati, giacchè si nota una tendenza all'aumento come è dimostrato dall'indice del costo della vita calcolato dalla divisione statistica della nostra città. Si aggiunga che parte della ricchezza nostra rimane all'estero. Non facciamo torto ad una parte degli industriali se affermiamo che non tutta la valuta ottenuta dall'esportazione va allo Stato. Parte o buona parte rimane all'estero sottraendo così al consumo interno, senza corrispettivo, alcuni prodotti. Ne deriva la logica conclusione che il torchio rappresenta sempre, ed in ogni occasione, una grave malattia anche se, nell'ipotesi sopracitata, un'aliquota dei suoi giri è controbilanciata. La febbre invece di 40, segnerà soltanto 39, ma è sempre febbre.

Ove poi si ricordi che all'aumento della circolazione si aggiunge sempre quello delle sottoscrizioni ai buoni del Tesoro, non si ha ragione di essere ottimisti. Se, da un lato, il governo può essere lieto della fiducia del pubblico, dall'altro, questa via è pericolosa perchè ogni aumento dei buoni del tesoro significa un aumento dei debiti dello Stato. Nel mese di gennaio l'eccedenza attiva delle sottoscrizioni ai buoni del tesoro ordinari (differenza fra rimborsi e nuove sottoscrizioni) è aumentata di circa trenta miliardi di lire, cioè un miliardo al giorno. Nella seduta di martedì l'on. Pella, rispondendo all'on. Dugoni che faceva la proposta di un prestito per far fronte alle spese, disse molto giustamente che non poteva seguire questo consiglio perchè «non si può coi prestiti fronteggiare le spese». Ottima risposta ed ottimi propositi. Ma è lecito chiedere all'on. Pella se gli ininterrotti aumenti dei buoni del Tesoro non siano per caso altrettanti prestiti, vincolati per di più ad una scadenza di dodici mesi e perciò più pericolosi? A noi pare che nella sostanza non vi sia differenza alcuna, e che purtroppo, per fare fronte alle spese nella parte non coperta dalle imposte, il Ministro finora non abbia fatto appello che al torchio o alle sottoscrizioni del pubblico denaro (buoni del Tesoro).

Purtroppo per molto tempo ancora dovremo assistere a questo fenomeno: aumento della circolazione o aumento dei buoni: se i buoni del tesoro aumentano, diminuisce la circolazione. Almeno è da sperare che vi sia questa perequazione. Ambedue le cifre in ogni modo sono preoccupanti, giacchè i debiti dello Stato ascendono oggi a circa duemila miliardi e i buoni del Tesoro toccano la cifra di 1370 miliardi e 665 milioni, più del 70 per cento del debito complessivo. Abbiamo ragione o torto di insistere presso il governo perchè a poco a poco, ma con metodo costante, si muti strada?

Dichiarazioni di Sforza dopo la seduta dell'O. E. C. E.

"E' nato un governo europeo,,

Accettata la proposta del ministro degli Esteri italiano che l'organizzazione economica continui ad esistere anche dopo il 1952 - Costituito un organo consultivo permanente

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 17 febbraio.

Conferenza stampa alla sede dell'OECE, al palazzo di marmi occidentali della città, chiamato il castello della Muette. Un esercito di automobili nelle strade e nei viali interno, nell'atrio del palazzo la solita atmosfera da loge della Nazioni, conferenza della pace, e simili; un correre, un affaccendarsi di segretario con gli occhiali e di giovanotti con borse sotto il braccio e l'aria importante. In una sala con grandi finestroni aperti verso il parco, un ricamo di alberi nudi e neri contro il cielo già primaverile, il ministro Spaak, presidente del consiglio dell'OECE e del comitato dei nove, racconta a cento giornalisti che da stamane l'attività dell'OECE è entrata in una nuova fase, che si sono prese risoluzioni di importanza vitale per l'avvenire d'Europa, che la buona volontà di tutti i suoi stati (di cui fanno parte la Russia e il territorio di Trieste) e il leale desiderio di intendersi, hanno portato in meno di un anno "attraverso compromessi ragionevoli" a un accordo unitario.

Buona volontà europea

Alto, aitante, paffuto, un piccolissimo naso schiacciato da due giganteschi occhiali cerchiati, Spaak con amabile accento belga, conferma le notizie già date; stamane il consiglio, accettando la proposta del comitato dei nove, conscio della necessità di accelerare i suoi lavori per accentuare la sua autorità, ha deciso di costituire un organo consultivo (incaricato di esaminare quali siano i problemi più urgenti e di suggerirne la soluzione; i sette governi rappresentati nel consiglio esecutivo (Inghilterra, Francia, Italia, Olanda, Svezia, Svizzera, Turchia) potranno essere invitati dal presidente del consiglio, cioè il signor Spaak, ogni volta che questi lo creda opportuno, a mandare i loro ministri responsabili che, sotto la presidenza dello stesso Spaak, formeranno il detto consiglio consultivo. Anche il consiglio sarà sproneto a maggior lavoro riunendosi a periodi regolari e almeno quattro volte l'anno. Ci si è preoccupati di non portare mutamenti all'organizzazione com'è attualmente, ma di darle una parte più attiva.

Si è stabilito (su proposta del ministro Sforza) che l'OECE debba sussistere anche oltre il 1952; cosa importante, ha detto Spaak, come prova della volontà dell'Europa di continuare il suo sforzo ricostruttivo anche quando gli aiuti dell'America saranno venuti a cessare. Il Consiglio inoltre ha fissato il programma dei suoi lavori per l'anno 1949-50; si è dato come parola d'ordine a tutti gli stati di fare quanto è necessario per arrivare dentro l'anno alla stabilizzazione monetaria e finanziaria; su questo si otterrà, ha detto Spaak, si avrà fatta un passo importante, anzi decisivo, verso la ricostruzione europea.

I 19 Stati potranno dimostrare nelle riunioni periodiche di avere fatto quanto sta in loro per ridurre al minimo le importazioni e aumentare le esportazioni verso gli Stati Uniti. Questo OECE sta diventando una cosa grossa, ha concluso il ministro; deve diventare popolare fra la gente, riscaldare gli animi e le volontà di tutti; a questo scopo, poichè questa sigla OECE è piuttosto ostica e serve male lo scopo, invitiamo i giornalisti presenti a proporre per l'organizzazione un nome [illegible]...

— Spaakistan — ha suggerito un giornalista.

— ...sans faire des plaisanteries — si è affrettato ad aggiungere Spaak, senza far giochi di parole.

Un errore del secolo scorso

Dopo aver lodato l'azione coraggiosa ed saggia del Consiglio, Spaak ha incoraggiato i presenti a fargli domande e a chiedergli spiegazioni. E subito uno ha chiesto se stamane al Consiglio si sia parlato dei rapporti con l'est europeo; si che il ministro ha risposto lapidariamente con una sola sillaba: «No...».

Che stamane il Consiglio abbia preso una risoluzione importante, che quel comitato consultivo di sette ministri responsabili e di sette nazioni sotto la presidenza di un altro, il signor Spaak, sia il primo parlamento europeo e anticipi su questa via il Consiglio dell'Europa che dovrà riunirsi fra due mesi a Strasburgo, questo lo ha detto stamane anche Sforza, parlando all'Associazione dei giornalisti anglo-americani che lo avevano invitato a una delle loro periodiche colazioni settimanali. Sforza sedeva alla destra del presidente dell'Associazione, che aveva alla sua sinistra l'ambasciatore Quaroni. Parlando in francese, ma intercalando ogni tanto frasi in inglese, e poi rispondendo in inglese alle domande, Sforza ha divertito molto i giornalisti che spesso l'hanno interrotto con risate e battimani e alla fine si sono alzati in piedi a fargli un grande applauso.

Incimurrito come è da due mesi, Sforza ha fatto ridere tutti iniziando le sue dichiarazioni con un accenno al suo malessere: «Voi vedete in me un esempio vivente dell'esperienza della Grippe italienne» (come chiamano a Parigi l'influenza). Stamane, ha detto poi, è successa una cosa grande, la nascita di un governo europeo; è la prima volta dal tempo del Sacro Romano Impero. Stamane, ha continuato, abbiamo eliminato un errore del secolo XIX che creò gli stati nazionali e affermò l'indipendenza delle nazioni; noi abbiamo affermato invece il principio dell'interdipendenza delle nazioni d'Europa. Il Consiglio dell'Europa che si costituirà a Strasburgo e l'OECE sono gli strumenti per creare l'unità d'Europa. Della Germania — ha continuato — vogliamo fare una democrazia; mentre una grande dittatura boreale (l'allusione è stata accolta da risate) vorrebbe farne un esercito. L'Occidente deve dare un esempio alla Germania e invitarla nel suo seno. Può darsi che essa non sia sincera, ma se anche il suo governo sarà ipocrita, ebbene, «l'ipocrisia è sempre un omaggio alla virtù».

Un giornalista inglese gli ha chiesto che cosa deve fare l'Inghilterra.

— L'Inghilterra — ha risposto — può seguire due strade, o stare con il proprio impero o stare con l'Europa nella quale avrà una parte di primo piano.

— Quale delle due vie dovrebbe seguire l'Inghilterra? — ha chiesto il giornalista.

— Lo vada a chiedere ai suoi uomini politici — ha risposto Sforza.

L'Italia in Africa

Sforza ha accennato fra l'altro alla necessità che la collaborazione europea si estenda anche all'Africa, ripetendo gli argomenti esposti in una intervista concessa al Monde e che il giornale riporta nella sua edizione di stasera. Nell'intervista Sforza ha ricordato l'importanza che assume l'Eritrea nell'economia africana e la necessità che l'Italia non sia esclusa dall'amministrazione fiduciaria di essa.

«L'Eritrea, cosa che pochi sanno, è il solo centro industriale tra l'Egitto e il Kenia, basta per i capitali che l'Italia vi ha investito (poco meno di tre miliardi alla data del 1939, più di 143 miliardi al corso attuale) quanto per gli impianti industriali efficienti e non ancora del tutto sfruttati (fabbriche tessili, di sapone, di bottoni, centrali elettriche, industrie alimentari, distillerie, cantieri navali, una modernissima fabbrica di birra, cento e più officine meccaniche, ecc.).

«Ecco un vasto campo per l'impiego e l'istruzione degli indigeni. La decadenza industriale che seguirebbe all'esclusione dell'Italia provocherebbe la paralisi progressiva dei mercati di consumo che stanno sviluppandosi in quel vasto e importante settore del continente africano».

Ricordiamoci, ha concluso l'intervista il ministro, che «l'Europa democratica ha un assoluto bisogno, per salvarsi, di dare sviluppo all'Africa».

Paolo Monelli

Il conte Sforza tra i giornalisti (Telefoto)

Il piano Fanfani-case approvato alla Camera

Contributi per un gettito annuo di oltre 47 miliardi - La costruzione in un settennio di 900 mila vani - A maggio l'inizio dei lavori

Roma, 17 febbraio.

Il Piano Fanfani-Case è stato finalmente approvato dalla Camera, dopo una lunga serie di peripezie parlamentari. Passato infatti dopo accaniti dibattiti al vaglio della Camera nell'agosto dello scorso anno, il progetto era stato poi radicalmente mutato dal Senato e presentato nuovamente a Montecitorio senza più le caratteristiche della lotteria con il sistema dei «buoni-casa» e senza il finanziamento con il prestito forzoso.

Prezzo degli appartamenti

Il Piano Fanfani «per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case popolari» verrà ora attuato mediante il contributo di tutti i lavoratori nella misura del 0,60 % della retribuzione globale netta, e quello dei datori di lavoro nella misura dell'1,20 % per ogni stipendio o salario pagato a ciascun lavoratore dipendente. Il contributo dello Stato è stabilito nel 4,30 % sul complesso dei versamenti mensili fatti dai lavoratori e dai datori di lavoro. Si avrà così un gettito annuo di oltre quarantasette miliardi, che andrà progressivamente aumentando per l'apporto delle quote di ammortamento e di affitto delle case costruite, fino al massimo di 57 miliardi nel settimo anno.

Durante questo periodo è prevista la costruzione di oltre novecentomila vani, pari a 180 mila alloggi da una a cinque stanze, esclusi gli accessori. Gli appartamenti saranno ceduti sia in proprietà con riscatto ventiquinquennale, sia in affitto per i lavoratori meno abbienti.

Si calcola che un appartamento medio di tre stanze ed accessori verrà a costare un milione e mezzo, cosicchè la rata di ammortamento ventiquinquennale, che beneficia di ogni franchigia fiscale, sarà di 5000 lire al mese. Il canone degli appartamenti dati in affitto sarà stabilito in misura equa, tenuto conto delle varie condizioni del mercato. I lavoratori che abbiano compiuto i 59 anni di età o siano extubercolotici dimessi da sanatorio da non oltre tre anni, o lavoratori del mare avviciendati, oppure prestino la loro opera occasionalmente, sono esclusi dall'obbligo dei versamenti. I lavoratori capi-famiglia che abbiano invece a carico complessivamente più di tre persone pagheranno un contributo del 0,40 per cento.

L'assegnazione delle case sarà disciplinata da un regolamento che terrà conto in un primo tempo di coloro che si trovano in particolari situazioni di disagio.

Il Piano Fanfani è stato approvato nel testo modificato dal Senato non senza un laborato dibattito. La minoranza proponeva tra l'altro la sostituzione dei contributi dei lavoratori con un apporto dei proprietari e locatari di appartamenti aventi un numero di vani eccedenti il normale fabbisogno familiare.

A questo proposito però è bene ricordare che il Senato, mediante un articolo inserito nel piano Fanfani, concede la facoltà ai comuni di applicare, fino al 31 dicembre 1955, una imposta a carico di coloro che occupano a qualsiasi titolo appartamenti con un numero di vani di abitazione superiore al normale fabbisogno famigliare. La maggioranza invece ha espresso parere che la legge dovesse al più presto diventare esecutiva proponendo di approvarla senza altre modifiche.

Niente «caro-affitti»

Tutti gli emendamenti della minoranza sono stati respinti. E' stato accettato alla unanimità un ordine del giorno dell'on. Cucchi, comunista, che raccomanda l'assegnazione degli alloggi in rapporto al maggiore bisogno; che vieta la cessione degli alloggi a terzi prima dell'avvenuto riscatto e la consegna degli alloggi stessi a coloro che risultino volontariamente disoccupati. La legge entrerà in vigore nelle sue articolazioni nel termine di quattro mesi dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Verso maggio, quindi, dovrebbe cominciare a lavorare la cazzuola.

Approvato il ponderoso disegno di legge del Fanfani-case la Camera ha preso quattro giorni di vacanza, fissando la prossima seduta a mercoledì. Al termine della giornata odierna il ministro del Tesoro Pella ha presentato alla presidenza un disegno di legge per la concessione di anticipi a coloro che hanno subito danni e distruzioni a causa di pubbliche calamità. Oggi, negli ambienti di Montecitorio, è stato affermato che nessun progetto è allo studio per la corresponsione di una speciale indennità caro-affitti in relazione agli aumenti dei canoni previsti dalle nuove disposizioni legislative, che saranno quanto prima decise dal Parlamento.

La crociera invernale della flotta italiana

Roma, 17 febbraio.

Le unità della squadra navale italiana si sono dislocate nei porti della Sardegna e del basso Tirreno per il normale ciclo di addestramento invernale.

LA SENTENZA SULLA X MAS

Borghese in libertà

12 anni di reclusione, di cui 9 condonati e 3 già scontati - Condanne miti per tutti - I nostalgici applaudono e i difensori ricorrono in Cassazione

Roma, 17 febbraio.

Oggi alle 4 del pomeriggio nell'aula magna della Sapienza quando Borghese ha fatto la sottrazione degli anni condonati e di quelli trascorsi in reclusione del numero degli anni che la sentenza gli condannava, si è accorto di essere ridiventato libero, anzi di avere scontato in più nove mesi di carcere preventivo. Beffardo, ha detto ai fascisti che si spingevano avanti per salutarlo a braccio alzato e ad applaudirlo come un vincitore: «Il governo mi è debitore di nove mesi di libertà». Ed un fascista ha risposto: «Glieli faremo pagare il giorno che metteremo Parri in prigione».

Triste fenomeno

Sono manifestazioni di un certo clima miserando che già è stato avvertito in occasione di incidenti occorsi anche nel processo Graziani, anche in piazza in occasione di cortei di giovinotti sconsiderati, anche in un'aula della nostra Università. Non c'è da dire, sostanzialmente, se non che il male del fascismo dunque aveva compiuto negli animi devastazioni più profonde di quanto fuori non apparisse; non c'è da dire se non che i casi dei traviati incorreggibili sono più numerosi di quanti non supponiamo.

E sono queste manifestazioni che ci vengono precisamente da quella parte da cui si invoca a gran voce la necessità di una generale riconciliazione fra gli italiani dei due fronti; dalla parte che rimprovera ai governi democratici di non avere sino ad ora fatto abbastanza perchè un velo d'oblio si possa stendere benefico sulle passate sventure della nazione. Non è così evidentemente che si può raggiungere lo scopo. Nessuno deve poter pensare che i perdoni, i condoni, le amnistie di cui sono stati generosi, prodighi, i governi democratici, siano un segno di debolezza della Repubblica; nessuno parimenti deve farsi illusioni che, se altri motivi di contrasti oggi dividono il popolo italiano, ci sia per i fascisti la possibilità di inserire con la forza o con l'inganno nella lotta politica i motivi che loro sono propri.

Ciò non significa, naturalmente, che qui si voglia entrare nel merito della sentenza deliberata dalla magistratura: una sentenza mite al punto che per il gioco dei condoni ha annullato la pena per il Comandante della X Mas e ha ridotto a scarse proporzioni altre maggiori pene comminate ai coimputati: dodici anni a Borghese (condonati 9); quindici a Ungarillo Ungarelli (che non fruisce di condono essendo latitante); quattordici a Dei Giudice (9 anni e 4 mesi condonati); venti a Filippo Mariucci (13 anni e 8 mesi condonati); Ernesta Bonaccorsi e Augusto Castaldi sono stati assolti per insufficienza di prove; Livio Masnaghetti, Mario Riberti e Mario Frigerio per non aver commesso il fatto: Nannarone Brunetti perchè il fatto non costituisce reato; Gennaro Riccio Antonio, Di Giacomo Tommaso, Murgi Pietro, Paolo Magretti, Pietro Benvenuti, Antonio Ghirassi per amnistia.

L'attesa del verdetto

Come si vede, lunga è la lista degli assolti e per molti sarà causa di sorpresa, per quanti per lo meno ci ricordano che cosa furono le imprese della X Mas. Ma era difficile pensare ad esse dall'interno dell'Aula della Sapienza dove stamane era adunato, oltre ai parenti degli imputati, lo stato maggiore del neofascismo romano che è rimasto in attesa per tutte le sei ore che la Corte ha passato in Camera di consiglio. Verso le quattro un capitano dei carabinieri ha intimato a quel pubblico di ricordarsi l'obbligo di astenersi da ogni manifestazione. E' entrata allora correndo in aula per occupare un posto in prima fila la principessa Borghese, seguita dal figlio e dalla figlia maggiore e dal cognato, principe Flavio, capo della nobile famiglia. I due fratelli Valerio e Flavio non si parlavano da anni: Flavio difatti, dopo l'8 settembre aveva seguito il governo legittimo, mentre Valerio aveva dato aiuto al tedesco invasore. Ma in questi ultimi tempi la conciliazione era avvenuta superando le inferriate del carcere, e anzi Flavio è intervenuto per aiutare finanziariamente la famiglia del fratello che versava in condizioni disagiate. Ai parenti seguì il pubblico fascista.

Si aprì la porta della stanzetta degli imputati: vennero avanti in fila tra i carabinieri. Avanti a tutti, ammanettato, il principe Borghese, il primo che in molti secoli della storia della famiglia, sia stato condannato. Finalmente la Corte. Nel silenzio profondo che si è steso nell'aula il Presidente legge e c'è un istante di sbigottimento: i giudici difatti avevano commesso un errore nel calcolo degli anni di condono da applicare a Borghese e il presidente legge «otto anni» invece di nove. Il principe, in sostanza, avrebbe dovuto rimanere in carcere altri tre mesi. Ma gli avvocati si alzano, rifanno i conti insieme ai giudici, i magistrati si convincono e gli anni di condono vengono mutati da otto in nove nel dispositivo della sentenza. Allora gli avvocati informano Borghese che sarà libero con effetto immediato e annunciano del pari che presenteranno ricorso in Cassazione tanto per non doversi dichiarare nemmeno parzialmente soddisfatti.

Vittorio Gorresio

Come saranno pagati gli aumenti agli statali

Gli arretrati dal 1° novembre 1948 corrisposti probabilmente il mese entrante - Dal 1° luglio '49 gli aumenti potranno ancora essere maggiorati

Roma, 17 febbraio.

Gli statali dal 1° novembre 1948 al 30 giugno 1949 avranno mensilmente gli aumenti previsti dal progetto governativo, ossia:

L. 1900 per gli uscieri, operaie specializzate ed operai comuni; L. 2000 per il grado XIII, gli avventizi di III categoria e gli operai qualificati; L. 2200 per gli uscieri capi; L. 3300 per il grado XII, avventizi di II categoria e operai specializzati; L. 2400 per i primi commessi; L. 2500 per i commessi capi; L. 2600 per gli avventizi di I categoria sub. B.; L. 2800 per gli avventizi di I categoria Sub. A.; L. 3000 per i capi operai; lire 3048 per il personale di grado XI e parificato; L. 3878 per il grado X; L. 4818 per il grado IX; L. 5715 per il grado VIII; L. 6708 per il grado VII; L. 8153 per il grado VI; lire 10.239 per il grado V; ecc. Per ogni grado sono compresi anche i parificati.

Gli arretrati saranno corrisposti non appena il disegno di legge presentato dal governo avrà avuto la sanzione del Parlamento, ciò che potrebbe avvenire anche verso la fine del mese corrente. A decorrere dal 1° luglio '49, ossia con il prossimo esercizio finanziario '49-'50, gli aumenti potranno essere maggiorati. Il Governo infatti preparerà entro l'aprile prossimo un disegno di legge aggiuntivo per gli ulteriori aumenti che saranno subordinati alle maggiori entrate del bilancio statale.

Le ultime decisioni

Questa in sostanza le conclusioni che si possono trarre dalla decisione della commissione di Finanza e Tesoro della Camera che, dopo lungo dibattito, ha approvato, come previsto, con 20 voti contro 15 e uno astenuto la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Sullo, che propone l'adozione del progetto governativo e nella seconda parte nuove provvidenze. Quest'ultima parte è stata votata con 17 sì e 19 astensioni, ma l'on. De Gasperi ha già annunziato queste ulteriori provvidenze per il nuovo esercizio finanziario.

Nei comizi indetti per il 20 dalla C.G.I.L. si vedrà come gli statali accoglieranno l'orientamento della commissione. Si ha fondato motivo di ritenere che gli statali non vorranno sovrapporsi alle decisioni parlamentari, tanto più che il governo è ormai moralmente impegnato attraverso le pubbliche dichiarazioni di De Gasperi a portare ulteriori miglioramenti alle loro retribuzioni dal primo luglio prossimo. La minoranza di essi, però, è subordinata alle maggiori entrate statali, una quota delle quali sarà destinata a questo scopo. Lo si concordò nel Consiglio dei Ministri di ieri insieme alla decisione di destinare tuttavia il 70-80% delle nuove maggiori entrate a fini produttivistici.

Nella seduta di domani il Consiglio dei Ministri inizierà l'esame dei bilanci dello Stato per l'esercizio '49-'50, che saranno presentati alle Camere entro la fine di questo mese. Le entrate sono previste per il prossimo esercizio esattamente in 1047 miliardi di lire e le spese in poco più di 1370 miliardi di lire. Pertanto il deficit previsto è di 333-340 miliardi di lire, che sarà inferiore di una ottantina di miliardi a quello contemplato per l'esercizio in corso (407 miliardi). Come quest'anno, si prevede di coprire una parte del disavanzo dell'esercizio '49-'50 con una quota del fondo lire (70-80 miliardi di lire circa). Occorre infine tener presente che se sul futuro bilancio non graveranno anche le somme dovute a Paesi ex-nemici (URSS, Grecia, Jugoslavia, ecc.), a titolo di riparazioni e risarcimento danni di guerra ai connazionali residenti in Tunisia, il bilancio di previsione sarebbe vicino al pareggio.

Il direttivo della C.G.I.L.

Mentre in tutta Italia sono in corso o si annunziano imminenti scioperi (quello dei dipendenti enti locali prosegue, ma con larghe defezioni), inizierà domattina i suoi lavori il comitato direttivo della C.G.I.L., con un nutritissimo ordine del giorno. Argomento principale è però la situazione sindacale determinata dall'atteggiamento della Confindustria. I rappresentanti delle correnti di minoranza sembrano decisi a dare battaglia per l'atteggiamento della maggioranza socialcomunista che avrebbe ispirato alcune agitazioni in corso a fini politici. I dibattiti dello stato maggiore della C.G.I.L. proseguiranno fino al 22 e l'*Unità*, quasi compiaciuta, rileva stamane che «la discussione si apre in un clima di lotta accesa».

La voce secondo la quale il prossimo Congresso della C. G. I. L. si terrà a Torino ci è stata smentita; «l'esecutivo — ci si è detto alla segreteria della C.G.I.L. — stabilì che il Congresso si svolgerà a Genova in giugno, e nessuna modificazione è intervenuta per tale deliberato».

v. s.

Torna Guglielmo Giannini tra i banchi di Montecitorio

Roma, 17 febbraio.

Il prossimo e ormai certo reingresso di Guglielmo Giannini a Montecitorio minaccia di provocare un terremoto con relative vittime. La vittima, per meglio dire, sarà una sola, e nella persona del deputato che dovrà cedere il proprio seggio al fondatore dell'Uomo Qualunque. In un primo tempo si era detto che la sorella di Giannini, la deputatessa Olga, eletta con i resti della lista nazionale, avrebbe lasciato il posto al fratello, ma le cose non stanno così: l'on. Olga Giannini fu eletta con un cospicuo numero di resti del Blocco nazionale e non ad essa tocca di andarsene, bensì a coloro che furono eletti con un minore basso di voti di consolazione. Questi sono quattro: Enrico Parri, repubblicano; Calamandrei, di Unità socialista; Alliata del Partito monarchico, e Petrone, democristiano.

Molto probabilmente toccherà proprio all'ultimo l'ingrato compito di fare i bagagli, giacchè la giunta delle elezioni nel riesaminare le schede nelle della circoscrizione di Roma del Blocco nazionale ne ha trovate valide un numero sufficiente a raggiungere il quoziente richiesto per la rielezione di Guglielmo Giannini.

Sette miliardi stanziati a favore dei comunali

Roma, 17 febbraio.

La segreteria della Federazione nazionale dipendenti enti locali, aderente alla CGIL, accompagnata dall'on. Di Vittorio, è stata ricevuta questa sera dal ministro del Tesoro on. Pella. Nel corso del colloquio sono state esaminate le rivendicazioni avanzate dalla categoria: Per quanto riguarda l'adeguamento delle pensioni si è ottenuto lo stanziamento della somma di 7 miliardi e mezzo, atta a coprire il relativo onere.

Il ministro inoltre ha assicurato che lo schema di provvedimento legislativo predisposto dalla commissione di studio a già distribuito ai ministri interessati, sarà subito presentato al Consiglio dei ministri e sottoposto, successivamente, all'esame del Parlamento. Circa le rivendicazioni riguardanti il personale non di ruolo e l'emendamento all'art. 8 del disegno di legge concernente i miglioramenti economici, il ministro Pella si è riservato di esaminare le proposte della Federazione.

Gli assassini ancora latitanti sotto la minaccia dei complici

Un appello della Questura di Milano - Il Trincheri riconosce in una foto "Pedro,, l'uccisore del Massaza: è il Buratto - Gli uomini della volante rossa identificati

Milano, 17 febbraio.

Una clamorosa conferma di quanto abbiamo dato ieri notizia è stata oggi prodotta proprio da Eligio Trincheri, che, insieme al Finardi, uccise il 27 gennaio scorso il giovane Felice Ghisalberti. Una fotografia dell'operaio di ventun anni Natale Buratto (non Boratto) di Antonio e di Angelina Ferrario, abitante in via Porpora 43, occupato alle officine O.L.A.P., dove il dott. Massaza era capo dell'ufficio paghe, mostrata al Trincheri, è stata da questi riconosciuta come quella di «Pedro», il misterioso terzo omicida. Dal giorno del suo arresto Eligio Trincheri cercò sempre di ricordarsi il nome di questo «Pedro», il nome cioè di colui dal quale egli stesso e il Finardi erano stati guidati nella spedizione contro il professionista di piazza Leonardo da Vinci 9. Forse il Trincheri non aveva mai saputo veramente come si chiamasse, ma vedendone la fotografia, è scattato: «Pedro!», ha esclamato.

Il mistero, da quel momento, non avvolge più quest'altra figura di criminale: il muto confronto fra il Trincheri e una fotografia ha portato alla luce anche l'assassino del dott. Massaza. Il Buratto, infatti, si allontanò, giorni fa, dal suo posto di lavoro improvvisamente, cioè dopo l'arresto del Trincheri e la fuga del «tenente Alvaro», alias Giulio Paggio, perchè soltanto allora si sentì in pericolo. Con questa nuova documentata identificazione, il campo delle indagini automaticamente si restringe: le persone fermate perchè sospettate in un primo momento (eccezion fatta per l'autista Adriano Bellinzoni, che è stato avviato al carcere di San Vittore, sotto denuncia di favoreggiamento) sono state rilasciate. Così hanno riacquistato la libertà, non il riconoscimento più ampio della loro innocenza, sia il «tenente Alvaro» numero due, cioè il valoroso partigiano dell'Ossola Bruno Vaghi, e l'ing. Aldo Carboni, fermato domenica scorsa a Firenze.

L'inchiesta, ora, si impernia sui nomi degli uomini della squadraccia di Lambrate: Giulio Paggio, di 23 anni, detto anche lui «tenente Alvaro», e Luigi Comini, di 29 anni, detto «Mister Luisott», rispettivamente comandante e commissario politico della «volante rossa»; il primo ancora latitante, l'altro — come si è dato notizia — fermato ieri e attualmente a disposizione dell'autorità in una camera di sicurezza della Questura centrale. Dietro costoro ci sono Santa Marchesi, detto «il marchese» — il posto autore di un inno che esalta le gesta della tenebrosa organizzazione —, Giordano Biadego, Luigi Cimpinelli, il Trincheri, il Finardi e, ultimo, Natale Buratte: uomini della «volante rossa» agli ordini del Paggio. Infatti va rilevato che, mentre per l'esecuzione del Ghisalberti furono incaricati il Trincheri e il Finardi, che conoscevano le sue abitudini, il diabolico «tenente Alvaro», per eliminare il Massaza, uni ai due il giovane Buratto, che doveva certo averlo visto spesso nella fabbrica.

Intanto, stasera, si apprende che l'autorità inquirente ha rivolto un appello ai responsabili dei due delitti che ancora mantengono la latitanza. L'appello consiste in una sola parola: «Costituitevi!». Si tratta di un invito che interessa, soprattutto, gli assassini, in quanto circostanze accertate in maniera inequivocabile nelle ultime ore, assicurano che la loro vita è in gravissimo pericolo. Essi sarebbero braccati, più che dai carabinieri e dagli agenti di polizia, dai loro stessi capi, decisi a sopprimerli per impedire che da una loro cattura escano rivelazioni irreparabili. Non è, infatti, la prima volta che si verifica una situazione simile: basta ricordare la soppressione di terroristi avvenuta in Emilia, recentemente, per evitare che le rivelazioni dei ricercati compromettessero piani e personaggi assai più importanti, e basta ricordare anche che, per la nota vicenda dell'oro di Dongo, sul lago di Como persero la vita, in circostanze analoghe, il famoso capitano Neri e la partigiana Gianna Tuissi.

E', quindi, da ritenere che la latitanza dei responsabili dei crimini del 27 gennaio non potrà durare che poco ancora, le loro fotografie e i loro connotati essendo, ormai, in possesso di tutte le polizie della Repubblica e di quella internazionale.

Torbidi a Isola Liri

Scontri tra polizia ed operai asserragliati nella cartiere - 7 feriti tra i rivoltosi e 23 tra gli agenti - La resa dopo l'arrivo dei carri armati

Roma, 17 febbraio.

Si ha notizia da Frosinone che questa mattina sono sunate improvvisamente le sirene di allarme delle cartiere meridionali di Isola Liri che sono occupate dagli operai in agitazione in seguito all'annunciato licenziamento di 50 operai. La popolazione si riversava nelle strade e, la unisone con gli operai, formava blocchi stradali all'imbocco delle strade provenienti da Sora e Fontana Liri.

Secondo le notizie pervenute al Ministero dell'Interno, risulta che i rinforzi di polizia, giunti sul posto, dopo aver rimosso il blocco stradale, si dirigevano verso le stabilimento «Cartiere» ma venivano accolti, dall'interno, da una fitta sassaiola, da lancio di bombe a mano e lacrimogene e da colpi di arma da fuoco. Di fronte all'atteggiamento assunto dagli operai ai quali si era unita parte della popolazione, i carabinieri e gli agenti, per non farsi sopraffare, erano costretti a far uso delle armi sparando prima alcune raffiche in aria e poi contro i rivoltosi i quali malgrado tale intervento conservavano un atteggiamento aggressivo. A seguito dell'azione della forza pubblica, la folla si disperdeva, si che era possibile ristabilire l'ordine e rimuovere un secondo ed un terzo blocco stradale.

Sempre secondo le notizie del Ministero dell'Interno, dopo presidiati gli accessi allo stabilimento e proceduto all'arresto di quattro principali responsabili, fra cui il segretario della locale Camera del Lavoro, Potini, e formati altri dieci individui per accertamenti, ieri sera, per dichiarazioni di operai non aderenti al movimento e riusciti ad allontanarsi dallo stabilimento, che i rivoltosi avevano determinato di immettere la corrente ad alta tensione nei reticolati sovrastanti il muro di cinta e nei numerosi cancelli, le forze dell'ordine reputavano indispensabile richiedere l'intervento di autoblinde per sfondare l'ingresso e penetrare nello stabilimento ove s'erano asserragliati circa mille operai.

Il comandante dell'autocolonna della legione «Lazio» colonnello Luca, ha invitato gli operai ad abbandonare la resistenza. Gli operai, a seguito dell'arrivo dei carri armati e di altri rinforzi giuntivi finalmente dalla fabbrica che veniva subito occupata dalle forze di polizia che la presidiavano senza altri incidenti.

Nei conflitti risultano feriti, 14 carabinieri, nove agenti e sette rivoltosi dei quali uno in gravi condizioni.

A quanto si dichiara dalle autorità gli appartenenti alle forze di polizia sono stati colpiti da pezzi di ferro (rotaie) e da colpi di pietra. Un agente è stato colpito alla testa e dichiarato guaribile in quindici giorni. Un carabiniere, ferito alla spalla, è stato dichiarato egualmente guaribile in quindici giorni.

*La segreteria della C.G.I.L. ha inviato al ministro dell'Interno una protesta, invitandolo «a far cessare l'illegale azione della polizia contro le

CRONACA CITTADINA

Gli edifici universitari nel quadro della ricostruzione

Il vecchio palazzo di via Po - Gli istituti scientifici di corso Massimo d'Azeglio - Le cliniche Universitarie

Sono note le gravi condizioni in cui si trovava il nostro Ateneo all'indomani della Liberazione: il complesso degli edifici universitari aveva subito, a causa delle distruzioni belliche, danni per più del 30 per cento. Nuovi problemi erano posti, d'altro lato, dall'ingente aumento della popolazione scolastica: in un decennio pressochè raddoppiata.

«Due — ci ha detto il Rettore, prof. Allara, al quale ci siamo rivolti perchè ci precisasse a che punto sta l'opera di ricostruzione — erano le soluzioni possibili: creare di pianta una nuova, grande Città universitaria, sul tipo di quella di Roma; oppure far perno, nell'opera di ricostruzione, sugli edifici esistenti, adeguandoli alle nuove esigenze del nostro Ateneo. La prima soluzione, che implicava una spesa di miliardi, apparve irrealizzabile. E si ripiegò sulla seconda: che, in fondo, era anche la più razionale. Poichè, tuttavia, i vari edifici universitari erano alquanto dislocati e sparpagliati, si pensò di raggrupparli intorno a due centri: le Facoltà mediche e scientifiche, nella zona corso Massimo d'Azeglio - Molinette, in cui esistono possibilità di nuove eventuali costruzioni di raccordo; quelle dirò così umanistiche, nel vecchio palazzo di via Po e nelle sue immediate adiacenze.

«Oggi, grazie all'attivo interessamento del Provveditorato alle OO. PP. per il Piemonte e dell'ufficio del Genio civile, la ricostruzione delle cliniche può dirsi compiuta; e Torino possiede nuovamente un magnifico complesso di cliniche medico-chirurgiche, che molte città le possono invidiare. Anche la ricostruzione degli istituti scientifici (e specialmente di quelli di Fisica e di Anatomia patologica) è virtualmente terminata. L'anno scorso venne inaugurata la nuova sede dell'Istituto di Medicina legale e furono gettate le fondamenta del nuovo padiglione di Anatomia della Facoltà di Medicina veterinaria.

«Nello scorso novembre furono iniziati altresì i lavori di ricostruzione della casa-madre dell'Università, del vecchio palazzo di via Po: che, nella nuova sistemazione, avrà il suo ingresso principale in via Verdi e dove troveranno degna sede — oltre ai numerosi uffici di segreteria, di ragioneria, di economato, di protocollo ecc. che verranno sistemati a pianterreno, con criteri razionali e moderni — il Rettorato, la Direzione amministrativa, la sala per il Senato accademico, l'Aula Magna e gli altri locali di rappresentanza, le varie associazioni universitarie, ecc. Sarà un'opera lunga (l'Ufficio tecnico dell'Università prevede due anni di lavoro) e che imporrà a tutti coloro cui è affidata gravi e delicate responsabilità. Quanto alle quattro Facoltà umanistiche, esse dovranno trovare sede in un nuovo palazzo, da costruire vicinissimo al primo.

«Noi ci auguriamo — ha concluso il prof. Allara — che quest'opera di riorganizzazione e sistemazione dell'Università sia seguita dal vivo, cordiale interessamento della cittadinanza: di guisa che sia sfatata la leggenda che, nei grandi centri industriali e commerciali, l'Università non è «sentita». Torino deve amare la sua Università, intenderne l'importanza culturale e l'alta funzione sociale, e cooperare in tutti i modi perchè essa riabbia presto la sua casa-madre: ricostruita all'esterno nelle sue linee che vengano mehomamente alterate le linee del suo bel Barocco piemontese; rinnovata, all'interno, mediante una più razionale e, insieme, più dignitosa sistemazione dei suoi uffici, dei suoi locali di rappresentanza, dei suoi servizi; e, soprattutto, rispondente in tutto e per tutto alle esigenze della sua nuova Facoltà, dei suoi 110 professori di ruolo, dei suoi 500 incaricati, dei suoi 440 liberi docenti, dei suoi 122 aiuti e assistenti e dei suoi 12 mila studenti».

p. s.

Ripristinata la clinica per le malattie nervose

A quattro anni dalla fine della guerra il padiglione per le malattie del sistema nervoso e mentali delle Molinette, semidistrutto in seguito a bombardamenti aerei, è stato completamente ricostruito. Sono ancora in corso lavori di ampliamento e la spesa complessiva, ultimati questi, risulterà di circa 100 milioni di lire. Ma già ora d'ora l'istituto universitario è attrezzato per l'assistenza e la cura di tutte le malattie del sistema nervoso in linea con i più recenti progressi della neurologia e psichiatria. Alla conclusione dei lavori potrà essere considerato un istituto modello tanto da competere con le più illustri cliniche straniere.

Tanto i procedimenti diagnostici quanto quelli terapeutici trovano qui un potente ausilio in mezzi tecnici modernissimi quali l'elettroencefalografo (il primo in funzione in Italia) che permette lo studio delle funzioni vitali del cervello attraverso la registrazione delle variazioni dei suoi potenziali elettrici. Accanto a questo straordinario strumento funziona un «ranitostato», apparecchio radiologico speciale che mette in evidenza le alterazioni delle cava cranica e le modificazioni patologiche delle cavità più profonde del cervello per mezzo di procedimenti speciali (ventricolografia, arteriografia).

Il Politecnico a Cascina Ceresa?

Sembra che ormai si abbandoni l'idea di occupare il "Valentino,, contro il parere di tutta la cittadinanza - La riunione in Prefettura

La questione del Politecnico sembra finalmente avviata a una rapida soluzione. Si tratta per il momento di un'indiscrezione più che di una notizia, ma ad ogni modo si hanno indizi sicuri di un tentativo d'intesa da parte degli industriali e del professor Peruoca.

E' noto come quest'ultimo si fosse sinora dimostrato irremovibilmente fermo sulla tesi del Valentino, anche dopo l'offerta dei trecento milioni degli industriali per comprare l'area del Fex-Stadium. Ieri però egli si è incontrato con il sindaco e l'ing. Fiorio, presidente della Unione Industriali, presso il gabinetto del Prefetto e qui, attraverso un diretto scambio di vedute, sembra abbia accennato ad una soluzione di compromesso: quella di Cascina Ceresa.

Per noi, cerca abbiamo reiteratamente pubblicato, questa di Cascina Ceresa non è affatto un ripiego, ma il miglior progetto possibile poichè consentirebbe in un futuro che si spera in un più prossimo possibile, la costruzione di un'altra città universitaria, dato il grande spazio a disposizione (35 mila metri quadrati) offerto gratuitamente.

Gli industriali, dal canto loro, nella riunione di ieri in prefettura, sono andati per così dire incontro al prof. Peruoca, assicurando, sembra, che l'offerta dei trecento milioni sarebbe stata mantenuta anche per la soluzione di Cascina Ceresa.

Tutto a posto dunque? Speriamo cioè che le notizie ufficiali vengano a confermare queste indiscrezioni. Ci si consenta di ricordare, per vincere le ultime eventuali titubanze, come questo accordo soddisferebbe tutta la cittadinanza: da un lato si darebbe inizio sul serio alla riedificazione del Politecnico e dall'altro si salverebbe quel Valentino che, non ostante le mutilazioni subite, resta una delle principali attrattive della nostra città.

Scopre la moglie adultera in una gara al tiro a segno

Ieri ne ha parlato di piazza Vittorio Veneto c'è stato un trattenimento fuori programma.

Erano le 16 circa quando un giovanotto, avvicinatosi a un tiro a segno fotografico, decideva di cimentarsi nella non facile prova.

Ed infatti il giovanotto di cui sopra sparò una ventina di colpi senza ottenere risultato.

Intanto, accanto allo sfortunato tiratore, si era appoggiato sul banco un individuo molto impomatato, con i capelli lunghi e un soprabito chiaro. Costui dopo una decina di minuti con tono lievemente canzonatorio, aboiò a dire:

— Io mi sentirei di far centro al primo colpo.

I due presero una carabina per uno e si posero ai poli opposti del banco, guardandosi torvi negli occhi come nei duelli di certi film americani.

La sfida ebbe inizio con una «fucilata» per parte. Secondi colpo stesso risultato; terzo idem; e così via.

Dopo aver sparato un pugno di pallini ciascuno, i due rivali si guardarono di nuovo, ma questa volta meno torvi.

— Oggi evidentemente non sono in forma — soggiunse l'ultimo venuto, quello che si era detto sicuro di far centro al primo colpo — ieri a questo stesso tiro a segno con quattro colpi ho preso, infatti, ben tre fotografie.

Mentre finiva la frase, egli estraeva di tasca tre fotografie a cartoncini e le porgeva al rivale, il quale, gettatovi un'occhiata, impallidiva.

— Chi è la donna che tiene sua mano infilata sotto il suo braccio mentre spara?

— Questo a lei non interessa.

— Sì che m'interessa, perchè quella donna è mia moglie!

Ciò detto lo sfortunato tiratore, ma ancor più sfortunato marito, si scagliava sull'individuo impomatato e lo prendeva a cazzotti e costui, dopo un attimo di stupore, reagiva non meno vivacemente. Di verso persone accorsero a dividere i due, ma non così in fretta da evitare che entrambi fossero conciati malamente. Dieci minuti dopo, stavano facendosi medicare in una vicina farmacia, mentre un agente di passaggio prendeva in generalità. Il marito tradito è Martino Foglia, di anni 28 e l'altro Gaspare Da Crasci, da Palermo, di anni 30.

OMONIMIA. — Teresa Longo, abitante in strada Cavoretto 48, non ha nulla a che vedere con la sua omonima, una delle «segnorine» del processo che si svolge a Firenze.

Il brillante messicano restituito al proprietario

L'odissea del brillante messicano si è conclusa ieri pomeriggio al Commissariato Monviso, dove il dottor Costa lo ha riconsegnato al legittimo proprietario, il signor Giovanni Zaniani, residente a Milano in via Uberti 38. Era successo che lo Zaniani lo aveva venduto al signor Bernardo Frangia, il quale cercava di collocarlo sulla piazza torinese. L'incontro con lo Zignone e l'Isaco, gli creava quel contrattempo che ha dato origine alla truffa con la emissione degli assegni a vuoto che provocarono la denuncia dei due arrestati.

Commissariato, il Frangia aveva pagato il brillante con cambiali che risultarono ancora in sospeso per cui lo Zaniani chiedeva al Commissario di riavere il monile.

— E' una storia impressionante — dichiarava al dottor Costa. — Pensi che questo brillante mi ha creato una quantità impensata di guai. Faceva parte di una coppia di orecchini identici. Ho smontato le due pietre per facilitare la vendita. L'altro brillante mi è stato rubato due volte e sempre l'ho recuperato. Spero che questo non faccia la stessa fine.

La pratica giudiziaria è così conclusa.

Si aggiravano a Porta Palazzo incerottati e col bastone

I misteriosi giustizieri della "banda della morte,,

Da tempo nella zona di Porta Palazzo, corso Regina Margherita, corso Giulio Cesare, avevano fatto comparsa due individui giovani, malvestiti, di sinistro aspetto; uno aveva il mento coperto di sporchi cerotti e un altro, zoppicante, si aggrappava ad un bastone. I due frequentavano tutte le bettole del quartiere: non si sapeva che mestiere facessero, avevano sempre in tasca qualche fogliè da cento e s'accattivavano le simpatie di molti, offrendo loro da bere.

In breve tempo amici loro divennero certo Michele Barisio fu Nemotti, di 44 anni, abitante in corso Bologna. Il Barisio giungeva una sera al solito caffè in uno stato compiutamente miserando; un occhio gonfio, un'orecchia lacerata, la testa bendata, le labbra rotte. I due amici lo interrogavano e l'altro, lì per lì, diceva di essere caduto. Infine, dopo qualche bicchiere, narrava la verità. Da parecchi mesi egli era ricettatore: tre ladri lo rifornivano metodicamente: tre giovani, audacissimi lestofanti i quali erano maestri nell'arte di cominare sarsicchio e parta. Come di consueto, due giorni prima, essi erano venuti da lui a depositare una grossa partita di merce rubata. Il Barisio l'aveva ricoverata nel magazzeno — dopo averla naturalmente pagata a sonante moneta — e se n'era andato per altre faccende. Era rincasato alle 2 di notte. Il magazzino era aperto, la refurtiva era sparita. Da certi indizi raccolti il ricettatore comprendeva d'essere stato derubato dagli stessi suoi amici.

E il affrontava, chiedendo la restituzione della roba e, almeno, la restituzione del denaro. Apriti cielo: il Barisio era stato assalito, steso a terra e sarcicato di tante legnate quante dorso umano può sopportarne...

— E' una vergogna — esclamavano i due — ma pel siamo in grado di aiutarti...

— Veramente?

— Al Confidenza per confidenza: noi appartenimo ad una banda, la «banda della morte» che punisce chi, fra noi ladri, sgarra. Dacci i nomi di quei tre furfanti e noi ne li faremo pagare e dovere...

— Glà — balbettava il Barisio — ma non li ammazzerete, spero...

— No! Non è il caso, questa volta. Restituiremo loro le ingiurie che il hanno date... Ti ripetiamo, dacci i nomi.

Il Barisio indicava i tre: Francesco Barelli di Giuseppe, di 35 anni; Riccardo Palmo di Giovanni, di 26 e Biondo Mascolin di Carlo, di 26, tutti domiciliati a Rosta di Susa. Ieri il ricettatore si trovava in magazzino a contare con i due — i quali gli avevano appena dato l'ora della vendetta sui ladri stava per scoccare — quando, all'improvviso, si spalancava la porta ed entravano quattro agenti della Mobile, comandati dal dr. Maugeri.

— Lei è Michele Barisio?

— Sì, sono io

— Lei è in arresto, per ricettazione.

Mentre gli venivano messe le manette ai polsi, l'uomo gridava:

— In carcere da solo non ci vado. Anche loro devono andare! — e indicava i due —. Appartengono alla «banda della morte».

Gli «appartenenti alla banda della morte» scoppiavano in una risata ed esclamavano:

— Siamo agenti della Squadra Mobile!

Allibito il Barisio finiva in questura ove trovava, già arrestati, i tre ladri che gli fornivano la roba. Costoro, acciuffati qualche ora prima, avevano confessato numerosi furti per un danno di parecchi milioni: colpi in via Montebello 9 (una tabaccheria), in via Massena 53 (preziosi ed orologi), in via Ferrari 3 (oggetti di cancelleria), in via Palazzo di Città (utensili), in via Mongiuevro 14 ecc. ecc. Le indagini proseguono perchè sembra che i tre, autori materiali dei furti, avessero una serie di «luogotenenti» e «pali» nonchè «mandanti».

Incaricato dell'acquisto di titoli si appropria di tre milioni e mezzo

Viva sensazione ha suscitato ieri la notizia secondo cui, su mandato di cattura del sostituto procuratore avv. Benedicti, i carabinieri avrebbero tratto in arresto un agente di borsa resosi colpevole di appropriazione indebita. In realtà non si tratta di un agente o di un commissionario, e non c'è voluto molto a scoprire negli ambienti della Borsa: l'arrestato è infatti Carlo Ravello, titolare del negozio di corso Vittorio Emanuele 35, in cui si pratica unicamente la compravendita di monete per collezioni. Gli agenti di cambio hanno voluto, inoltre, mettere in rilievo che il Ravello, un tempo commissionario, non poteva neppure accedere alla Borsa, perchè radiato dagli elenchi fin dal 1936 per insolvenza.

L'arresto è avvenuto l'altra sera in seguito ad una denuncia presentata dall'avv. Ferdinando Jemina di Mondovì, il quale, insieme con un collega, aveva affidato al Ravello tre milioni e mezzo di lire perchè acquistasse azioni dell'Italgas. Quanti accettava arbitrariamente la commissione; ma quando i due clienti intendevano ritirare i titoli, egli trovava modo di ritardare la consegna. La cosa si ripeteva una, due, tre volte e infine, i clienti, insospettiti, lo misero alle strette ed il Ravello confessò allora di aver perso i denari affidatigli in una serie di speculazioni. Il sostituto procuratore avv. Benedicti concederà ora giorni di tempo al Ravello per pagare e, trascorso tale termine senza che egli avesse restituito la somma, lo farà arrestare.

In questa vicenda non si comprende perchè i due avvocati si siano rivolti al Ravello per una operazione che egli non poteva svolgere; probabilmente sono caduti in un equivoco. Hanno mal pensato che, commerciando in monete per collezione, questi avesse anche le qualifiche per eseguire operazioni di borsa.

Gli agenti di cambio e i commissionari di Borsa hanno vivacemente protestato per questo inutile tentativo in un'attività che è di loro esclusiva competenza.

LE RICHIESTE DI AUMENTI SALARIALI

Un incontro con l'Amma sollecitato dalla Fiom

Interpellanza dei consiglieri liberali per lo sciopero dei comunali - Lunedì senza tram

Ieri la segreteria della Fiom ha inviato all'A.M.M.A. una lettera (in cui sono specificate le richieste di adeguamenti salariali e di rivalutazione avanzate verbalmente nella riunione che ha avuto luogo l'altro giorno. La lettera, tra l'altro, sotto la pressione diretta delle commissioni interne di stabilimenti, sollecita un nuovo incontro con l'organizzazione degli industriali.

Lo «sciopero a scacchiera» delle maestranze del gruppo Fiat continua. La vertenza è stata ripresa in esame ieri nel corso di un incontro tra la direzione e le commissioni interne. In questa sede la direzione della Fiat ha confermato che il problema generale degli aumenti salariali non è di competenza dell'azienda, in quanto la direzione della Fiat sarebbe disposta ad istituire un supplemento del premio di produttività in misura variabile a seconda delle categorie. Un nuovo incontro dovrebbe aver luogo oggi.

I dipendenti comunali entrano oggi nel quinto giorno di sciopero ad oltranza. I servizi essenziali di stato civile, igiene e sanità, mercati, ecc., sono assicurati. Alcuni uffici funzionano con impiegati appartenenti al libero sindacato che non aderisce allo sciopero. Sull'argomento i consiglieri del gruppo liberale hanno presentato al Sindaco un'interpellanza con la quale chiedono se non sia il caso di intervenire perchè sia assicurata la libertà di lavoro ai numerosi funzionari e impiegati che prestano servizio in questi giorni; come sia considerato il fatto che per lo sciopero di molti bidelli, siano state sospese le refezioni scolastiche, il riscaldamento e la pulizia dei locali e come l'amministrazione comunale intenda intervenire per eliminare i disagi di immobiliare abbandonate sui mercati e nelle vie cittadine. L'interpellanza chiede inoltre che il pagamento delle giornate di sciopero non venga messo a carico dei contribuenti.

Di conseguenza il gruppo liberale ha deciso di proporre al voto del Consiglio la seguente mozione: «Il Consiglio comunale di Torino deplora lo sciopero dei dipendenti municipali che, inutilmente intralciando il normale svolgimento dell'attività municipale, si risolve in un ingiustificato danno della cittadinanza».

Nel pomeriggio i comunali aderenti ai Lavori Stradali si sono riuniti in assemblea per ascoltare la relazione dei rappresentanti della L.C.G.I.L. che marcoledì si sono incontrati con l'on. Scelba.

Il ministro degli Interni ha assicurato la proroga per un anno del decreto per il passaggio degli avventizi in ruolo; l'estensione del trattamento di pensione degli statali e l'assorbimento obbligatorio degli impiegati addetti ai servizi assonari. La questione economica sarà invece affrontata in sede parlamentare.

Negli altri settori i ferrotramviari hanno confermato lo sciopero di 24 ore per lunedì. Il servizio tramviario sarà sospeso dalle ore zero alle 24. Anche le comunicazioni interurbane saranno interrotte per tutta la giornata. Domani i chimici fiancheggiano la «non collaborazione»; per oggi l'agitazione è limitata allo sciopero di un'ora.

Restano infine i dipendenti da farmacia che oggi chiederanno al Prefetto d'intervenire contro la riduzione degli stipendi decisa dai proprietari e contro l'esercizio abusivo della professione a danno dei disoccupati.

L'innaffiatrice di acido

In corso Francia: una 500 capovolta - Due autocarri fuori strada - Sei operaie ustionate alle gambe

Verso le 16.45 di ieri un autocarro — rimasto, almeno sino ad ora, ignoto — transitava per corso Francia, all'altezza dell'Aeronautica d'Italia. Il camion era stipato di damigiane contenenti acido solforico: proprio in quel punto, per ragioni che evidentemente non si conoscono, una delle damigiane si spaccava e il liquido cadeva sull'asfalto, formando una striscia chiara, lunga circa 400 metri e larga più di due.

Purtroppo un'altra volta un incidente del genere si era verificato in corso Francia — quasi nel medesimo luogo — allora l'acido solforico aveva fatto slittare e capovolgere la macchina del console d'Inghilterra, sir Lawrence; il quale, come si ricorderà, era rimasto gravemente ferito e, al Maria Vittoria, era stato, fra la morte e la vita, per molto tempo. Questa volta, fortunatamente, non sono accadute gravi disgrazie; ma le emozioni e i disordini e i feriti, sia pure leggeri, non sono mancati.

La prima vittima era una «Topolino», la quale, giunta sull'acido solforico, slittava: l'autista bloccava i freni e la piccola automobile finiva sul bordo della strada e si capovolgeva. L'autista veniva estratto miracolosamente illeso, se si eccettuano ammaccature e tagli al viso e alle mani. Quasi contemporaneamente entravano nella zona fatale sei giovani operaie in bicicletta: una delle ragazze cadeva e trascinava nella caduta tutte le altre. Assai grida di dolore si elevavano: le poverette, rialzandosi barcollanti, raggiungevano il ciglio del corso, con le calze bruciate e vaste piaghe sulle gambe: tanto che era necessaria una pronta medicazione al Maria Vittoria. Pochi minuti dopo, ecco due camion arrivare ad una quarantina di chilometri all'ora: i pesanti veicoli subivano egual sorte: slittavano e andavano fuori strada, senza però altre conseguenze. Tutte le gomme delle auto e delle biciclette risultano crepate o rose dall'acido.

Ben presto, sollecitati da diverse chiamate telefoniche, giungevano sul posto la Celere, vigili del fuoco, agenti di P. S. di San Donato e sorveglianti in motocicletta. V'era, da una parte e dall'altra, una lunga fila di macchine ferme e toccava agli uomini della polizia ristabilire il normale traffico, istradando le macchine fuori dalla pericolosa striscia. Intanto i pompieri davano mano alle pompe e con meticolosa opera, lavavano accuratamente l'asfalto: solo in capo ad un'ora quel tratto di fondo stradale poteva dirsi praticabile.

Per il nido bimbi ciechi

Si è svolto nei saloni di Palazzo Madama l'annunciato ballo a favore della erigenda casa per il Nido Clinico per i bimbi ciechi. Lo scopo benefico ha ottenuto vivissima rispondenza nella cittadinanza, e il pubblico, elegantissimo, è accorso in folla: si che il successo è stato superiore a ogni previsione, sia dal punto di vista mondano che da quello finanziario. Le danze si sono protratte ammirabilmente sino all'alba.

Non tutti i premi furono ritirati, sicchè il Comitato, mentre ringrazia la cordiale ingegnerosità a privati ed enti, che resero possibile il grande successo della iniziativa, invita i portatori dei numeri 1503, 1642, 1658, 2081, 2726, 2740, 2800, 2921, 2930, 2935, 2945, 2984, a voler ritirare, entro il 28 corr., gli oggetti che ad essi spettano, presentando i numeri a loro mano al negozio di radio-apparecchi Tartufari, in piazza Carignano.

MOSTRE E SPETTACOLI

Giuseppe Sobrile - Paolo Bianchi

Giuseppe Sobrile appartiene a quella schiera di pittori che tramandano bene addentro nel Novecento il gusto ottocentesco di una realtà osservata e colta secondo i dettami di una bonomia naturalistica, un poco illustrativa che non si poneva problemi di «mondi» e di stile, ma operava in una fede sana e sostenuta nella validità di una teoria tradizionale, per cui si parlava di «copiare» la natura. Ormai settantenne, ma ancora ben vivo e vegeto, egli espone ora nella Galleria Codebò una ampia serie di dipinti, una mostrina, che vanno dalla minuscola tavoletta segnata in fretta con la spatola al ritratto analizzato, elaborato e rifinito meticolosamente: tutta una gamma di soggetti risulta trattata, in particolare attirano lo sguardo vasti quadri di fiori dipinti a tempera, in quella maniera un poco fiamminga per cui il Sobrile venne in fama. E sono indubbiamente, in qual loro ambito, piacevoli e di grande freschezza di colore. Ma noi confessiamo di trovare il Sobrile più vivo e avvincente e un poco attuale in certi dipinti più rapidamente segnati, e particolarmente in taluni paesaggi di colorito maturo e greco, come «Mattino», «Autunno», «Silenzio», «Mattino in Val Grande», «Ultime nevi», «Sul roccione»; e simili, o quello al n. 48. Sono ben costruiti, in una luce netta che ben definisce la capacità di vicione del pittore.

Un altro «ottocentista» è il pittore Paolo Bianchi, il quale espone ora nella sede della Famija Turinese, in via Po, una numerosa serie di minuscole vedute di città e di immediati dintorni. Allievo di Reycend, il pittore «impressionista», della maniera del maestro in queste piccole tavolette egli ha saputo ritrovare la densità coloristica, l'impianto ferie e giusto, il taglio piacevole e significante, e infine lo schietto lirismo luminoso, il tocco denso e nutrito. Piccole cose, ma piene di succo.

p. p.

AL GARIGNANO continuano con successo le repliche della rivista di Galdieri: «Buon appetito!», brillantemente interpretata da Carlo Dapporto e da Lucy D'Albert. Anche ieri sera gli applausi calorosi del pubblico hanno sottolineato le migliori trovate del comico ed i quadri più riusciti dello spettacolo. Si ripete stasera alle 21.

TEATRO GOBETTI. — Questa sera ultima replica della commedia «Mi ore la Turin» di Giulio Berliani. Domani la Compagnia Maria Casal più mettere in scena la commedia «Questa canaia» (Che brave gent). I soliti di A. Bolzoni.

All'Astor: *Codice d'onore*, di J. Farrow

Ambientato nella famosa Accademia militare di West Point, di cui enfaticamente descrive leggi e costumi, ispirati a una solenne disciplina, narra il drammatico caso di un giovane istruttore, già valoroso combattente nella seconda guerra mondiale, che da un cadetto accusato al consiglio di disciplina di scorrettezza riceverà, mediante una rigorosa inchiesta, nella quale, per le suddette arti dell'avvocato dell'accusa, si rivarga un doloroso episodio della sua vita di soldato, da cui apparirebbe ch'egli avesse cagionato, per un lieve ritardo commesso nell'esecuzione di un ordine, la morte del suo capitano. L'episodio è vero, e quello che imbroglia tutto è che l'interessato, benchè respingere la bruttura accusa, l'accetta per vera, e torturato dal rimorso già era andato dalla vedova del capitano, per così dire a costituirsi. Ma l'inchiesta, coll'autorevole deposizione di uno psichiatra, metterà in luce la sua innocenza, e come il ritardo che causò la morte del capitano fosse dovuto a un malore, e non già, come per un'aberrazione del giusto attuale in certi dipinti più rapidamente segnati, e particolarmente in taluni paesaggi di colorito maturo e greco, come «Mattino», «Autunno», «Silenzio», «Mattino in Val Grande», «Ultime nevi», «Sul roccione»; e simili, o quello al n. 48. Sono ben costruiti, in una luce netta che ben definisce la capacità di vicione del pittore.

Un altro «ottocentista» è il pittore Paolo Bianchi, il quale espone ora nella sede della Famija Turinese, in via Po, una numerosa serie di minuscole vedute di città e di immediati dintorni. Allievo di Reycend, il pittore «impressionista», della maniera del maestro in queste piccole tavolette egli ha saputo ritrovare la densità coloristica, l'impianto ferie e giusto, il taglio piacevole e significante, e infine lo schietto lirismo luminoso, il tocco denso e nutrito. Piccole cose, ma piene di succo.

p. p.

AL GARIGNANO continuano con successo le repliche della rivista di Galdieri: «Buon appetito!», brillantemente interpretata da Carlo Dapporto e da Lucy D'Albert. Anche ieri sera gli applausi calorosi del pubblico hanno sottolineato le migliori trovate del comico ed i quadri più riusciti dello spettacolo. Si ripete stasera alle 21.

TEATRO GOBETTI. — Questa sera ultima replica della commedia «Mi ore la Turin» di Giulio Berliani. Domani la Compagnia Maria Casal più mettere in scena la commedia «Questa canaia» (Che brave gent). I soliti di A. Bolzoni.

A Palazzo Carignano stasera il prof. Zacco per conto del C.A.I. parlerà sul tema: «Escursione alpina fra i poeti italiani».

Riduzioni E.N.A.L. — Nei cinematografi Ambrosio, Lux, Lamarmora, Torino, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio Veneto, Monviso, San Paolo, Teatro Gobetti.

TEATRI E RITROVI

Carignano: 21. Dapporto-D'Albert «Buon appetito!», di Galdieri.
Cinetti (Compagnia Mario Casalegno): ore 21 «24 ore a Turin», 5 atti di Giulio Berliani.
Metropolitana (v. Bonelli): Domani nuovo spettacolo Gianduja.
Galleria Cantore v. Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) esposizione e vendita tappeti persiani, mobili, soprammobili, ecc.
Club La Fiorida p. Solferino. Tel. 42-822 ore 17 e 21.1 Allegriti e suoi soliti, ossi, Laris-Maconco. Castellino: 17.31 Orch. M. Lotti, cantano M. Carmen e G. Rossi. Smeraldo Danze: 17 the, ore 21 venerdì chic inviti.
Bala Cay: ore 17 e 21 Orch. Carasso. Angelini e la sua Orchestra oggi.
Principe: 21 Orch. Orsetti. Chic prossi: toilettes. Direz. Cariga.
Augustus: 17 e 21 Orch. Canessa.
Bela Caccia Danze ore 16 e 21.
Gin-Gin Danze P. Susa serata chic. **Hotel Bar Danze** p. Statuto ang. c. Beccaria. T. 52-470. 21-3 Attrat.

SMERALDO DANZE
Questa sera alle ore 21 i Prodotti della
Profumeria Dema
verranno offerti a tutti gli intervenuti. Numerosi premi.

ALL'IDEAL DANZE
continua il successo di
NELLA COLOMBO
con l'Orch. *Marchetti*, Marta Magli e Helen Morgan nel Dopolavoro
Questa sera prem;

CINEMATOGRAFI

Attenzione! «I trafficanti» Linda Darnell, Debora Kerr, Ava Gardner, Arturo de Cordova, Robert Taylor, Walter Pulham» e «Il lamari, Young Astor: «Codice d'onore» Alan Ladd, Donna Reed, G. Mc Brady. Corso: «Duello a S. Antonio». Tecno. Errol Flynn, Alexis Smith. Doria: L'avventura vive del mare. tecn. Fantasine, De Cordoba.
Lux «Una donna dimenticata» Greer Garson, Robert Taylor. Intermezzo musicale.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Charles Laughton. «Gli ammutinati del Bounty». Spett. dalle 14,15 Matilda ore 10,30 e L. 135. Ripeti: «90... la paura», Fernandel, Pierre Renoir e Rivista «Qualcuno ha sognato, 16,15 e 21,30.
Vittoria: «Principe Azim» tecnicolor. Gabb, R. Livesey, Robson. Ap. 14. Vittoria: «Così vinse la guerra» tecn. Danny Kaye, G. Girls.
Alexandria: «I conti di Essex», tecn., Errol Flynn, Bette Davis. Alpi: «Fra Diavolo». Crik-Crok. Augustus: «Prigioniera di un segreto», S. Tracy, K. Hepburn.
Peria: «Prigioniera di un segreto» Spencer Tracy, K. Hepburn.
Hollywood: Il buon Samaritano. Ideal: «Folle per l'opera» e Comp. Riv. Franco Sportelli. Rita Valori ore 16.15 e 21.15.
Lamarmora: Miracolo 34 strada. Ruth Hussey, Red Skelton. Pl. 220
Nazionale: «Il buon Samaritano».
Principe: «Il conte di Essex» tecn. E. Flynn, B. Davis. Ult. 22
Statuto: «Il buon Samaritano».
Astri: Innamorato pazzo, William Powell, Myrna Loy. Prezzi 60-80.
Olimpia La più grande avventura. Fo; Bianche scogliere di Dover.
P. Nuova: Davanti lui tremo. Mona Regina; Vita e morte. Toch. Var.
Ronaldo: Cavaliere mascherato nero. Rivista Ferrero 16,30, 21,30.
Bandiera: Ap. 19,30 «A ciascuno il suo destino» O. De Havilland.
Esperia: Contrabbandieri. Tecn. **Imperiale:** «L'aquila». Varietà.
Italia: «Sorriso» G. Boyer.
Vinzaglio: «Preferisco la vacca».
Ellisse: «Duello al sole», tecnic. Jennifer Jones, Gregory Peck.
Fréjus: Avventurieri. Flynn, tec.
Corallo tel. 80-681: Ap. 16 «Jesse la sfregata» tecn. M. Lockwood.
Radium: Il delfino verde (Turner) V. Venato Canto d'amore. Hepburn
Astra: «Babà 40 ladroni». Cin.
Eccelsior: «Il tesoro della Sierra Madre» con Humphrey Bogart.
Odeon Pinocchio Disney Crik-Crok.
Olan: La grande minciaia (Power)

Adua: «California». Col. Varietà.
Aurora: Nessuno mi crederà. Ver.
Brasile: Ali Babà 40 ladroni, tech.
Fortuna: «Eco della gloria» e Rivista Mirella-Mondi ore 21.
Nord Notte a Rio tecn. Miranda.
Palermo Al tuo ritorno (Rogers).
Sociale: Io ti salverò (Bergman).

Colosseo: «Miracolo 34.a strada». (Italia: «Dall'no verde» L. Turner.
Moderno: Dalla sabbia (A. Ladd)
Piemonte: Figlio Robin Hood. tec.
Spezia: che in cellico Fairbanks.

Apollo: «Duello al sole». Tecnic. Jennifer Jones, Gregory Peck.
Diana: Arriva John Doe (Cooper)
Ideal: «Daniele Cortis». Soddisfo.
Edera: Massacro di Fort Apache.
Lucento: Il figlio «Piccolo mondo antico» e «Banditi California».
Rovoni: Se il salvarde (G. Peck).

REPOSI
SUCCESSO D'ILARITA'
della Rivista con Riento
Galli - Fiume - Gori
e del Film di FERNANDEL
«90... la paura»

ASTOR
ALAN LADD
nel film Paramount
CODICE d'ONORE
(*Beyond Glory*)
con ROBERT REED

CINE TORINO
Un magnifico Technicolor avventuroso ed emozionante
PRINCIPE AZIM
BABU' - Roger LIFFERT
Valeria Hobson - R. Massey

DORIA
Il tecnicolor Paramount
L'avventura viene dal mare
Joan FONTAINE
Arturo DE CORDOVA
Basil RATHBONE

MASSIMO
Grande successo del film di *Frank Borzage*
RITORNA SE MI AMI
R. TAYLOR - W. PIDGEON
Ruth HUSSEY - Red SKELTON

ECHI DI CRONACA

LA CURA DEL DOLORE PER VIA ESTERNA. Intendiamo occuparci brevemente di alcune forme dolorose fra le più note e frequenti: malagia, artrigite, nevraggie. Ecco, seguendo i più moderni concetti di terapeutica, dolorose curate trattate secondo il loro vero significato causale e non su basi empiriche, passibili di dannosa azione collaterale. Con la scoperta della istamina, che si libera in seno ai tessuti in seguito ad irritazioni o stimoli cutanei, e studiandone le proprietà farmacodinamiche, fu possibile provare una formula: istamide; lintamento che riassume in sè tutto il potere risolvente, analgico, antireumatico necessario per risolvere la flogosi locale e calmare i dolori. L'istamide, non irritante nè tossico, comprende oltre alla istamina altri componenti ad azione antiflogistica e sinergica. Ha azione costante e rapida. Con il suo uso si ottengono ottimi risultati anche nelle lesioni traumatiche dolorose (contusioni, distorsioni, strappi muscolari). L'istamide è pertanto consigliabile anche agli sportivi.

LE STORIE di uomo della *Springtex* di corso *Re Umberto* i durano molto e consentono a tutti di vestire elegantemente con una spesa limitata: chi le ha provate ne è sempre rimasto contento.

SUD AMERICA AUSTRALIA partenze immediate a tariffe minime. *Transatlantici, via P. Micca 16.*

MAGNOMIN - SCIARE E RADIO. Vendite a rate. *Magnomin, via Garibaldi 22 e via Milano 14*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12.30: Canzoni. 13.53: Musiche brillanti - 13.30: Novità di ieri - 14.30: Borsa di Torino - 17: Lezione di inglese - 17.15: Lezione di francese - 17.30: Da Monza - 17.45: Orchestra - 18.15: Pianista Sergio Marsenti - 18.30: «Umiltà e orgoglio» di Fjodor Dostojewsky; riduzione radiofonica di A. Fumero - 19.30: La voce del lavoratori - 20.50: Musica leggera - 21: Concerto sinfonico diretto da Paul Kletzky - 23.30: Musica da ballo.

Rete Rossa — Ore 13.23: Orchestra - 14: Dischi - 14.53: Films - 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi - 18.30: Ballabili - 19.12: Orchestra - 21.30: Orchestra - 22.45: Musica da ballo - 23.30: Il mago del ballo.

STATO CIVILE

Chiocchio Maria ved. Bergna, a. 63; Schmidt Walter, m. 5; De Maria Antonio, a. 70; Marcelli Paola, a. 1; B

THIERS e la Comune

Il giorno che la moglie legittima di Louis Thiers morì, l'amica di questi, imparentata con la famiglia di André Chénier, stava per metter al mondo Adolfo, e così il prototipo della borghesia ottocentesca, nacque bastardo. E' lo spunto iniziale di un piccante e stuzzicante saggio di J. Lucas Dubreton (Parigi, ed. Fayard, 300 frs.) *Aspects de Monsieur Thiers*, il quale, attraverso una serie di schizzi successivi, e di citazioni opportune, riuscita, senza concedere nulla alla moda romanesca, la vita intima e politica del gran nemico de *La Comune* (ed. Mondadori, L. 450) di cui Bruno Revel ricostruisce ora la storia. Sono due libri molto più attuali di quanto la loro materia non sembri, e degni di meditazione.

La fortuna di Thiers riapocchia e segna una parabola che più volte si è ripetuta. Il petulante Adolfo, piccolo, la parlantina meridionale, il ciuffo a cresta di galletto, che i suoi professori di Marsiglia giudicavano «scolaro intelligente e insubordinato», giunse a Parigi fresco di studi, e subito si rivelò scrittor di giornali rapido ed efficace, oratore limpido, intrigante di lena. Sebbene figlio di un ganimede, un imbroglione, un poco di buono, scalse le vie della prudenza e della rispettabilità, del lavoro tenace: liquidato, con un duello incruento, un idillio giovanile, non ebbe altre passioni romantiche, e coltivò relazioni utilitarie. A Talleyrand, che gli parlava di donne, diceva preferir discorsi politici, e quegli: — Ma le donne, son la politica! — Fu presto maturo per il matrimonio d'interesse: trecentomila franchi di dote, bilanciarono lo scarso o dubbio amor della moglie. Le male lingue aggiunsero che la suocera ere stata molto tenera e buona per Adolfo, e l'aveva sistemato fornendogli i mezzi per l'elezione a deputato; e sua volta, Thiers collocò il suocero nelle alte gerarchie amministrative. Scambio di servizi, ma sempre aleggiava il sospetto dell'antica amante che fa sposare la propria figlia all'amico, e il contegno della signora Thiers verso di lui, irto di spine e di crucci, poi intimo non un gentiluomo che frequentava la casa, lo confermerebbe. Comunque, in società la famiglia procedeva disciplinata e compatta; in adorazione perpetua di Adolfo, si mostravano suocera, moglie, cognata.

Ce n'era motivo: la brillante carriera politica. Thiers, semplice giornalista liberale, aveva lavorato a rovesciare i Borboni, nel 1830. Il nuovo re, Luigi Filippo, lo fece ministro, alternandolo con Guizot, suo rivale. Ma, urtatosi con lui, lo ebbe contro nella crisi del 1848, e gli costò il trono. Thiers credeva di essere a cavallo; s'ingannava. La Repubblica, e poi il Secondo Impero, lo tennero al bando per vent'anni. E soltanto la catastrofe di Sédan gli offrì la rivincita, in qualità di Capo del potere esecutivo della terza repubblica, e di liberatore del territorio dall'invasione prussiana. Fu la sua grande ora, perchè se si studia da vicino, come ha fatto il Lucas Dubreton, la sua opera di governo precedente, non si trovano riforme, e concezioni originali: all'interno, amministrava con la corruzione, all'estero, cercava avventure, e Luigi Filippo doveva frenarlo. Nel 1870, aveva avversato la dichiarazione di guerra, all'ultimo momento; ma un certo prurito militarista, quello che l'aveva spinto a farsi storico di Napoleone (e autore del ritorno delle ceneri di questi da Sant'Elena) lo tormentava sino al ridicolo. Il minuscolo signor Thiers, era di quei non rari borghesi che ringalluzziscono al clangor delle trombe e adorano le parate.

Con ciò rimaneva fondamentalmente un parlamentare e un uomo d'affari. Attaccatissimo al denaro, diceva di lui Rotschildt (che lo sostenne nel 1871 al potere) che Thiers era rimasto ai prezzi e alle concezioni ristrette della borghesia orleanista della prima metà del secolo. E Ludovic Halévy, ribattendo, lo paragonava a quel principe della Casa d'Orléans il quale, avendo inviato alla *demi-mondaine* Anna Deslions, venticinque luigi, se li era visti ritornare con preghiera — come oggi si direbbe — di tener conto della svalutazione. Il miglior giudizio su Thiers, lo trovo nella *Memorie* del direttore del *Figaro*, Villemessant: «Al potere, nessuno è più conservatore. All'opposizione, nessuno più rivoluzionario di lui. Patriota, sacrificherebbe tutto alla Francia, salvo l'ambizione. Agisce attraverso coalizioni parlamentari, col pensiero che il fine giustifica i mezzi».

Ponete questo borghese avido, gretto e meschino, vanitoso e ambizioso, con le risorse e l'esperienza di mezzo secolo di vita politica e l'arte di far parlare gli avversari per apprendere le questioni, e confonderli riepilogando il dibattito, alle prese con i conati rivoluzionari che succedono a una guerra infausta e al conseguente cambiamento di regime: risultato, il massacro di ventimila (e forse assai di più) «insorti» entro le mura di Parigi. Bruno Revel ha indagato con paziente sagacia, attraverso approssimazioni e ritocchi, che ne approfondiscono l'esame, il fenomeno della Comune. Il quadro è ampio, diligente, imparziale. E il giudizio, sfavorevole a Thiers. Uno spirito meno ostinato e battagliero, una mentalità più umana e aclassistica, avrebbero attenuato (non dico evitato) l'urto. Si poteva negoziare. Ma in Thiers agiva il ricordo del 1848, giocava la paura della repubblica «rossa»; e fu spietato. Ora, come mostra bene il Revel, a dispetto delle interpretazioni «postume» della Comune da parte dei socialcomunisti, non ci fu, nei comunardi, che qualche vaga velleità socialista, nessun principio di esecuzione ed espropriazione sistematica (il loro comportamento verso la Banca di Francia, sarebbe inverosimile, se non fosse vero): le declamazioni, copiose, restaron tali.

Il mito della Comune rivoluzionaria, furono proprio Thiers e le truppe del generale Gallifet a crearlo, nacque dal sangue, dalle repressioni quando tutto era già finito. Episodi come l'esecuzione degli ostaggi (qualche centinaio, contro migliaia di fucilati e deportati) sono il frutto di ogni guerra civile, sorgono dal precipitar degli eventi: non si può dire, esattamente, fosser stati «programmati» dai capi responsabili. E che Adolfo Thiers mirasse invece a rimettere al governo la borghesia affaristica, e a schiacciare «la vile moltitudine», è chiaro e palese. Senonchè, egli passò il segno, suscitò l'irrimediabile frattura, trasse quelli che Daniel Halévy ha chiamato i «notabili», a rovina: la «repubblica dei duchi», durò qualche anno, e poi giunse la democrazia radicale di Gambetta. E Bakunin, si stropicciava le mani al pensiero che Thiers, suo malgrado, aveva lavorato per la lotta di classe e la rivoluzione proletaria.

Più lo si contempla e scruta, meglio appare, pur con al rare doti di eloquenza, di agilità mentale, di maneggio degli uomini e degli affari, l'aridità di cuore di Adolfo Thiers. E si capisce che la sua lunga vita non ebbe consolazioni altro che dalla vanità e dall'ambizione soddisfatte. Del padre avrebbe dalle costui malefatte dovuta temere; relegò in isolamento la madre troppo loquace, e pericolosa. L'unica che l'amò fu la terribile suocera, Madame Dosne; marito, fu ingannato. Le sue scappatelle galanti, e giovialità bacchiche, appaiono trascurabili. Nessuna Madame de Lieven, come l'amica di Guizot, gli tenne compagnia. Ma Adolfo era uno di quegli uomini che bastano a se stessi: rappresentava Napoleone, un Napoleone fratricida, vittorioso una volta sola: sulla Comune di Parigi.

Arrigo Cajumi

Carol Marsh lancia un'originale acconciatura

TERAPIA A COLORI

Rosso ai malinconici azzurro agli eccitati

Malattia è disordine - dice un medico indiano - la luce colorata riporta l'ordine

Nel campo della fisioterapia esistono forze che ancor ieri ci erano sconosciute, mentre altre, quali il calore e la luce, erano state istintivamente impiegate in ogni tempo. Fra quelle e queste, se ne trovano alcune che nei secoli passati furono messe a profitto; e la medicina popolare tuttora tiene in considerazione, mentre noi le abbandoniamo forse con troppa facilità, allo sfruttamento da parte di guaritori e ciarlatani. Nel loro numero vi è senza dubbio la «cromoterapia» o terapia mediante i colori, cui di tratto in tratto lavori isolati dànno un sapore di attualità. Risalendo nel suo passato, la cromoterapia trova delle testimonianze favorevoli al quattordicesimo secolo, epoca in cui viveva Goddesden, che fece involgere in drappi rossi, e vivere in una camera con pareti scarlatte, il figlio del re d'Inghilterra Edoardo III, colpito da vaiolo.

Non si finirebbe ad enumerare tutti i medici che erano di questa opinione. Si ritrova persino in trattati musicali. Vicino a noi ne parlano illustri autori. La maggior parte delle volte è adunque contro il vaiolo che l'«eritroterapia» è messa a contributo. Ora ci si accontenta di carta rossa posta davanti alle finestre; ora di tingere di rosso le pustole; ed il risultato sarebbe identico: forma più benigna della malattia, durata minore e assenza di cicatrici. Nel morbillo, dove le cicatrici non sono a temersi, la cura sotto la luce rossa attenua, secondo molti medici, i sintomi dell'affezione. E' curioso d'altra parte rilevare che anche in certe regioni della Vandea si riescono ai malati una camera speciale tinta di rosso; così, dicono dei viaggiatori, si fa in Cina, nel Tonkino e persino fra gli autoctoni dell'Australia!

Al di fuori di questo gruppo di malattie eruttive, la terapia con il rosso fu messa a profitto con successo in qualche altro capitolo di patologia. Cornevyi l'impiegò nella cura delle ulceri varicose; altri contro tutte le piaghe che non presentano alcuna sofferenza tendenza alla cicatrizzazione; contro i geloni aperti. Si usavano specialmente pomate al rosso scarlatto, che Rollet raccomandava pure contro le ulceri della cornea. Al polo opposto dello spettro solare, si trova il blu. La fisioterapia se ne serve tutti i giorni sotto forma di bagni di luce colorata, che sembra attenuino certi dolori nevralgici. Il blu, in via generale, è considerato da coloro che ne studiarono le virtù, come una tinta calmante. Così qualche specialista gli domandò di rimediare alle insonnie, alle idee fisse, alle ossessioni, e di contribuire all'acquetarsi delle grandi crisi di eccitazione, di «delirium tremens». Non ci dice però se non crede intervenga negli effetti possibili, anche un influsso psicoterapico. Mlle Windt, medico celebre, non esitò a dichiarare sedativi i raggi blu, e che esercitano una azione ipnogena e rasserenano gli spiriti effervescenti. Nella sua casa di cura, i maniaci ed eccitati, non vedevano che dei blu!

Per contrapposto, ai depressi, melanconici converrebbe il rosso. E' opportuno citare la riserva di altri che badano poco alla cromoterapia e pensano che il più o il meno di intensità della luce, dànno dei soli risultati differenti. I locali vivamente rischiarati sarebbero adatti per i soggetti per i quali si desidera azione stimolante; e il contrario per gli irritabili.

Al verde pure si arrivò in antitesi col rosso. Parecchi anni fa in una officina di prodotti fotografici dove certe manipolazioni impossibili a luce bianca, si facevano in locali a vetri rossi, si trovò che gli operai ivi al lavoro, divenivano collerici. Il cambiamento di carattere venne meno sostituendo luce verde.

Tutto ciò sarebbe rimasto del puro empirismo, se una base scientifica non l'avesse fornita il laboratorio, mostrando che le luci colorate cambiano il ritmo di crescita di giovani animali, quali la lepre, il ratto, ecc, benchè così, fatto rimarchevole, non posseggano la percezione dei colori. Nel campo dell'agricoltura, fu trovato che i raggi rossi e gialli favoriscono la maturazione del grano; i germogli delle viti evolvono rapidamente sotto i vetri violetti.

Ma ecco che una cosidetta nuova scuola di New Jersey, capitanata da un medico indiano, F. Chandiali, pretende stabilire la potenza della luce colorata, su criteri totalmente nuovi. Egli non ci parla di «malattie» come noi le distinguiamo secondo gli organi colpiti e le cause morbose. Per lui la malattia è «disordine» e la luce colorata farebbe guarire, perchè fa ritornare «l'ordine». Gli effetti delle forze dei colori sarebbero da sintetizzare nel seguente modo: l'azzurro sviluppa le forze vitali, toglie la febbre e alimenta i nervi. Il viola uccide la milza, dà forza e stimola la linfa. Il rosso-porpora stimola le vene, e la potenza sessuale. Il rosso crea globuli rossi e acuisce i sensi. L'arancione stimola il sistema endocrino e rafforza i polmoni. Il giallo rafforza i nervi e le digestioni. Il giallo-verde alimenta le ossa e uccide i batteri. Il celeste rafforza la cute. Simili confuse vedute, che mettono tutto in un fascio senza distinguere fra organi, funzioni degli organi, disordini del corpo e batteri, non son fatte per appoggiare il metodo ordinato di verifica iniziato nei laboratori...

Qualche cosa di esatto v'è di certo nelle affermazioni di molti medici, Chandial compreso. E tuttavia noi ci troveremmo nell'imbarazzo a voler spiegare ciò che noi facciamo quando usiamo la «cromoterapia». Noi constatiamo soltanto; ed è di già molto; ma il materiale di osservazione è così ampio da meritare una revisione che conduca a precisare le indicazioni, a perfezionare i procedimenti, rimettendo a più tardi tentativi di spiegazione e relative teorie.

Dottor By

PROTON

IL PROTON, SPECIALE PREPARATO

JODO - FOSFO - FERRUGINOSO

MIGLIORA LA SALUTE

DEI RAGAZZI DELICATI E GRACILI

SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE

121

I pionieri del Delta

Una famiglia popolana ha conquistato un grande banco di sabbia, l'ha battezzato col suo nome, l'ha reso fertile - Migliaia d'ettari incolti, in provincia di Rovigo, attendono colonizzatori

(Dal nostro inviato speciale)
SCANNO CAVALLARI, febbraio.

A Porto Levante potete noleggiare una barca e con un breve viaggio sul Po di Levante, che muore qui dolcemente in una piccola «valle», potete conoscere i pionieri del Delta.

Nonostante quel nome colombiano, Porto Levante sta tutto dentro una corte, chiusa da un cancello di legno: la chiesina coi manifesti del Vescovo di Adria che invita a non bestemmiare, i polli e i bambini, e le casette dei pescatori coi tubi neri del metano che corrono a fior di sabbia da una cucina all'altra, come anguilla calorifere. Il barcaiolo infilerà gli stivali di gomma e saltando nella barca vi chiederà con un sorriso: «Andiamo dai Cavallari?». E' una domanda rettorica, perchè è chiaro che con questa barca non si può non andare dai Cavallari; e in quanto al sorriso, esso vi esprimerà il compiacimento di Porto Levante per quella sua famiglia che un giorno ha passato Pasqua, ha conquistato lo scanno, il grande banco di sabbia e contrasto col mare, e vi ha seminato patate granturco figlioli, e alla fine l'ha battezzato col suo nome plebeo. Nè più nè meno di quel che fecero i Venier, i Marcelli, i Dolfin, i Tiepolo, al tempo della Serenissima. Questo è, i signori di Padova e di Venezia, il quarto stato che sorge sul Delta, e un fumo de cane e de foie — da noto el parèlo che hoie, — 'na nebia desperà, lesiera» che il Po trascina verso la Bassa; questo è un fatto, che se riapre deve pure essere sottolineato — Monsignor Vescovo non se n'abbia a male — con qualche astrega.

Il primo approdo

Quando nel 1916 Eugenio Cavallari, il più vecchio della famiglia, approdò all'isolotto, alcuni soldati, nascosti in un fortino fra le dune, spiavano il passaggio nell'Adriatico delle torpediniere austriache, per prevenire uno sbarco. Il quale sbarco, come vuole la regola della guerra, si verificò appunto da tutt'altra parte: voltandosi, i «territoriali» videro il pescatore che scaricava tranquillo i suoi figli, le reti e le zappe, e si grattarono in testa. «Se scrivo al Comando — disse il sergente — qui scoppia una grana d'inferno. Prima di tutto si ricorderà di noi, poi chi sa cosa s'immaginano, occupazione di terre, spionaggio, eccetera. Finisce che ci sbattono al fronte. Chi ce lo fa fare?». Così esercito e demanio ignorarono la doppia violazione, il pioniere si costruì una casetta a specchio della valle, e dalla marina i soldati seguitarono a tener d'occhio le torpediniere austriache. Ogni tanto il pioniere entrava nel fortino e si metteva alla fenestra, mentre la sentinella faceva il bagno o andava a caccia di anguille. Bisogna riconoscere che in tutto quel tempo Francesco Giuseppe si comportò benissimo: le torpediniere girarono al largo e sull'isolotto scambiò i rapporti fra la truppa e i borghesi non furono turbati da alcun incidente.

Dietro una duna si vedono biancheggiare le rovine del fortino: è ormai invaso dalla sabbia e dagli arbusti, quando si avviciniamo una capra alza la testa e scappa verso il mare. Eppure resiste: sembra un grosso molare che si sgretoli onestamente, per l'effetto naturale degli anni. «E' un buon materiale, di quelli di una volta, adesso non se lo sognano nemmeno» dice Eugenio Cavallari, orgoglioso del proprio colosseo.

Dopo Eugenio, arrivarono da Porto Levante gli altri tre fratelli con una bella imbarcata di figli, e il lavoro si moltiplicò. Oggi le case dei Cavallari (bravi muratori oltrechè bravi pescatori e coloni) sono una decina; il terreno coltivato a granturco, vigna, orto e valle, e non mai regolarmente acquistato, tocca i cinquanta ettari; abbondano i polli, i maiali, i cefali e le anguille; c'è per i forestieri una trattoria con un salamino speciale e c'è una spiaggia che ricorda Riccione per l'ampiezza del lido e la morbidezza della rena («un signore, mi assicurò Eugenio, ne ha portati a casa tre sacchi»), e in quanto agli isolani, essi superano ormai il centinaio.

A questo proposito conviene rilevare che, dopo trentotre anni di esistenza, Scanno Cavallari è forse la sola colonia al mondo che si sia mantenuta rigorosamente fedele al proprio nome, al nome dei Cavallari, il punto che può benissimo figurare in cima a questa corrispondenza: come si farebbe per Washington, Leningrado o Alessandria. Tutti qui si chiamano infatti Cavallari, come allora; tutti, tranne una piccola aliquota di Lionello, certi fratelli venuti da Loreo per sposare le donne dei pionieri, e tranne Fabiene Passarella, la maestrina di Rovigo, che in una stanza in fascia alla valle insegna a cinque classi di piccoli Cavallari. (Questa scuola è una conquista recente, si deve a un provveditore di dopo la Liberazione il quale, condotta la strada fino al margine della valle, pensava anche a un ponte che unisse l'isola alla strada, per rendere più agevole lo sfruttamento della spiaggia di Scanno, a beneficio delle colonie marine di Loreo, di Donada e di altri paesi. Ma tutto è rimasto interrotto, e poichè il vecchio re dell'isola mi prega di farne cenno sul giornale, anche che l'accontento e segnalo la cosa al ministro Tupini).

Il regalo del Po

Ora, dopo aver visitato la spiaggia e la trattoria e la scuola di Scanno, dopo aver guardato in faccia questa gente, che sembra ed è contenta di lavorare sul suo, può darsi che anche a voi venga spontaneo di chiedervi, com'è successo a me: quanti Cavallari, prolifici e laboriosi, potrebbero fissarsi sul delta del Po, senza aspettare un'altra guerra o un altro distanziamento di «territoriali»? I terreni incolti in provincia di Rovigo (escludendo quindi le zone di Ravenna e di Ferrara) hanno una superficie di 15 mila ettari. Terreni incolti ma non improduttivi, giacchè il fieno di valle, il giunco, la canna palustre e specialmente la piuma di canna, che serve all'industria delle scope, rendono molto bene ai concessionari privati, se anche poco alla poca mano d'opera impiegata e nulla al fisco che non conosce i canneti e che non considera tale forma di reddito mobiliare. Un ettaro può dare infatti 20 quintali di canne e 600 lire il quintale, e 4 di piuma a 4 mila lire.

Nel 1947 Pon. Carlo Mastrotti, che si occupò della questione dal l'aspetto agricolo e sociale, calcolò che ne 15 mila ettari, almeno 10 mila coltivati a buona canna, come si dice, produrrebbero annualmente per circa 200 milioni di lire. Milioni di cui i vari Cavallari, non ancora possidenti, profittano ben poco... Ci sono inoltre i terreni di recentissimo sulle coste del Delta, ossia il regalo che il Po fa di anno in anno agli uomini: più di 2700 ettari di proprietà statale, fra demanio marittimo e forestale, 2000 dei quali, incolti, sono in mano di quattro o cinque concessionari privati che pagano allo Stato un piccolo canone per i «terreni conosciuti» e che godono gratuitamente dei terreni che ogni anno emergono dalle acque. Tant'altre cifre si potrebbero citare: sulla grande proprietà (780 per cento) e sulla piccola (il 20 per cento), sulla produzione e sui redditi, e così via, ma non voglia annoiare il lettore.

Quando Eugenio Cavallari insieme coi fratelli, i figli e i nipoti, venne ad accompagnarci fino alla barca — e dietro ai vedevano le casette, gli animali, il fieno, il bucato al sole, tutto ciò che essi, i Cavallari, si erano guadagnati in trent'anni — lo fissai il barcaiolo di Porto Levante e colsi sul suo labbro un sorriso che non era più soltanto di ammirazione, ma di invidia. Benchè a guardarlo, il barcaiolo, a salirla parlare, non mi sembrasse in verità meno robusto, meno laborioso e assennato di uno di quei piccoli proprietari che ci lasciavamo alle spalle.

Giorgio Vecchietti

Un colpo di fulmine rese padre Tagliavini?

New York, 17 febbraio.

Il pubblico che stamane era affluito ad un tribunale di New York per ascoltare, nella prima udienza del processo contro il noto tenore italiano Ferruccio Tagliavini, la deposizione della ventottenne Mary Phillips di professione cantante, che accusa l'imputato di essere padre di un suo bimbo di 16 mesi, è rimasto deluso quando l'avvocato della difesa ha chiesto ed ottenuto dal presidente della Corte che l'aula fosse fatta sgomberare dal pubblico, perchè certi particolari della deposizione «avrebbero potuto risultare scandalosi».

Miss Phillips ha iniziato la propria deposizione dicendo di essere divorziata e di avere avuto dal primo marito due figlie, che oggi hanno rispettivamente sette e cinque anni. Essa ha ricordato di avere incontrato per la prima volta Tagliavini verso la fine del 1946, durante le rappresentazioni del Teatro dell'Opera di Filadelfia. «Nel gennaio del '47 — ha detto miss Phillips — il tenore si recò a farmi visita nell'appartamento che avevo a New York. Egli cantò — ha aggiunto — a parlammo. Fu un pomeriggio molto piacevole. Ritornò il giorno dopo e così fu allora che accadde il fatto. Mi ero molto innamorata di lui».

Il presidente del Tribunale ha interrotto a questo punto miss Phillips chiedendole: «Avevate incontrato quest'uomo una sola volta e dite di esservi innamorata?».

«Sì, fu un sentimento naturale di amore», ha risposto la Phillips, aggiungendo che nel suo appartamento egli ebbe con lei Tagliavini altri tre o quattro convegni intimi. Più tardi la cantante prese una stanza d'albergo, dove il tenore le fece visita sette volte in febbraio.

«In marzo — ha continuato miss Phillips — mi accorsi di essere in stato interessante e cercai di parlarne a Tagliavini, ma egli evitò ulteriori incontri».

Miss Phillips ha proseguito asserendo che Tagliavini le fece visita il 13 gennaio 1948 all'albergo Buffalony. Egli prese in braccio il bimbo e, ha soggiunto la Phillips, disse: «E' mio, non preoccuparti, ho un gran cuore. Mi occuperò io di tutto. Mia moglie non può avere bambini ed io sono contento di avere questo». «Qualche tempo dopo — ha continuato — incontrai in un ristorante di New York Tagliavini, che era accompagnato dal proprio avvocato», e in quell'occasione venne concordato che il tenore le avrebbe versato 2800 dollari al mese per il mantenimento del piccolo.

Giocando ai banditi provocano un rastrellamento

Aosta, 17 febbraio.

Tre ragazzi di Aosta che si sono messi ieri sera a giocare ai banditi spaventando un passante, hanno provocato un rastrellamento da parte di venti carabinieri con «jeep» e sono finiti in caserma fra pianti e lai. Essi sono: Guarda Silvano di Pietro, di anni 11; Molinaro Giampiero, di Pietro, di anni 11 e Camusso Antonio di Rocco, di anni 11, tutti residenti nelle case popolari di viale Garibaldi. Verso le 19, l'operaio della Cogne, Curiaz Alberto, di anni 27, rientrando dal lavoro, transitava nei pressi della linea ferroviaria Aosta-Torino, quando all'imbocco del ponte in ferro sul torrente Buthier ebbe la poco gradita sorpresa di vedersi balzare improvvisamente dinanzi dalla scarpata un individuo piuttosto basso di statura, armato di fucile, col viso mascherato da un panno nero che senza sparare, faceva un largo gesto con la mano, come se volesse chiamare qualcuno. Ancora impressionato delle recenti aggressioni a mano armata, consumate nelle vicinanze, l'operaio si raccomandò l'anima a Dio e se la diede a gambe. Quindi da un pubblico esercizio egli telefonò ai carabinieri i quali accorrevano immediatamente in una ventina e più su sfollanti «jeeps». Tutta la zona venne rastrellata e le indagini si estesero fino allo stabilimento della Cogne, ove un guardiano che aveva ripreso poco prima servizio di turno diceva d'essersi imbattuto con alcuni ragazzi, di cui uno mascherato, che giocavano ai banditi.

L'enigma era chiarito. I tre ragazzi venivano subito individuati e accompagnati nella caserma dei carabinieri ove gl'interrogatori durarono fin quasi la mezzanotte. Il presunto aggressore risultò essere difatti il Guarda, il quale si vide anche sequestrare il suo magnifico Flobert ad aria compressa e la scuola di pallini. I tre ragazzi piangenti furono dismessi e giocare ancora ai banditi ed i loro genitori diffidati ad una maggiore sorveglianza.

Il processo delle segnorine rinviato a martedì

Firenze, 17 febbraio.

Grandissimo, stamane, lo spazio riservato al pubblico nell'aula della Corte d'Assise. Il procedimento a carico dei due carabinieri Attilio De Toffol e Giovanni Assenda, se ha costituito una parentesi nel più vasto panorama processuale dei fatti di Livorno, è da considerarsi, relativamente all'interesse, tutt'altro che un intervallo.

Aperta l'udienza, sono stati chiamati i due carabinieri, i quali hanno ripetuto le loro dichiarazioni, affermando che quanto avevano detto rispondeva alla verità, nient'altro che alla verità.

L'avv. Marlin, difensore d'ufficio dei due imputati, si è alzato ed ha chiesto che il processo fosse rinviato per permettergli di preparare, con una certa tranquillità, la difesa e di possedere, se del caso, qualche altra testimonianza che potesse provare qual'è la verità.

Il Procuratore Generale si è opposto alla richiesta e la Corte, dopo un'assai lunga permanenza in camera di consiglio, ha annunciato che la discussione della causa contro i due carabinieri è stata rinviata a lunedì prossimo alle 9.

Per quel giorno, oltre alla signora Beatrice Maggi e all'avv. Giuseppe Pellegrini, sono citati anche il padre e la madre dell'imputato Dalla. Può darsi che proprio dalle loro deposizioni scaturisca l'elemento magari indiretto capace di illuminare tutta questa vicenda.

Il proseguimento del processo delle «segnorine» è fissato per martedì mattina.

LA MOSTRA-MERCATO DI VIGEVANO

Scarpe per mezza Italia

(Dal nostro inviato speciale)
Vigevano, 17 febbraio.

La consueta mostra delle calzature a Vigevano, sale quest'anno di un grado: essa diventa «mostra e mercato», formula che aveva già l'anno scorso, ma soltanto in linea teorica. Gli organizzatori si auguravano, cioè, che essa diventasse tale, facendo in tal modo la denominazione di «capitale delle scarpe», assunta da Vigevano non senza qualche contrasto, addirittura, è affare fatto. Bologna ha protestato un po' qualche altra protesta si è affacciata da varie parti della penisola, ma, infine, Vigevano calza oltre metà d'Italia ed è l'unico complesso cittadino che viva — si può dire — esclusivamente intorno alle scarpe e che, per questa industria, si sia ingrandito prodigiosamente.

La mostra-mercato delle calzature si svolgerà dal 5 al 14 marzo, tenuta a battesimo da due ministri — l'on. Ivan Matteo Lombardo e l'on. Roberto Tremelloni — da cinque sottosegretari (Marrara, Bruzzesi, Castelli, Malvestiti, Canevari), da cinque senatori (Cortese, Farina, Gavina, Montemartini, Sinforiani) da sei deputati (Raidini, Ferreri, Fietta, Lombardi, Sampietro, Mussini) dal prefetto di Pavia dott. Celona, dal vescovo di Vigevano monsignor Piccoli e da mons. dell'Orbo che, in un certo qual senso, ne è il padre spirituale e il cervello. Ma non basta ancora: il comitato di onore comprende altri 93 nomi; nè c'è inflazione di onore perchè Vigevano merita il massimo riconoscimento, essa ha fatto tutto da sè, mai ha bussato alle casse dello Stato — è nata, è cresciuta, è rinata due volte (dopo il 1918 e dopo il 1945), sempre con i propri mezzi; raro esempio fra i comuni d'Italia, Vigevano ha un bilancio con 28 milioni di attivo (1948).

Dicevamo dunque che questa è mostra e mercato. Una specie di Borsa delle scarpe, come Asti è quella dei vini. Produttori e commercianti si incontreranno attraverso il minor numero d'intermediari per potersi calmare con la massima variabilità di gusti e, augurabilmente, a basso prezzo. La prima parte è ricca. Dalle scarpe ordinarie a quelle di lusso, dal cuoio alla gomma, dalle pantofole ai gambali; di palude, dagli scarponi di montagna alle scarpine da sera: Vigevano ha i magazzini tranquilli e, più ancora, le menti creatrici: per la seconda parte — il prezzo basso — la speranza sfiorano la illusione. Il mercato delle materie prime è difficile ed ogni economia nella confezione è assorbita da qualche rialzo improvviso in questa o quella «voce». Ma la cerniera di un lavoro a lunga scadenza, garantito dalla somma dei contratti stipulati in marzo, potrà forse influire in seguito. Diremo intanto che la calzatura italiana sta uscendo da una paura non indifferente sul mercato estero: le scarpe americane, arrivate con costi fuori concorrenza, minacciavano di escludere le nostre. Senonchè, le scarpe americane, con la loro produzione standardizzata mancano di quel «nonsochè» legato alla produzione in più modelli; e il minor prezzo non è bastato ad imporle.

Alle buone notizie dall'estero non manca dunque che aggiungere buone notizie all'interno. Gli scioperi, che portando l'industria delle calzature al terzo posto fra i danni subiti con la perdita di 88.100 ore di lavoro, non l'hanno colpita gran che. E così questa mostra-mercato ha pure un carattere di festa che va dallo sport all'aria. Se come firma finale, potrà annunciare scarpe a buon mercato, la gloria di Vigevano raddoppierà i propri allori.

a. a.

DEBOLI DI UDITO

Se volete veramente riudire ancora con UDITO NORMALE, anche quando poco o nulla avete ottenuto con altri apparecchi, provate l'apparecchio a valvole termoioniche

SONOTONE

della SONOTONE CORPORATION di NEW YORK

E' l'apparecchio Americano che porta in sè tutti i più recenti perfezionamenti, è il più efficiente più conosciuto e più venduto in tutto il Mondo. Funziona per VIA OSSEA o per VIA AEREO-TANICA con uguale efficienza.

La Sonotone Corporation è la più grande Casa Americana dedicatasi al miglioramento dell'udito che si propone di rendere l'UDITO a noi semplicemente un apparecchio; interrogate i vostri clienti e ve ne convincerete, oppure presentatevi per una prova pratica senza impegno o scrivetegli per ulteriori schiarimenti.

Agenzia Generale per l'Italia:
Rag. G. BENVENUTO - Via Balata, 37 - GENOVA
e TORINO: via Saluzzo 47, nei giorni 18 e 19 corrente

CARNEVALE a SANREMO

Giovedì 24 Febbraio '49 ore 15

CORSO FIORITO
BATTAGLIA dei FIORI
MUSICHE CANZONI

Tribune sul Corso

Cinque minuti! pasta asciutta pronta

Da quando uso il CONDICIRIO ho ridotto alla metà la mia permanenza in cucina e trovo così il tempo per tante altre cose, e che belle passeggiate faccio!

Non c'è che dire, Cirio, per noi donne, è proprio un benefattore! Cinque minuti e la pasta asciutta è pronta, il marito soddisfatto, i bambini felici. Il CONDICIRIO è proprio il condimento semplice, sano, squisito, economico. Provatelo, gli darete un bacio!

CondiCIRIO

Natura produce, Cirio conserva, non trasforma

128

ULTIME NOTIZIE

Tarchiani prospetta ad Acheson la questione delle nostre Colonie

Si è discusso anche dell'adesione italiana al Patto atlantico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 febbraio.

Il primo colloquio fra Dean Acheson e Alberto Tarchiani è stato improntato alla massima cordialità. Questa volta non si tratta della consueta formula di protocollo. Dean Acheson è sempre stato un sincero amico dell'Italia e un caldo fautore dell'amicizia americana per il Governo e il popolo italiano.

Profondo conoscitore dei problemi italiani, che ebbe modo di studiare allorchè partecipò all'elaborazione dei piani per l'U.N.R.R.A. e per l'E.R.P., Acheson ha oggi discusso con Tarchiani i problemi riguardanti l'Italia, per la prima volta da quando ha assunto la successione di Marshall. Tra l'altro i due diplomatici hanno trattato — a quanto affermano le fonti meglio informate — la questione della amministrazione fiduciaria delle ex-colonie italiane. Il problema è sempre rimasto in primo piano, ma la sua importanza è ancor maggiore con l'approssimarsi della riunione dell'assemblea delle N.U. che ad aprile esaminerà il vessato argomento. Secondo le stesse fonti, Acheson e Tarchiani hanno discusso anche dell'eventuale adesione italiana al Patto Atlantico.

Posizione vitale

La posizione strategica dell'Italia, di vitale importanza per uno scacchiere come quello mediterraneo, è essenziale per il sistema difensivo dell'Atlantico settentrionale ed è considerata con sempre più grande attenzione in questi ambienti diplomatici e militari. Da qualche tempo gli osservatori guardano anche più ad oriente, precisamente alla Turchia, e circolano voci di un possibile «Patto mediterraneo» ad integrazione e sulle linee di quello nord-atlantico.

A queste voci ha risposto oggi l'ambasciatore turco a Washington Feridun Erkin, smentendo che negoziati del genere siano in corso, ma attenuando la smentita con l'osservare che «notizie del genere e negoziati quali quelli accennati, sono prematuri».

E' chiaro che nella particolare fase in cui i negoziati per il Patto atlantico si trovano, i diplomatici si mantengono assai riservati. Ciò è giustificabile data la facilità con cui in questi ultimi tempi la stampa internazionale ha tratto conclusioni e deduzioni dalle indiscrezioni di funzionari e di uomini politici, insegni per tutti il caso Connally.

Anche Tarchiani è stato oggi molto reticente allorchè i giornalisti lo hanno interrogato sul suo colloquio con Acheson. «La conversazione è stata cordiale — ha detto — ed abbiamo discusso i problemi concernenti i due paesi». E richiesto se si fosse discusso il Patto atlantico: «Questo riguarda il Senato americano» — ha detto l'ambasciatore italiano.

Secondo le informazioni da noi raccolte risulterebbe intanto che il Dipartimento di Stato ha modificato il proprio punto di vista circa gli aiuti di armi ai Paesi europei. Sino ad ora, come è noto, Washington aveva sostenuto ripetutamente che «conditio sine qua non» per la fornitura di materiale bellico ad un Paese sarebbe stata l'adesione del Paese in questione al sistema difensivo nord-atlantico.

Ora invece gli Stati Uniti sembrano aver mutato opinione, ed alla radice di questa svolta sarebbe il desiderio dell'amministrazione di tener separati, per la presentazione al Congresso, i disegni di legge relativi al Patto atlantico e rispettivamente agli aiuti di armi.

Gli aiuti in armi

La nuova teoria del Dipartimento di Stato, secondo i nostri informatori, prevede la fornitura d'armi a Paesi amici non aderenti formalmente al Patto atlantico, così come la Svezia si è dichiarata disposta a cedere armi alla Danimarca e alla Norvegia indipendentemente dalla conclusione di un Patto scandinavo tripartito. Si potrebbe persino giungere alla stipulazione di accordi bilaterali per la fornitura di armi da parte degli Stati Uniti, secondo le linee dei documenti del Piano Marshall per gli aiuti economici. Questa idea comunque non si «cristallizzerebbe» se non dopo esaurienti consultazioni con il Dipartimento di Stato.

In tutti i casi, il disegno di legge per gli aiuti in armi contemplerà soltanto una cifra globale, tuttavia, si aborrerà per ogni paese destinatario una distinta ben definita dei materiali da inviare. Gli esperti americani stanno intanto studiando le necessità dei singoli paesi.

Tutto questo — si osserva a Washington — dovrebbe dimostrare ampiamente ai dubbiosi una lampante verità: che cioè gli Stati Uniti sono disposti a svolgere parte vitale ed essenziale nel patto Atlantico, e saranno pronti, a parte le inevitabili sottigliezze che la tecnica dei trattati impone dal punto di vista costituzionale, a mantener fede al cento per cento agli impegni che verranno solennemente assunti.

Di ciò fa fede anche la dichiarazione odierna di Truman che ha riaffermato la sua fiducia nel progettato patto di sicurezza nord atlantico ed ha detto di continuare ad essere della stessa opinione in merito al patto enunciata nel suo discorso inaugurale del 20 gennaio.

Edoardo Depuri

Kravcenko guarito tornerà martedì al processo

Parigi, 17 febbraio.

La malattia di Kravcenko è stata breve. Stamane l'esule era di nuovo al lavoro, ed ha ricevuto un giornalista di *Paris Presse* che era andato a trovarlo. Ha riso quando gli hanno chiesto se l'ulcera allo stomaco lo faceva soffrire. La sua malattia era soltanto stanchezza. «Non ho ulcere in nessun posto — ha detto — ma non dormo abbastanza. Da quando sono a Parigi non mi è riuscito di dormire cinque ore consecutive. Lavoro di solito fino alle 2 o 3 di notte e alle 8 sono di nuovo in piedi».

Kravcenko ha detto che si riposerà dopo il processo. Ha aggiunto, a proposito della sua assenza dalla seduta di mercoledì: «Nemmeno se fossi di ferro avrei potuto resistere. Ma penso alla faccia che faranno i miei avversari, i quali sperano di non vedermi alla seduta di martedì prossimo». Il processo infatti riprenderà soltanto martedì, e non lunedì, come nelle settimane scorse. Lunedì la sala in cui si svolgono i dibattiti sarà occupata per il «processo del Pentotal», cioè del siero che fa dire la verità.

Un imputato al quale venne somministrato il siero ha sporto querela contro i dottori che gli fecero la puntura, e il Tribunale dovrà dire se avevano o no il diritto di farlo.

Costituito un nuovo dominio del Commonwealth britannico

Londra, 17 febbraio.

(*l.*) — Gli inglesi sono altamente soddisfatti della decisione dei tre territori sudafricani della Rhodesia meridionale, Rhodesia settentrionale e del Nyasaland, di federarsi: oggi si affermava che questo fatto costituisce la realizzazione del grande sogno dell'imperialista Cecil Rhodes: la fusione cioè delle tre grandi terre dell'Africa sotto la bandiera britannica equivale alla nascita di un ottavo dominio del Commonwealth britannico. Le tre terre rappresentano complessivamente un territorio di 475 mila miglia quadrate — cinque volte la superficie della Gran Bretagna — con una popolazione globale di solo 5 milioni e mezzo.

Il Primo ministro della Rhodesia meridionale, sir Godfrey Huggins ha già dichiarato che, per ovvie ragioni, le condizioni locali non permetteranno un pieno sistema democratico.

IL PATTO ATLANTICO

Si dà oramai per sicura l'adesione della Norvegia

Oslo, 17 febbraio.

I tre Primi Ministri scandinavi hanno avuto oggi una lunga riunione col Ministro degli Esteri norvegese Lange ad Oslo.

I Primi Ministri danese e svedese, Hans Hedtoft e Tage Erlander, sono ospiti del partito laburista norvegese attualmente riunito a congresso ad Oslo. Hedtoft ha sollecitato che venga urgentemente esaminata la questione della cooperazione scandinava. Si afferma tuttavia che è impossibile un avvicinamento a causa delle divergenze di opinione fra i Primi Ministri norvegese e svedese.

Il Primo Ministro norvegese Einar Gerhardsen ha ufficialmente smentito oggi le notizie pubblicate dal giornale svedese *Politiken*, secondo cui si avranno ulteriori negoziati scandinavi prima che la Norvegia prenda una decisione definitiva in merito al progettato patto atlantico. Gerhardsen ha dichiarato: «E' tuttavia ragionevole che noi informiamo le altre nazioni scandinave della nostra decisione prima che questa venga annunciata».

Negli ambienti politici norvegesi si dà per certa l'adesione della Norvegia al Patto Atlantico. Si ritiene però improbabile che il governo di Oslo annunci la sua decisione di aderire al Patto prima di una quindicina di giorni. Gerhardsen ha dichiarato oggi in un discorso di apertura del congresso del partito laburista che la risoluzione della conferenza sulla politica estera avrà probabilmente e un decisivo significato per la posizione norvegese nei prossimi anni». Egli ha espresso la speranza che i delegati si rendano ben conto di questo e della loro responsabilità.

Barricate a Berlino

Berlino, 17 febbraio.

I russi stanno intensificando il blocco di Berlino. Oggi la polizia controllata dai sovietici ha eretto barricate in due punti della linea di demarcazione fra il settore orientale e quelli occidentali. Una delle barricate a Treptow, è costituita da un muro alto circa 90 centimetri, costruito con i selci che pavimentano la strada. Un'altra barricata è stata creata su un ponte a Lohmühlen, dove una sbarra di ferro impedisce il traffico dei veicoli lasciando libero soltanto uno stretto passaggio per i pedoni. Contro quanti tentavano di oltrepassare le barricate è stato frequentemente aperto il fuoco. Dal canto suo, la polizia dei settori occidentali, fa rispettare le misure di controblocco. Così ha fermato due autocarri che si stavano avviando a grande velocità verso il settore sovietico e ne ha sequestrato il carico costituito da 4000 litri di carburante Diesel, da quattro motori elettrici e da una tonnellata di cavo di piombo.

Un vecchio accoltella un compagno dell'ospizio

Novara, 17 febbraio.

Ieri, dopo una festa in Borgolavezzaro, che celebrava la festa patronale, i vecchi della Casa di riposo avevano la quale tempo, raggiunto l'ospizio e si erano ritirati nelle varie camere, allorchè da un vociare concitato, seguito da prolungati gemiti, metteva a rumore tutta la casa. In una cameretta il personale accorso rinveniva, riverso sul pavimento a immerso in una larga pozza di sangue, uno dei ricoverati, Angelo Galleni, di 76 anni, che presentava numerose ferite di arma da taglio su tutto il corpo. Da una rapida inchiesta, è risultato che il Galleni era stato colpito, con un grosso coltello a serramanico, dal compagno di camera Giuseppina Buzzi, di 72 anni. Costui, che da anni covava un sordo rancore, pare per futili motivi, nei confronti del Galleni, rimproverato da questi perchè era rientrato nel ritiro ubbriaco, si avventava sul compagno tempestandolo, ferocemente, di coltellate. Il ferito è stato trasportato, d'urgenza, all'ospedale di Novara, dove versa in fin di vita, mentre il Buzzi veniva arrestato dai carabinieri e tradotto a disposizione del carcere giudiziario.

Dodici anni al muratore che assassinò l'amante

Alessandria, 17 febbraio.

Si è concluso stasera alla Corte d'Assise di Alessandria un processo che ha vivamente interessato il popolare rione di Spalto Rovereto. Il muratore Carlo Villavecchia, di 51 anni, uccideva, il mattino del 16 novembre scorso, nella sua abitazione di via Volturno, con due colpi di fucile da caccia, la venditrice ambulante Francesca Lagazzi, di 39 anni, vedova di guerra. Movente del delitto, la gelosia del maturo innamorato, che era stato abbandonato dalla volubile donna, passata a convivere con un altro uomo. La Corte ha condannato il Villavecchia, difeso dagli avvocati Ballesterro e Testa, accordandogli la semi-infermità mentale, a 12 anni di reclusione e 3 di ricovero in casa di cura.

Un autotreno provoca il crollo di un ponte ferroviario

Pisa, 17 febbraio.

Ieri sera, circa le 20,30, nella zona di Porta a Mare, si verificava un singolare incidente: sulla via Conte Fazio transitava infatti un grosso autotreno con rimorchio carico di paglia pressata.

Il camion, giunto a passare sotto il viadotto ferroviario che sovrasta la strada, essendo il carico troppo rialzato, urtava nel ponte stesso, provocandone il crollo. In seguito all'incidente il traffico ferroviario sulla linea Pisa-Genova è rimasto interrotto per varie ore. La caduta del ponte aveva provocato anche un corto circuito sull'alta tensione, cosicchè la ferrovia secondaria Saiet, i cui binari corrono a fianco della via Conte Fazio, dovrà anche essa interrompere il servizio.

Il traffico stradale tra Pisa e Livorno veniva dirottato attraverso una via secondaria. Squadre di operai delle ferrovie con carri attrezzi ristabilivano solo stamane il traffico ferroviario. I danni sono ingenti.

Colpi di scena in vista nell'affare del tesoro di Dongo

Milano, 17 febbraio.

Un nuovo interrogatorio da parte del giudice istruttore, consigliere Mottino, all'ex-deputato Dante Gorreri, segretario della Camera del Lavoro di Parma, arrestato perchè accusato di complicità nella misteriosa scomparsa del tesoro di Dongo, è atteso entro la settimana corrente. Seguiranno quindi le deposizioni di alcuni testimoni che avrebbero già elevati gravi capi di imputazione contro i responsabili. Non è improbabile, secondo quanto è dato sapere negli ambienti giudiziari, che venga spiccato mandato di cattura nei prossimi giorni contro alcune personalità politiche e venga chiesta al Senato una deroga alle immunità parlamentari.

Pericoloso malfattore tratto in arresto a Stresa

Varbania, 17 febbraio.

Dopo laboriose e vane ricerche, per un puro caso è caduto nelle mani della giustizia il commerciante Lorenzo Fornara, di anni 49, da Trecate, ricercato da tutte le questure d'Italia per molteplici truffe e per scontare dodici anni di reclusione per complicità nell'omicidio dell'ing. Rezzani di Milano, il pericoloso malfattore aveva cercato di rifugiarsi in una pensione di Stresa dove viveva sotto altro nome. E' stato tradotto alle carceri della nostra città.

Contro una mossa sovietica

Gli alleati riaffermano l'italianità di Trieste

Lake Success, 17 febbraio.

Con una mossa di sorpresa l'Unione Sovietica ha dichiarato oggi al Consiglio di Sicurezza di approvare la nomina del colonnello Herman Flueckiger, ex-ministro svizzero a Mosca, a candidato governatore di Trieste. Il delegato britannico ha dichiarato che la nomina del colonnello Flueckiger a governatore di Trieste era già stata proposta dalla Gran Bretagna, ma la Russia si era opposta.

Ora il delegato sovietico Jacob Malik ha inaspettatamente approvato la proposta al termine di un discorso nel quale ha accusato gli Stati Uniti e la Gran Bretagna di voler deliberatamente mettere ad un punto morto la scelta di un governatore. Malik ha affermato: «Le loro ragioni per sospendere la nomina di un governatore non si risolvono che in una continuazione indefinita dell'occupazione di Trieste da parte delle truppe anglo-americane».

Il delegato statunitense, Warren Austin, ha risposto che la zona jugoslava di Trieste è stata «completamente trasformata nel carattere e virtualmente incorporata nello Stato poliziesco jugoslavo rendendo così impossibile uno statuto indipendente e democratico per il Territorio». Austin ha continuato dichiarando che nel marzo scorso gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia avevano proposto alla Russia di rivedere il Trattato di pace italiano e riconsegnare Trieste all'Italia. Il delegato statunitense ha concluso: «In base a questa situazione è nostra opinione che una discussione in sede di Consiglio di Sicurezza in merito al governatorato di Trieste non porterebbe ad alcun proposito costruttivo fino a che non sarà raggiunta una sistemazione della questione attraverso negoziati diplomatici con le altre Potenze interessate».

Austin ha aggiunto: «Nell'opinione delle Potenze occidentali il ritorno di Trieste all'Italia è l'unica soluzione che possa venire incontro alle democratiche aspirazioni del popolo del Territorio Libero e riportare la stabilità della regione».

Il delegato britannico sir Shone ha dichiarato: «Il punto di vista del governo britannico, condiviso dagli Stati Uniti, è che il compito del governatore a Trieste è divenuto impossibile e che la soluzione prevista nel trattato di pace non è più effettuabile. Di conseguenza il governo britannico non è più disposto a considerare la nomina di un governatore a Trieste».

Il delegato francese François De Rose ha dichiarato: «Il Governo francese non ritiene che la dichiarazione del delegato sovietico possa giustificare un qualsiasi cambiamento della sua politica in merito alla questione di Trieste».

Il Consiglio si è quindi aggiornato senza ulteriori discussioni.

Maggiorazioni sui fitti dei locali di lusso

Roma, 17 febbraio.

La commissione per la Giustizia, dopo aver proceduto ad un lavoro di coordinamento sul disegno di legge per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani, ha approvato un articolo, 8 quater, nella seguente dizione: «Oltre alle maggiorazioni stabilite negli articoli precedenti è consentita una maggiorazione supplementare dal 10 al 50 % a carico dei conduttori dei locali adibiti ad uso di gioielleria e profumeria di lusso, bars, caffè, pasticcerie e ristoranti di lusso, esercizi di lusso, cinematografi e teatri di prima categoria, circoli e club di carattere politico, culturale e sportivo».

Nuove disposizioni sulle abilitazioni professionali

Roma, 17 febbraio.

La Commissione permanente della Camera dei Deputati per la P. I. ha esaminato il disegno di legge sugli esami di Stato. Dopo ampia discussione ha approvato unanime la proposta dell'on. Marchesi, di respingere gli articoli del disegno di legge concernenti il ripristino degli esami di Stato per l'abilitazione professionale di alcune categorie di laureati, nonchè la concessione della sanatoria a tutte le abilitazioni provvisoria date negli anni 1944-45-46-47.

E' stato poi approvato, con alcune modificazioni, l'art. 4 del disegno di legge, diventato articolo unico, il quale estende a coloro che hanno conseguito il diploma di medicina e chirurgia, chimica, farmaceutica, architettura, veterinaria, agronomia, di perito forestale ed in materia di economia e commercio, nonchè nelle discipline statistiche per l'anno accademico 1947-1948, le disposizioni del D. L. 16 novembre 1947 concernenti la sospensione per l'anno 1948 della sessione di esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Stitichezza
sali tamerici di montecatini

UN DONO eccezionale
Totocalcio
vi invita a conservare
la scheda n. 24
del 27 corrente mese

CENTINAIA DI PORTATILI
CGE Radio
SUPERGIOIELLO
cinque valvole
borsa in pelle
saranno sorteggiati
fra i non vincitori
del concorso n. 24
Troverete le modalità
del sorteggio nel bisettimanale
Totocalcio
in vendita in tutte le edicole

COMPRO vendo e cambio stirare con garanzia macchine cucire e macchine da maglieria
VIA MED. ALBERTINA, 20 - NICHELINO

MOBILI di CANTÙ
ESPOSIZIONE in via S. Francesco da Paola, n. 17
angolo via Giolitti — Telefono 46-795

TRIBUNALE DI TORINO

Con provvedimento in data 1-2-1949 il sig. Giudice dell'Esecuzione dott. Poddighe nella procedura immobiliare promossa dalla S. A. Banca Torinese contro Bertolini Germana

HA ORDINATO

procedersi alla udienza del 29 marzo 1949 ore 9.30 alla vendita all'incanto degli immobili pignorati nei locali del Tribunale di Torino.

Per l'incanto stabilisce le seguenti condizioni:

1°) La vendita avrà luogo in due lotti. Il primo lotto formato dal fabbricato urbano in mappa al n. 426 foglio XI con giardino adiacente.

Il secondo formato dall'appezzamento di terreno a varia coltura in mappa al n. 74 foglio XI Vigneto di are 40,17.

2°) Il prezzo-base è determinato per il 1.o lotto in L. 2.400.000 e per il secondo lotto in lire 200.850.

3°) Ogni offerente dovrà prestar cauzione per il primo lotto in L. 240.000 e per il secondo lotto in L. 20.000 da depositarsi in danaro o titoli del debito pubblico nella Cancelleria del Tribunale di Torino entro il giorno precedente all'incanto.

4°) Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a lire 20.000 per il primo lotto ed a L. 5000 per il secondo lotto.

5°) L'aggiudicatario entro 30 giorni dall'aggiudicazione dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al Giudice dell'Esecuzione.

Torino, 1 febbraio 1949.

Il Cancelliere: L. DE VIRGILIO

FRANCIA
Dispongo
FORTI QUANTITA' LEGNA PE RISCALDAMENTO
con licenza.
Ets. ROUVE, 8 rue St. Julien le Pauvre, PARIS 5e

DOMANDA DI DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

FERRARI CAROLINA, residente in Garbagna, ha presentato domanda di dichiarazione di morte presunta del proprio padre Ferrari Giovanni Battista Giulio fu Pietro Antonio e fu Bonadeo Francesca, nato a Sardigliano il 19 luglio 1881, già residente in frazione Segagliato di Montemarzino (Alessandria) e da oltre 40 anni emigrato in Argentina. Si invita chiunque abbia notizia dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Tortona entro sei mesi.

Il Cancelliere del Tribunale di Tortona: DELAURI

EMORROIDI RAGADI? VENE VARICOSE
DAL 1930 vengono curate SENZA OPERAZIONE con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni.
Dir. prof. Comm. CRUSANO TORINO, v. Nizza 57, t. 683-687 ore 16-18 — 10-12,30.

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. N. Mazzoli V. Cernaia 26, p. 1.o - Visite 10-12 (14-18 giorni vesordi, sabato, domenica

La prova degli azzurri a Genova di fronte ad uno strano pubblico

Fischiati, all'inizio, i nazionali - La Sanremese battuta per 5-0

Genova, 17 febbraio.

Quello che giustamente temevano Novo e Copernico nel portare da Chiavari a Genova l'allenamento della nazionale si è esattamente verificato. La squadra azzurra ha potuto svolgere un relativo lavoro, in quanto il pubblico, o almeno una parte di esso, ha sostenuto apertamente e rumorosamente la Sanremese, che fungeva da alleata-tipo, ed è giunta a fischiare e a disapprovare a lungo gli azzurri, quando essi hanno dato agli spettatori l'impressione di non camminare a dovere.

Soltanto verso la fine, quando i nazionali si sono impegnati più a fondo e con maggiore successo, la folla sugli spalti ha cambiato parere e dai fischi è passata agli applausi e agli incoraggiamenti. Resta tuttavia il fatto che alcuni sportivi di Genova hanno lasciato vedere di non essere ancora giunti a quell'equilibrio augurabile nei tifosi di una città che è fra le più sportive in fatto di calcio e che conta società tra le più vecchie e le più gloriose d'Italia.

L'allenamento è consistito in due tempi di 35 minuti ciascuno. Nel primo Copernico ha messo in campo la squadra che probabilmente è destinata ad affrontare il Portogallo, con la sola variante di Franzosi in porta in luogo di Bacigalupo, il quale secondo la consuetudine difendeva la rete degli allenatori. Gioco piuttosto tendente alla ricerca dell'assieme che del goal. Baldini, di solito intraprendente, cercava di più di affiatarsi con Mazzola e Loik, coi quali non aveva mai giocato prima di oggi, che puntare a rete. Nella mediana giganteggiava Castigliano, e deludeva Rigamonti, preso di mira dal pubblico. E il gioco, pure con una assoluta superiorità dei nazionali, portava ad una sola marcatura, ottenuta al 19' da Baldini, che concludeva da distanza ravvicinata e anche sospetta di fuorigioco una bella azione di Menti.

Alla ripresa i due portieri si scambiavano di posto e la nazionale lasciava negli spogliatoi Maroso, sostituito da Bacchetini; Baldini, sostituito da Lorenzi, e l'intera mediana, che veniva rimpiazzata da Fattori, Toguon e Martelli. Gioco più incisivo da parte dei vivacissimo Lorenzi, e nell'ultimo quarto d'ora brillantissima l'opera di Mazzola, che finiva con il conquistare il plauso pubblico. Altre quattro reti coronavano la superiorità degli azzurri, segnate al 19' da Lorenzi, al 20' da Mazzola, al 37' da Carapellese e al 35' ancora da Lorenzi.

Gli allenatori, malgrado il loro lodevole impegno, sono rimasti al palo. Meglio così. La prova di oggi, oltre alle brillanti condizioni di forma di Mazzola, ha messo in luce la valentia di Bacigalupo, la classe di Maroso e la potenza di Ballarin, il rendimento di Castigliano, l'estrosità di Carapellese e la bella intesa fra Loik e Menti.

Nel suo complesso la squadra nazionale è apparsa assai migliore rispetto a quella di otto giorni fa a Chiavari. Di questo passo essa dovrebbe essere a punto per il giorno dell'incontro col Portogallo. Arbitro Brighenti, di Genova.

La probabile formazione della nazionale per l'incontro col Portogallo sarà pertanto la seguente: Bacigalupo; Ballarin, Maroso (Becattini); Annovazzi (Fattori), Rigamonti (Toguon), Castigliano (Martelli); Menti, Loik, Baldini (Lorenzi), Mazzola, Carapellese.

Le ultime tappe del Giro

Milano, 17 febbraio.

Attraverso le segnalazioni che pervengono dai vari centri che saranno toccati dal 32o Giro d'Italia si vanno delineando il tracciato e le tappe della manifestazione della «Gazzetta dello Sport». La 16a tappa, che partirà, come è noto, da San Remo dopo la giornata di riposo, giungerà al Sestriere, la 17a porterà la carovana dal Sestriere a Pinerolo e qui avverrà una giornata di sosta, poichè seguirà la 18a tappa a cronometro da Pinerolo a Torino ed infine, attraverso il Ghisallo da Torino i corridori giungeranno a Milano, dove l'arrivo, se le nostre informazioni sono esatte, avrà luogo all'Autodromo di Monza.

La Juventus si è allenata ieri allo Stadio, giocando due tempi di mezz'ora circa, nella seguente formazione: Sentimenti IV (in porta degli allenatori), Manente, Rava; Sentimenti III, Parola, Angeleri; Muccinelli, Boniperti, Gergoli, Hansen, Ploeger. Tra gli allenatori figuravano Cavalli, Depetrini, Locatelli e Caprile. Parola, che ormai non risente più dolore al ginocchio, ha dimostrato di essere in ripresa.

Per la partita contro la Sampdoria è prevista la formazione scesa ieri in campo. Da domenica, in seguito alla partenza di Chalmers per l'Inghilterra, la squadra bianconera passerà agli ordini di Depetrini.

I ricuperi di campionato svoltisi ieri hanno dato i seguenti risultati: Derby B: Pro Sesto-Brescia 2-3 (1-0) — Serie C (Girone A): Magenta-Pro Vercelli 5-1.

Vivace fase dell'allenamento azzurro: Loik (a sinistra) sta per calciare ortodossato da un difensore (F. Moiso)

Barbara Bonetti Mazzucchelli

Lo felicità del ritorno alla famiglia dopo cinque anni di prigionia in Africa non fu che una pausa alle sofferenze che distrussero il corpo ma purificarono l'anima di

Barbara Bonetti Mazzucchelli

Ne danno il triste annuncio il marito **Pizzio Maria**, i figli geom. **Pierangelo** e **Giuseppina**, i fratelli **Attilio**, **Pasquale**, **Antonio**, la sorella **Maria** ved. **Rotolgno** con le rispettive famiglie, la suocera **Prato Pierina ved. Pizzio**, i cognati **Mussozzi**, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Giacinto Borelli n. 1. Si prega di non inviare fiori.

La Cooperativa sottoprodotti annuncia con dolore la perdita del signor **FERRERO DOMENICO** suo ex-amministratore e fratello del vice-presidente sig. **Ferrero Attilio**.

Il giorno 17 febbraio è serenamente spirata, munita dei conforti religiosi

Marina Grosso Nicolin nata Gerati

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito **Nicola**, i figli avv. **Umberto** colla moglie dottoressa **Anna Maria-di Guglielmo**, **Sergio**; i fratelli; **Gino** e famiglia, **Riccardo** e famiglia, **Lidio**; la suocera **Vincenza Boggio Perlotto**; la cognata **Laura Valla** ved. **Gerati** e famiglie; gli zii, i cugini, i parenti tutti, il dott. **Michele di Guglielmo** colla moglie **Maria Barasso** prende viva parte al dolore del caro genero **Umberto** e di tutta la famiglia. I funerali avranno luogo a Cuneo, sabato 19, alle ore 10, partendo da via Carlo Brunet n. 6.

Cuneo, 17 febbraio 1949.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Bosticco Caterina nata Arboschio

Affranti ne danno il triste annuncio il marito **Giuseppe**, le figlie **Lidia** col marito **Caligaris Orsola** e bimba **Raffaella**, **Gina**, **Iole**, **Vittorina** e parenti tutti. I funerali sabato 19 corr., ore 9.30, da corso Orbassano 25. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Amendola
(succursore F.lli BAJMA)

Lo piangono la moglie, i figli, fratello, sorelle, generi ed i tanto amati nipotini **Rudi** e **Mamsie**. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 8,30 partendo da via Cigurario 26 bis.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Neri Giorgio

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio e funerali avvenuti per espressa volontà del defunto: le sorelle, i cognati, i nipoti, i parenti tutti. Il presente serve di ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al lutto. Non fiori ma opere di bene al Cottolengo.

Munita dei conforti religiosi, santamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Villata Maria v. Molino

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Pietro** con la moglie **Marchisio Maria Luisa** e figli **Gianfranco** ed **Elisa**; **Giovanni** con la moglie **Pegoraro Amalia** e figlia **Laura** col marito **Martano Secondo**, la cognata, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Vittorio Emanuele, 122. Si prescrive serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, ieri, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi, per raggiungere il regno dei cieli, la

N. O.

Beatrice Manara n. Cagni
d'anni 62

Straziati dal dolore per l'immatura dipartita ne danno il triste annuncio: il marito **Giovanni**, la figlia **Vivina** col marito **Corrado Lusrazi**, i figli **Fernando** con la moglie **Lucia de Michieli**, **Manfredo** con la moglie **Rosa Burso**, **Giorgio**, **Roberto** e parenti tutti. 1765

Asti, 17 febbraio 1949.

Il 16 corrente, dopo breve inesorabile malattia, è cristianamente mancata

Guglielmina Heissig in Orzani

sposa esemplare e impareggiabile compagna di vita. 81633

Affranto dal dolore, ne dà comunicazione, a funerali avvenuti, l'inconsolabile marito cott. **Guglielmo Orzani**, Vice Intendente di Finanza, anche a nome di tutti i parenti.

Torino, 18 febbraio 1949.
Via Goffredo Casalis, 28.

Munita dei conforti religiosi, dopo lunga malattia, è mancata ai suoi cari

Cortese Fiorentina ved. Borello
ex-concessionaria vetture pubbliche

Ne danno il triste annuncio le figlie **Angela**, **Emma** col marito **Gaetano Tabacco**, l'adorata **Nina** col marito **Piero Fulcheri**; le sorelle **Emma** ved. **Pavia** ed **Eva** ved. **Bellardo** (a Marsiglia), cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 9,30 partendo da piazza Vittorio Veneto 1.

Il signor

Romualdo Bologna
di anni 69

è mancato ieri sera all'affetto dei suoi cari.

Il suo figlio ing. **Federico** prega i parenti, gli amici ed i conoscenti a partecipare ai funerali che avverranno il 19 c. m., partendo dall'ospedale Maria Vittoria alle ore 9, a testimonianza della sincera amicizia e meritevole considerazione.

I funerali avranno forma civile.

La presente serva quale partecipazione e ringraziamento.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 42
L. 15 (spedis. in abb. postale)
VENERDI'
18 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350, Avvisi Sfosza e legali L. 300, Necrologie L. 100 (mezzanna di 60 mm. L. 5000); diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio. Echi di cronaca e Rubriche speciali L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8600, semestre L. 2500, trimestre L. 1450. — Copia arretrata: prezzo doppio.

Contro il torchio

E' stata pubblicata la situazione della Banca d'Italia al 31 dicembre 1948, dalla quale risulta che la circolazione monetaria ha raggiunto a quella data miliardi 963, con un aumento nel solo mese di dicembre di ottantasei miliardi.

Occorre subito notare che l'ultimo mese dell'anno rappresenta un mese eccezionale per molti motivi, fra cui principalmente il pagamento dei coupons, la tredicesima mensilità agli impiegati statali: motivi che non si ripresenteranno molto probabilmente che nel giugno e dicembre dell'anno in corso. Prendiamo anche atto di quanto autorevolmente si apprende dai circoli ufficiali vicini al ministero del Tesoro: che nel mese corrente gli ottantasei miliardi sono già ridotti a circa sessantaquattro e che una parte di essi sono devoluti a pagare l'esportazione. E' noto che il governo incassa dagli esportatori la valuta e paga ad essi con lire. Una notevole parte dell'aumento della circolazione sarebbe appunto dovuta a questi rimborsi, di fronte ai quali vi sono le valute pregiate a disposizione del Tesoro. Si sostiene perciò a Roma che questo aumento di circolazione ha un carattere speciale; è meno gravoso degli aumenti verificatisi in questi ultimi tempi, i quali non avevano un contro-valore.

Noi non neghiamo che vi sia del vero in questa considerazione. Ma è opportuno osservare che sarebbe un errore considerarla esatta al cento per cento, sia perchè l'importo della valuta pregiata non corrisponde in tutto all'aumento della circolazione, ed anche perchè questo aumento influisce, diminuendolo, sul valore della enorme massa di biglietti. Non bisogna dimenticare che, mentre la moneta estera degli esportatori rimane ferma, inerte nelle casse pubbliche, i biglietti circolano rapidamente. Prima conseguenza è l'aumento dei prezzi. E' errato affermare che i prezzi si siano stabilizzati, giacchè si nota una tendenza all'aumento come è dimostrato dall'indice del costo della vita calcolato dalla divisione statistica della nostra città. Si aggiunga che parte della ricchezza nostra rimane all'estero. Non facciamo torto ad una parte degli industriali se affermiamo che non tutta la valuta ottenuta dall'esportazione va allo Stato. Parte o buona parte rimane all'estero sottraendo così al consumo interno, senza corrispettivo, alcuni prodotti. Ne deriva la logica conclusione che il torchio rappresenta sempre, ed in ogni occasione, una grave malattia anche se, nell'ipotesi sopracitata, un'aliquota dei suoi giri è controbilanciata. La febbre invece di 40, segnerà soltanto 39, ma è sempre febbre.

Ove poi si ricordi che all'aumento della circolazione si aggiunga sempre quello delle sottoscrizioni ai buoni del tesoro, non si ha ragione di essere ottimisti. Se, da un lato, il governo può essere lieto della fiducia del pubblico, dall'altro, questa via è pericolosa perchè ogni aumento dei buoni del tesoro significa un aumento dei debiti dello Stato. Nel mese di gennaio l'eccedenza attiva delle sottoscrizioni ai buoni del tesoro ordinari (differenza fra rimborsi e nuove sottoscrizioni) è aumentata di circa trenta miliardi di lire, cioè un miliardo al giorno. Nella seduta di martedì l'on. Pella, rispondendo all'on. Dugoni che faceva la proposta di un prestito per far fronte alle spese, disse molto giustamente che non poteva seguire questo consiglio perchè «non si può coi prestiti fronteggiare le spese». Ottima risposta ed ottimi propositi. Ma è lecito chiedere all'on. Pella se gli ininterrotti aumenti dei buoni del tesoro non siano per caso altrettanti prestiti, vincolati per di più ad una scadenza di dodici mesi e perciò più pericolosi? A noi pare che nella sostanza non vi sia differenza alcuna, e che purtroppo, per fare fronte alle spese nella parte non coperta dalle imposte, il Ministro finora non abbia fatto appello che al torchio o alle sottoscrizioni del pubblico denaro (buoni del tesoro).

Purtroppo per molto tempo ancora dovremo assistere a questo fenomeno: aumento della circolazione o aumento dei buoni: se i buoni del tesoro aumentano, diminuisce la circolazione. Almeno è da sperare che vi sia questa perequazione. Ambedue le cifre in ogni modo sono preoccupanti, giacchè i debiti dello Stato ascendono oggi a circa duemila miliardi e i buoni del tesoro toccano la cifra di 1370 miliardi e 665 milioni, più del 70 per cento del debito complessivo. Abbiamo ragione o torto di insistere presso il governo perchè a poco a poco, ma con metodo costante, si muti strada?

Dichiarazioni di Sforza dopo la seduta dell'O. E. C. E.

"E' nato un governo europeo,,

Accettata la proposta del ministro degli Esteri italiano che l'organizzazione economica continui ad esistere anche dopo il 1952 - Costituito un organo consultivo permanente

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 17 febbraio.

Conferenza stampa alla sede dell'OECE, al palazzo al margini occidentali della città, chiamato il castello della Muette. Un esercito di automobili nelle strade e nei viali intorno, nell'atrio del palazzo la solita atmosfera da lega delle Nazioni, conferenza della pace, e simili; un correre, un affaccendarsi di segretarie con gli occhiali e di giovanotti con borse sotto il braccio e l'aria importante. In una sala con grandi finestroni aperti verso il parco, un ricamo di alberi nudi e neri contro il cielo già primaverile, il ministro Spaak, presidente del consiglio dell'OECE e del comitato dei nove, racconta a cento giornalisti che da stamane l'attività dell'OECE è entrata in una nuova fase, che si sono prese risoluzioni di importanza vitale per l'avvenire d'Europa, che la buona volontà di tutti i nove stati (di cui fanno parte la Biscaia e il territorio di Trieste) e il leale desiderio di intendersi, hanno portato in meno di un anno "attraverso compromessi ragionevoli" a un accordo soddisfacente.

Buona volontà europea

Alto, atlante, paffuto, un piccolissimo naso schiacciato tra due giganteschi occhiali cerchiati, Spaak con amabile accento belga, conferma le notizie già date; stamane il consiglio, accettando la proposta del comitato dei nove, convinto della necessità di accelerare i suoi lavori per accentuare la sua autorità, ha deciso di costituire un organo consultivo incaricato di esaminare quali siano i problemi più urgenti e di suggerirne la soluzione; i sette governi rappresentati nel consiglio esecutivo (Inghilterra, Francia, Italia, Olanda, Svezia, Svizzera, Turchia) potranno essere invitati dal presidente del consiglio, cioè il signor Spaak, ogni volta che questi lo creda opportuno, a mandare i loro ministri responsabili che, sotto la presidenza dello stesso Spaak, formeranno il detto organo consultivo. Anche il consiglio sarà aperto a maggiori lavoro riunendosi a periodi regolari e almeno quattro volte l'anno. Ci si è preoccupati di non portare mutamenti all'organizzazione com'è attualmente, ma di darle una parte più attiva.

Si è stabilito (su proposta del ministro Sforza) che l'OECE debba esistere anche oltre il 1952; cosa importante, ha detto Spaak, come prova della volontà dell'Europa di continuare il suo sforzo ricostruttivo anche quando gli aiuti dell'America saranno venuti a cessare. Il Consiglio inoltre ha fissato il programma dei suoi lavori per l'anno 1949-50: si è dato come parola d'ordine a tutti gli Stati di fare quanto è necessario per arrivare dentro l'anno alla stabilizzazione monetaria e finanziaria; se questo si otterrà, ha detto Spaak, si sarà fatto un passo importante, assai decisivo, verso la ricostruzione europea.

I 19 Stati potranno dimostrare nelle riunioni periodiche di avere fatto quanto sta in loro per ridurre al minimo le importazioni e aumentare le esportazioni verso gli Stati Uniti. Questo OECE sta diventando una cosa grossa, ha concluso il ministro; deve diventare popolare fra la gente, risvegliare gli animi e la volontà di tutti; a questo scopo, poichè questa sigla OECE è piuttosto ostica e serve male lo scopo, invitiamo i giornalisti presenti a proporre per l'organizzazione un nome nuovo...

— Spaakistan — ha suggerito un giornalista.

— ...sarà fatto dei piacevanterie — si è affrettato ad aggiungere Spaak, senza far giochi di parole.

Un cenno antico

Dopo aver lodato l'aione courageuse et sage del Consiglio, Spaak ha incoraggiato i presenti a fargli domande e a chiedergli spiegazioni. E subito uno ha chiesto se stamane al Consiglio si sia parlato dei rapporti con l'est europeo; si che il ministro ha risposto lapidariamente con una sola sillaba: «No...».

Che stamane il Consiglio abbia preso una risoluzione importante, che quel comitato consultivo di sette ministri responsabili e di sette nazioni sotto la presidenza di un ottavo, il signor Spaak, sia il primo parlamento europeo e anticipi in questa via il Consiglio dell'Europa che dovrà riunirsi fra due mesi a Strasburgo, questo lo ha detto stamane anche Sforza, parlando all'Associazione dei giornalisti anglo-americani che lo avevano invitato a una delle loro periodiche colazioni settimanali. Sforza siedeva alla destra del presidente dell'Associazione, che aveva alla sua sinistra l'ambasciatore Quaroni. Parlando in francese, ma intercalando ogni tanto frasi in inglese, e poi rispondendo in inglese alle domande, Sforza ha divertito molto i giornalisti che spesso l'hanno interrotto con risate e battimani e alla fine si sono alzati in piedi a fargli un grande applauso.

Incidentalmente come è da due mesi, Sforza ha fatto ridere tutti inviando le sue dichiarazioni con un accenno al suo malessere: «Voi vedete in me un esempio vivente dell'esportazione della Grippe italienne» (come chiamano a Parigi l'influenza). Stamane, ha detto poi, è successa una cosa grande, la nascita di un governo europeo; è la prima volta dal tempo del Sacro Romano Impero. Stamane, ha continuato, abbiamo eliminato un errore del secolo XIX che creò gli stati nazionali e affermò l'indipendenza delle nazioni; noi abbiamo affermato invece il principio dell'interdipendenza delle nazioni d'Europa. Il Consiglio dell'Europa che si costituirà a Strasburgo e l'OECE sono gli strumenti per creare l'unità d'Europa. Della Germania — ha continuato — vogliamo fare una democrazia; mentre una grande dittatura boreale (l'illusione è stata accolta da risate) vorrebbe farne un esercito. L'Occidente deve dare un esempio alla Germania e invitarla nel suo seno. Può darsi che essa non sia sincera, ma se anche il suo governo sarà ipocrita, sbbene, «l'ipocrisia è sempre un omaggio alla virtù».

Un giornalista inglese gli ha chiesto che cosa deve fare l'Inghilterra.

— L'Inghilterra — ha risposto — può seguire due strade, o stare con il proprio impero o stare con l'Europa nella quale avrà una parte di primo piano.

— Quale delle due via dovrebbe seguire l'Inghilterra? — ha chiesto il giornalista.

— Lo vada a chiedere ai suoi uomini politici — ha risposto Sforza.

L'Italia in Africa

Sforza ha accennato fra l'altro alla necessità che la collaborazione europea si estenda anche all'Africa, ripetendo gli argomenti esposti in una intervista concessa al Mondo e che il giornale riporta nella sua edizione di stasera. Nell'intervista Sforza ha ricordato l'importanza che assume l'Eritrea nell'economia africana e la necessità che l'Italia non sia esclusa dall'amministrazione fiduciaria di essa.

«L'Eritrea, cosa che pochi sanno, è il solo centro industriale tra l'Egitto e il Kenia, tanto per i capitali che l'Italia vi ha investito (poco meno di tre miliardi alla data del 1939, più di 140 miliardi al corso attuale) quanto per gli impianti industriali efficienti e non ancora del tutto sfruttati (fabbriche tessili, di sapone, di bottoni, centrali elettriche, industrie alimentari, distillerie, cantieri navali, una modernissima fabbrica di birra, vento e più officine meccaniche, ecc.).

«Ecco un vasto campo per l'impiego e l'istruzione degli indigeni. La decadenza industriale che seguirebbe all'esclusione dell'Italia provocherebbe la paralisi progressiva dei mercati di consumo che stanno sviluppandosi in quel vasto e importante settore del continente africano».

Ricordiamoci, ha concluso l'intervista il ministro, che «l'Europa democratica ha un assoluto bisogno, per salvarsi, di dare sviluppo all'Africa».

Paolo Monelli

Il conte Sforza tra i giornalisti (Telefoto)

Il piano Fanfani-case approvato alla Camera

Contributi per un gettito annuo di oltre 47 miliardi - La costruzione in un settennio di 900 mila vani - A maggio l'inizio dei lavori

Roma, 17 febbraio.

Il Piano Fanfani-Case è stato finalmente approvato dalla Camera, dopo una lunga serie di peripezie parlamentari. Passato infatti dopo accaniti dibattiti al vaglio della Camera nell'agosto dello scorso anno, il progetto era stato poi radicalmente mutato dal Senato e presentato nuovamente a Montecitorio senza più le caratteristiche della lotteria con il sistema del «buoni-casa» e senza il finanziamento con il prestito forzoso.

Prezzo degli appartamenti

Il Piano Fanfani «per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case popolari» verrà ora attuato mediante il contributo di tutti i lavoratori nella misura del 0,60 % della retribuzione globale netta, e quello dei datori di lavoro nella misura dell'1,20 % per ogni stipendio o salario pagato a ciascun lavoratore dipendente. Il contributo dello Stato è stabilito nel 4,30 % sul complesso dei versamenti mensili fatti dai lavoratori e dai datori di lavoro. Si avrà così un gettito annuo di oltre quarantasette miliardi, che andrà progressivamente aumentando per l'apporto delle quote di ammortamento e di affitto delle case costruite, fino al massimo di 57 miliardi nel settimo anno.

Durante questo periodo è prevista la costruzione di oltre novecentomila vani, pari a 180 mila alloggi da una a cinque stanze, cucina ed accessori. Gli appartamenti saranno ceduti sia in proprietà con riscatto ventiquinquennale, sia in affitto per i lavoratori meno abbienti.

Si calcola che un appartamento medio di tre stanze ed accessori verrà a costare un milione e mezzo, cosicchè la rata di ammortamento venticinquennale, che beneficia di ogni franchigia fiscale, sarà di 6000 lire al mese. Il canone degli appartamenti dati in affitto sarà stabilito in misura equa, tenuto conto delle varie condizioni del mercato. I lavoratori che abbiano compiuto i 59 anni di età o siano extubercolotici dimessi da sanatorio da non oltre tre anni, o lavoratori del mare avvicendati, oppure prestino la loro opera occasionalmente, sono esclusi dall'obbligo dei versamenti. I lavoratori capi-famiglia che abbiano invece a carico complessivamente più di tre persone pagheranno un contributo del 0,40 per cento.

L'assegnazione delle case sarà disciplinata da un regolamento che terrà conto in un primo tempo di coloro che si trovano in particolari situazioni di disagio.

Il Piano Fanfani è stato approvato nel testo modificato dal Senato non senza un accalorato dibattito. La minoranza proponeva tra l'altro la sostituzione dei contributi dei lavoratori con un apporto dei proprietari e locatari di appartamenti aventi un numero di vani eccedenti il normale fabbisogno familiare.

A questo proposito però è bene ricordare che il Senato, mediante un articolo inserito nel piano Fanfani, concede la facoltà ai comuni di applicare, fino al 31 dicembre 1955, una imposta a carico di coloro che occupano a qualsiasi titolo appartamenti con un numero di vani di abitazione superiore al normale fabbisogno famigliare. La maggioranza invece ha espresso parere che la legge dovesse al più presto diventare esecutiva proponendo di approvarla senza altre modifiche.

Niente «caro-affitti»

Tutti gli emendamenti della minoranza sono stati respinti. E' stato accettato alla unanimità un ordine del giorno dell'on. Cucchi, comunista, che raccomanda l'assegnazione degli alloggi in rapporto al maggiore bisogno; che vieta la cessione degli alloggi a terzi prima dell'avvenuto riscatto e la consegna degli alloggi stessi a coloro che risultino volontariamente disoccupati. La legge entrerà in vigore nelle sue articolazioni nel termine di quattro mesi dalla pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale». Verso maggio, quindi, dovrebbe cominciare a lavorare la cazzuola.

Approvato il poderoso disegno di legge dei Fanfani-case la Camera ha preso quattro giorni di vacanze, fissando la prossima seduta a mercoledì. Al termine della giornata odierna il ministro del Tesoro Pella ha presentato alla presidenza un disegno di legge per la concessione di anticipi a coloro che hanno subito danni e distruzioni a causa di pubbliche calamità. Oggi, negli ambienti di Montecitorio, è stato affermato che nessun progetto è allo studio per la corresponsione di una speciale indennità caro-affitti in relazione agli aumenti dei canoni previsti dalle nuove disposizioni legislative, che saranno quanto prima decise dal Parlamento.

La crociera invernale della flotta italiana

Roma, 17 febbraio.

Le unità della squadra navale italiana si sono dislocate nei porti della Sardegna e del basso Tirreno per il normale ciclo di addestramento invernale.

Gli assassini ancora latitanti sotto la minaccia dei complici

Un appello della Questura di Milano - Il Trincheri riconosce in una foto "Pedro,, uccisore del Massaza: è il Buratto - Gli uomini della "Volante rossa,, identificati

Milano, 17 febbraio.

Una clamorosa conferma di quanto abbiamo dato ieri notizia è stata oggi prodotta proprio da Eligio Trincheri, che, insieme al Finardi, uccise il 27 gennaio scorso il giovane Felice Ghisalberti. Una fotografia dell'operaio di ventun anni Natale Buratto (non Boratto) di Antonio e di Angelina Ferrario, abitante in via Porpora 43, occupato alle officine O.L.A.P., dove il dott. Massaza era capo dell'ufficio paghe, mostrata al Trincheri, è stata da questi riconosciuta come quella di «Pedro». Il misterioso terzo omicida. Dal giorno del suo arresto Eligio Trincheri cercò sempre di ricordarsi il nome di questo «Pedro», il nome cioè di colui dal quale egli stesso e il Finardi erano stati guidati nella spedizione contro il professionista di piazza Leonardo da Vinci 9. Forse il Trincheri non aveva mai saputo veramente come si chiamasse, ma vedendone la fotografia, è scattato: «Pedro!», ha esclamato.

Il mistero, da quel momento, non avvolge più quest'altra figura di criminale: il muto confronto fra il Trincheri e una fotografia ha portato alla luce anche l'assassino del dott. Massaza. Il Buratto, infatti, si allontanò, giorni fa, dal suo posto di lavoro improvvisamente, cioè dopo l'arresto del Trincheri e la fuga del «tenente Alvaro», alias Giulio Paggio, perchè soltanto allora si sentì in pericolo. Con questa nuova documentata identificazione, il campo delle indagini automaticamente si restringe: le persone fermate perchè sospettate in un primo momento (eccezion fatta per l'autista Adriano Bellinzoni, che è stato arrestato al carcere di San Vittore, sotto denuncia di favoreggiamento) sono state rilasciate. Così hanno riacquistato la libertà, con il riconoscimento più ampio della loro innocenza, sia il «tenente Alvaro» numero due, sia il valoroso partigiano dell'Onsola Bruno Vaghi, e l'ing. Aldo Carboni, fermato domenica scorsa a Firenze.

L'inchiesta, ora, si impernia sui nomi degli uomini della squadraccia di Lambrate: Giulio Paggio, di 23 anni, detto anche lui «tenente Alvaro», e Luigi Comini, di 29 anni, detto «Mister Luisotti», rispettivamente comandante e commissario politico della «volante rossa»; il primo ancora latitante, l'altro — come si è dato notizia — fermato ieri e attualmente a disposizione dell'autorità in una camera di sicurezza della Questura centrale. Dietro costoro ci sono Sante Marchesi, detto «il marchese» — il poeta autore di un inno che esalta le gesta della tenebrosa organizzazione —, Giordano Biadego, Luigi Cimpinelli, il Trincheri, il Finardi e, ultimo, Natale Buratto: uomini della «volante rossa» agli ordini del Paggio. Infatti va rilevato che, mentre per l'esecuzione del Ghisalberti e il Finardi, che conoscevano le sue abitudini, il diabolico «tenente Alvaro», per eliminare il Massaza, uni ai due il giovane Buratto, che doveva certo averlo visto spesso nella fabbrica.

Intanto, stasera, si apprende che l'autorità inquirente ha rivolto un appello ai responsabili dei due delitti che ancora mantengono la latitanza. L'appello consiste in una sola parola: «Costituitevi!». Si tratta di un invito che interessa, soprattutto, gli assassini, in quanto circostanze accertate in maniera inequivocabile nelle ultime ore, assicurano che la loro vita è in gravissimo pericolo. Essi sarebbero braccati, più che dai carabinieri e dagli agenti di polizia, dai loro stessi capi, decisi a sopprimerli per impedire che da una loro cattura escano rivelazioni irreparabili. Non è, infatti, la prima volta che si verifica una situazione simile: basta ricordare la soppressione di terroristi avvenuta in Emilia, recentemente, per evitare che le rivelazioni dei ricercati compromettessero piani e personaggi assai più importanti, e basta ricordare anche che, per la nota vicenda dell'oro di Dongo, sul lago di Como persero la vita, in circostanze analoghe, il famoso capitano Neri e la partigiana Gianna Tuissi.

E', quindi, da ritenere che la latitanza dei responsabili dei crimini del 27 gennaio non potrà durare che poco ancora, le loro fotografie e i loro connotati essendo, ormai, in possesso di tutte le polizie della Repubblica e di quella internazionale.

LA SENTENZA SULLA X MAS

Borghese in libertà

12 anni di reclusione, di cui 9 condonati e 3 già scontati - Condanne mili per tutti - I nostalgici applaudono e i difensori ricorrono in Cassazione

Roma, 17 febbraio.

Oggi alle 4 del pomeriggio nell'aula magna della Sapienza, quando Borghese ha fatto la sottrazione degli anni condonati e di quelli trascorsi in reclusione dal numero degli anni che la sentenza gli comminava, si è accorto di essere ridiventato libero, anzi di avere scontato in più nove mesi di carcere preventivo. Beffardo, ha detto ai fascisti che si spingevano avanti per salutarlo a braccio alzato e ad applaudirlo come un vincitore: «Il governo mi è debitore di nove mesi di libertà». Ed un fascista ha risposto: «Glieli faremo pagare il giorno che metteremo Parri in prigione».

Triste fenomeno

Sono manifestazioni di un certo clima misurando che già è stato avvertito la occasione di incidenti occorsi anche nel processo Graziani, anche in piazza in occasione di cortei di giovinotti sconsiderati, anche in un'aula della nostra Università. Non c'è da dire, sostanzialmente, se non che il male dal fascismo dunque è compiuto negli animi devastazioni più profonde di quanto fuori non appariscano; non c'è da dire se non che i casi dei traviati incorreggibili più numerosi di quanti non sapessimo.

E' questa manifestazione che ci vengono precisamente da quella parte da cui si invoca a gran voce la necessità di una generale riconciliazione fra gli italiani dei due fronti; dalla parte che rimprovera ai governi democratici di avere sino ad ora fatto abbastanza perchè un velo d'oblio si possa stendere benefico sulle passate avventure della nazione. Non è così evidentemente che si può raggiungere lo scopo. Nessuno deve poter pensare che i perdoni, i condoni, le amnistie di cui sono stati generosi, prodighi, i governi democratici, siano un segno di debolezza della Repubblica; nessuno parimenti deve farsi illusioni che, se altri motivi di contrasti oggi dividono il popolo italiano, ci sia per i fascisti la possibilità di inserire con la forza o con l'inganno nella lotta politica i motivi che loro sono propri.

Ciò non significa, naturalmente, che qui si voglia entrare nel merito della sentenza deliberata dalla magistratura: una sentenza mite al punto che per il gioco dei condoni ha annullato la pena per il Comandante della X Mas e ha ridotto a scarse proporzioni altre maggiori pene comminate ai coimputati: dodici anni a Borghese (condonati 9); quindici a Ungarillo Ungarelli (che non fruisce di condono essendo latitante); quattordici a Del Giudice (9 anni e 4 mesi condonati); venti a Filippo Maffucci (13 anni e 6 mesi condonati); Ernesta Bonaccorsi e Augusto Castaldi sono stati assolti per insufficienza di prove; Livio Masnaghetti, Mario Riberti e Mario Frigerio per non aver commesso il fatto; Nazzareno Biunetti perchè il fatto non costituisce reato; Gennaro Riccio Antonio, Di Giacomo Tommaso, Murgi Pietro, Paolo Magretti, Pietro Benvenuti, Antonio Ghinassi per amnistia.

L'attesa del verdetto

Come si vede, lunga è la lista degli assolti e per molti sarà causa di sorpresa, per quanti per lo meno si ricordano che cosa furono le imprese della X Mas. Ma era difficile pensare ad esse dall'interno dell'Aula della Sapienza dove stamane era adunato, oltre ai parenti degli imputati, lo stato maggiore del neofascismo romano che è rimasto in attesa per tutte le sei ore che la Corte ha passato in Camera di consiglio. Verso le quattro un capitano dei carabinieri ha intimato a quel pubblico di ricordarsi l'obbligo di astenersi da ogni manifestazione. E' entrata allora correndo in aula per occupare un posto in prima fila la principessa Borghese, seguita dal figlio e dalla figlia maggiore e dal cognato, principe Flavio, capo della nobile famiglia. I due fratelli Valerio e Flavio non si parlavano da anni: Flavio difatti, dopo l'8 settembre aveva seguito il governo legittimo, mentre Valerio aveva dato aiuto al tedesco invasore. Ma in questi ultimi tempi la conciliazione era avvenuta superando le inferriate del carcere, e anzi Flavio è intervenuto per aiutare finanziariamente la famiglia del fratello che versava in condizioni disagiate. Ai parenti seguì il pubblico fascista.

Si aprì la porta della gianzetta degli imputati: vennero avanti in fila tra i carabinieri. Avanti a tutti, ammanettato, il principe Borghese, il primo che in molti secoli della storia della famiglia, sia stato condannato. Finalmente la Corte. Nel silenzio profondo che si è steso nell'aula il Presidente legge e c'è un istante di sbigottimento: i giudici difatti avevano commesso un errore nel calcolo degli anni di condono da applicare a Borghese e il presidente legge «otto anni» invece di nove. Il principe, in sostanza, avrebbe dovuto rimanere in carcere altri tre mesi. Ma gli avvocati si alzano, rifanno i conti insieme ai giudici, i magistrati si consultano e gli anni di condono vengono mutati da otto in nove nel dispositivo della sentenza. Allora gli avvocati informano Borghese che sarà libero con effetto immediato e annunciano del pari che presenteranno ricorso in Cassazione tanto per non doversi dichiarare nemmeno parzialmente soddisfatti.

Vittorio Gorresio

Come saranno pagati gli aumenti agli statali

Gli arretrati dal 1° novembre 1948 corrisposti probabilmente il mese entrante - Dal 1° luglio '49 gli aumenti potranno ancora essere maggiorati

Roma, 17 febbraio.

Gli statali dal 1° novembre 1948 al 30 giugno 1949 avranno mensilmente gli aumenti previsti dal progetto governativo, ossia:

L. 1900 per gli uscieri, operale specializzate ed operai comuni; L. 2000 per il grado XIII, gli avventizi di III categoria e gli operai qualificati; L. 2200 per gli uscieri capi; L. 2300 per il grado XII, avventizi di II categoria e operai specializzati; L. 2400 per i primi commessi; L. 2500 per i commessi capi; L. 2600 per gli avventizi di I categoria sub. B.; L. 2900 per gli avventizi di I categoria Sub. A.; L. 3000 per i capi operai; lire 3048 per il personale di grado XI e parificato; L. 3678 per il grado X; L. 4818 per il grado IX; L. 5715 per il grado VIII; L. 6708 per il grado VII; L. 8158 per il grado VI; lire 10.239 per il grado V; ecc. Per ogni grado sono compresi anche i parificati.

Gli arretrati saranno corrisposti non appena il disegno di legge presentato dal governo avrà avuto la sanzione del Parlamento, ciò che potrebbe avvenire anche verso la fine del mese corrente. A decorrere dal 1° luglio '49, ossia con il prossimo esercizio finanziario '49-'50, gli aumenti potranno essere maggiorati. Il Governo infatti preparerà entro l'aprile prossimo un disegno di legge aggiuntivo per gli ulteriori aumenti che saranno subordinati alle maggiori entrate del bilancio statale.

Le ultime decisioni

Queste in sostanza le conclusioni che si possono trarre dalla decisione della commissione di Finanza e Tesoro della Camera che, dopo lungo dibattito, ha approvato, come previsto, con 20 voti contro 15 e uno astenuto la prima parte dell'ordine del giorno dell'on. Sullo, che propone l'adozione del progetto governativo e nella seconda parte provvidenze. Quest'ultima parte è stata votata con 17 sì e 19 astensioni, ma l'on. De Gasperi ha già annunziato queste ulteriori provvidenze per il nuovo esercizio finanziario.

Nei comizi indetti per il 20 dalla C.G.I.L. si vedrà come gli statali accoglieranno l'orientamento della commissione. Si ha fondato motivo di ritenere che gli statali non vorranno sovrapporsi alle decisioni parlamentari, tanto più che il governo è ormai moralmente impegnato attraverso le pubbliche dichiarazioni di De Gasperi a portare ulteriori miglioramenti alle loro retribuzioni dal primo luglio prossimo. La misura di essi, però, è subordinata alle maggiori entrate statali, una quota delle quali sarà destinata a questo scopo. Lo si concordò nel Consiglio dei Ministri di ieri insieme alla decisione di destinare tuttavia il 70-80% delle nuove maggiori entrate a fini produttivistici.

Nella seduta di domani il Consiglio dei Ministri inizierà l'esame dei bilanci dello Stato per l'esercizio '49-'50, che saranno presentati alla Camere entro la fine di questo mese. Le entrate sono previste per il prossimo esercizio esattamente in 1047 miliardi di lire e le spese in poco più di 1370 miliardi di lire. Pertanto il deficit previsto è di 333-340 miliardi di lire, che sarà inferiore di una ottantina di miliardi a quello contemplato per l'esercizio in corso (407 miliardi). Come quest'anno, si prevede di coprire una parte del disavanzo dell'esercizio '49-'50 con una quota del fondo lire (70-80 miliardi di lire circa). Occorre infine tener presente che se sul futuro bilancio non gravassero anche le somme dovute a Paesi ex-nemici (URSS, Grecia, Jugoslavia, ecc.), a titolo di riparazioni e risarcimento danni di guerra ai connazionali residenti in Turingia, il bilancio di previsione sarebbe vicino al pareggio.

Sette miliardi stanziati a favore dei comunali

Roma, 17 febbraio.

La segreteria della Federazione nazionale dipendenti enti locali, aderente alla CGIL, accompagnata dall'on. Di Vittorio, è stata ricevuta questa sera dal ministro del Tesoro on. Pella. Nel corso del colloquio sono state esaminate le rivendicazioni avanzate dalla categoria: Per quanto riguarda l'adeguamento delle pensioni si è ottenuto lo stanziamento della somma di 7 miliardi e mezzo, atta a coprire il relativo onere.

Il ministro inoltre ha assicurato che lo schema di provvedimento legislativo predisposto dalla commissione di studio e già distribuito ai ministri interessati, sarà subito presentato al Consiglio dei ministri e sottoposto, successivamente, all'esame del Parlamento. Circa le rivendicazioni riguardanti il personale non di ruolo e l'emendamento all'art. 8 del disegno di legge concernente i miglioramenti economici, il ministro Pella si è riservato di esaminare le proposte della Federazione.

Il direttivo della C.G.I.L.

Mentre in tutta Italia sono in corso o si annunziano imminenti scioperi (quello dei dipendenti enti locali prosegue, ma con larghe defezioni), inizierà domattina i suoi lavori il comitato direttivo della C.G.I.L., con un nutritissimo ordine del giorno. Argomento principale è però la situazione sindacale determinata dall'atteggiamento della Confindustria. I rappresentanti delle correnti di minoranza sembrano decisi a dare battaglia per l'atteggiamento della maggioranza socialcomunista che avrebbe lasciato alcune agitazioni in corso a fini politici. I dibattiti dello stato maggiore della C.G.I.L. proseguiranno fino al 22 e l'Unità, quasi compiaciuta, rileva stamane che «la discussione si apre in un clima di lotta accesa».

La voce secondo la quale il prossimo Congresso della C. G. I. L. si terrà a Torino ci è stata smentita; «l'esecutivo — ci si è detto alla segreteria della C.G.I.L. — stabilì che il Congresso si svolgerà a Genova in giugno, e nessuna modificazione è intervenuta per tale deliberato».

v. s.

Torna Guglielmo Giannini tra i banchi di Montecitorio

Roma, 17 febbraio.

Il prossimo 4 marzo certo congresso di Guglielmo Giannini a Montecitorio minaccia di provocare un terremoto con relative vittime. La vittima, per meglio dire, sarà una sola, e nella persona del deputato che dovrà cedere il proprio seggio al fondatore dell'Uomo Qualunque. In un primo tempo si era detto che la sorella di Giannini, la deputatessa Olga, eletta con i resti della lista nazionale, avrebbe lasciato il posto al fratello, ma le cose non stanno così; l'on. Olga Giannini fu eletta con un cospicuo numero di resti del Blocco nazionale e non si sa se tocca di andarsene, bensì a coloro che furono eletti con un numero basso di voti di consolazione. Questi sono quattro: Enrico Parri, repubblicano; Calamandrei, di Unità socialista; Alliata del Partito monarchico, e Petrone, democristiano.

Molto probabilmente toccherà proprio all'ultimo l'ingrato compito di fare i bagagli, giacchè la giunta delle elezioni nel riesaminare le schede nulle della circoscrizione di Roma del Blocco nazionale ne ha trovate valide un numero sufficiente a raggiungere il quoziente richiesto per la rielezione di Guglielmo Giannini.

Torbidi a Isola Liri

Scontri tra polizia ed operai asserragliati nella cartiere - 7 feriti tra i rivoltosi e 23 tra gli agenti - La resa dopo l'arrivo dei carri armati

Roma, 17 febbraio.

Si ha notizia da Frosinone che questa mattina sono scoppiate improvvisamente le sirene di allarme delle cartiere meridionali di Isola Liri che sono occupate dagli operai in agitazione in seguito all'annunciato licenziamento di 50 operai. La popolazione si riversava nelle vie, e, in unione con gli operai, formava blocchi stradali all'imbocco delle strade provenienti da Sora e Fontana Liri.

Secondo le notizie pervenute al Ministero dell'Interno, risulta che i rinforzi di polizia, giunti sul posto, dopo aver rimosso il blocco stradale, si dirigevano verso lo stabilimento «Cartiere», ma venivano accolti, dall'interno, da una fitta sassaiola, da lancio di bombe a mano e lacrimogene e da colpi di arma da fuoco. Di fronte all'atteggiamento assunto dagli operai ai quali si era unita parte della popolazione, i carabinieri e gli agenti, per non farsi sopraffare, erano costretti a far uso delle armi sparando prima alcune raffiche in aria e poi contro i dimostranti i quali malgrado tale intervento conservavano un atteggiamento aggressivo. A seguito dell'azione della forza pubblica, la folla si diradava, sì che era possibile ristabilire l'ordine e rimuovere un secondo ed un terzo blocco stradale.

Sempre secondo le notizie del Ministero dell'Interno, dopo presidiati gli accessi allo stabilimento e proceduto all'arresto di quattro principali responsabili, fra cui il segretario della locale Camera del Lavoro, Polisi, e fermati altri dieci individui per accertamenti, quelle autorità, per dichiarazioni di operai non aderenti al movimento e riusciti ad allontanarsi dallo stabilimento, che i dimostranti avevano determinato di immettere la corrente ad alta tensione nei reticolati sovrastanti il muro di cinta e nei numerosi cancelli, le forze dell'ordine reputavano indispensabile richiedere l'intervento di autoblinde per sfondare l'ingresso e penetrare nello stabilimento ove s'erano asserragliati circa mille operai.

Il comandante dell'autocolonna della legione «Lazio» colonnello Luca, ha invitato gli operai ad abbandonare la resistenza. Gli operai, a seguito dell'arrivo dei carri armati e di altri rinforzi, venivano finalmente dalla fabbrica che veniva subito occupata dalle forze di polizia le quali le presidiavano senza altri incidenti.

Nei conflitti risultano feriti 14 carabinieri, nove agenti e sette dimostranti dei quali uno in gravi condizioni.

A quanto si dichiara dalle autorità gli appartenenti alle forze di polizia sono stati colpiti da pezzi di ferro (rotaie) e da colpi di pietra. Un agente è stato colpito alla testa e dichiarato guaribile in quindici giorni. Un carabiniere, ferito alla spalla, è stato dichiarato egualmente guaribile in quindici giorni.

La segreteria della C.G.I.L. ha inviato al ministro dell'Interno una protesta, invitandolo «a far cessare l'illegale azione della polizia contro le masse lavoratrici».

CRONACA CITTADINA

Gli edifici universitari nel quadro della ricostruzione

Il vecchio palazzo di via Po - Gli istituti scientifici di corso Massimo d'Azeglio - Le cliniche Universitarie

Sono note le gravi condizioni in cui si trovava il nostro Ateneo all'indomani della Liberazione: il complesso degli edifici universitari aveva subito, a causa delle distruzioni belliche, danni per più del 30 per cento. Nuovi problemi erano posti, d'altro lato, dall'ingente aumento della popolazione scolastica: in un decennio pressochè raddoppiata.

«Due — ci ha detto il Rettore, prof. Allara, al quale ci siamo rivolti perchè ci precisasse a che punto sta l'opera di ricostruzione — erano le soluzioni possibili: creare di pianta una nuova, grande Città universitaria, sul tipo di quella di Roma; oppure far perno, nell'opera di ricostruzione, sugli edifici esistenti, adeguandoli alle nuove esigenze del nostro Ateneo. La prima soluzione, che implicava una spesa di miliardi, apparve irrealizzabile. E al ripiego sulla seconda: che, in fondo, era anche la più razionale. Poichè, tuttavia, i vari edifici universitari erano alquanto divisi e sparpagliati, si pensò di raggrupparli intorno a due centri: la Facoltà medica e scientifiche, nella zona corso Massimo d'Azeglio - Molinette, in cui esistono possibilità di nuove eventuali costruzioni di raccordo; quelle dirò così umanistiche, nel vecchio palazzo di via Po e nelle sue immediate adiacenze.

«Oggi, grazie all'attivo interessamento del Provveditorato alle OO. PP. per il Piemonte e dell'ufficio del Genio civile, la ricostruzione delle cliniche può dirsi compiuta; e Torino possiede nuovamente un magnifico complesso di cliniche medico-chirurgiche, che molte città le possono invidiare. Anche la ricostruzione degli Istituti scientifici (e specialmente di quelli di Fisica e di Anatomia patologica) è virtualmente terminata. L'anno scorso venne inaugurata la nuova sede dell'Istituto di Medicina legale e furono gettate le fondamenta del nuovo padiglione di Anatomia della Facoltà di Medicina veterinaria.

«Nello scorso novembre furono iniziati altresì i lavori di ricostruzione della casa-madre dell'Università, del vecchio palazzo di via Po: che, nella nuova sistemazione, avrà il suo ingresso principale in via Verdi e dove troveranno degna sede — oltre ai numerosi uffici di segreteria, di ragioneria, di economato, di protocollo ecc. che verranno sistemati a pianterreno, con criteri razionali e moderni — il Rettorato, la Direzione amministrativa, la sala per il Senato accademico, l'Aula Magna e gli altri locali di rappresentanza, le varie associazioni universitarie, ecc. Sarà un'opera lunga (l'Ufficio tecnico dell'Università prevede due anni di lavoro) e che imporrà a tutti coloro cui è affidata gravi e delicate responsabilità. Quanto alle quattro Facoltà umanistiche, esse dovranno trovare sede in un nuovo palazzo, da costruire vicinissimo al primo.

«Noi ci auguriamo — ha concluso il prof. Allara — che quest'opera di riorganizzazione e sistemazione dell'Università sia seguita dal vivo, cordiale interessamento della cittadinanza: di guisa che sia sfatata la leggenda che, nei grandi centri industriali e commerciali, l'Università non è sentita». Torino deve sentire la sua Università, intenderne l'importanza culturale e l'alta funzione sociale, e cooperare in tutti i modi perchè essa riabbia presto la sua casa-madre: ricostruita all'esterno come vengano menomamente alterate le linee del suo bel Barocco piemontese; rinnovata, all'interno, mediante una più razionale e, insieme, più dignitosa sistemazione dei suoi uffici, dei suoi locali di rappresentanza, dei suoi servizi; e, soprattutto, rispondente in tutto e per tutto alle esigenze della sua nove Facoltà, dei suoi 110 professori di ruolo, dei 100 incaricati, dei suoi 122 aiuti e assistenti e dei suoi 12 mila studenti».

p. s.

Ripristinata la clinica per le malattie nervose

A quattro anni dalla fine della guerra il padiglione per le malattie del sistema nervoso e mentali delle Molinette, semidistrutto in seguito a bombardamenti aerei, è stato completamente ricostruito. Sono ancora in corso lavori di ampliamento e la spesa complessiva, ultimati questi, risulterà di circa 100 milioni di lire. Ma già da d'ora l'Istituto universitario è attrezzato per l'assistenza e la cura di tutte le malattie del sistema nervoso in linea con i più recenti progressi della neurologia e psichiatria. Alla conclusione dei lavori potrà essere considerato un istituto modello sanito da competere con le più illustri cliniche straniere.

Tanto i procedimenti diagnostici quanto quelli terapeutici trovano qui un potente ausilio in mezzi tecnici modernissimi quali l'elettroencefalografo (il primo in funzione in Italia) che permette lo studio delle funzioni vitali del cervello attraverso la registrazione delle variazioni dei suoi potenziali elettrici. Accanto a questo strumento funziona un apparecchio radiologico speciale che mette in evidenza le alterazioni delle ossa craniche e le modificazioni patologiche delle cavità più profonde del cervello per mezzo di procedimenti speciali (ventricolografia, arteriografia).

Il Politecnico a Cascina Ceresa?

Sembra che ormai si abbandoni l'idea di occupare il "Valentino„ data l'opposizione di tutta la cittadinanza - La riunione in Prefettura

La questione del Politecnico sembra finalmente avviata a una rapida soluzione. Si tratta per il momento di un'indiscrezione più che di una notizia, ma ad ogni modo si hanno indizi sicuri di un tentativo d'intesa da parte degli industriali e del professor Peracca.

E' noto come quest'ultimo si fosse sinora dimostrato irremovibilmente fermo sulla tesi del Valentino, anche dopo l'offerta del trecento milioni degli industriali per comprare l'area dell'Ex-Stadium. Ieri però egli si è incontrato con il Sindaco e l'ing. Fiorio, presidente della Unione Industriali, presso il gabinetto del Prefetto e qui, attraverso un diretto scambio di vedute, sembra abbia acconsentito ad una soluzione di compromesso: quella di Cascina Ceresa.

Per noi, come abbiamo ripetutamente pubblicato, questo di Cascina Ceresa non è affatto un ripiego, ma il miglior progetto possibile poichè consentirebbe in un futuro che si spera in un più prossimo possibile, la costruzione di un'intera città universitaria, dato il grande spazio a disposizione (68 mila mq. di cui quadrati) offerto gratuitamente.

Gli industriali, dal canto loro, nella riunione di ieri in prefettura, sono andati per così dire incontro al prof. Peracca, assicurando, sembra, che l'offerta dei trecento milioni sarebbe stata mantenuta anche per la soluzione di Cascina Ceresa.

Tutto a posto dunque? Speriamo cioè che le notizie ufficiose che vengono a confermare queste indiscrezioni. Di sì consenta di ricordare, per vincere le ultime eventuali titubanze, come questo accordo soddisferebbe tutta la cittadinanza: da un lato si darebbe inizio sul serio alla riedificazione del Politecnico e dall'altro si salverebbe quel Valentino che, non ostante le mutilazioni subite, resta una delle principali attrattive della nostra città.

Scopre la moglie adultera in una gara al tiro a segno

Ieri tra i baracconi di piazza Vittorio Veneto c'è stato un trattenimento fuori programma.

Erano le 16 circa quando un giovanotto, avvicinatosi a un tiro a segno fotografico, decideva di cimentarsi nella non facile prova.

Ed infatti il giovanotto iii cui sopra sparò una ventina di colpi senza ottenere risultato.

Intanto, accanto allo sfortunato tiratore, si era appoggiato sul banco un individuo molto imponente, con i capelli lunghi e un impermeabile chiaro. Costui dopo una decina di minuti con tono lievemente canzonatorio, sembra a dire:

— Io mi sentirei di far centro al primo colpo.

I due presero una carabina per uno e si posero ai poli opposti del banco, guardandosi torvi negli occhi come nei finali di certi films drammatici.

La sfida ebbe inizio con una «cilecca» per parte. Secondo colpo: risultato: terzo: idem; e così via.

— Oggi evidentemente non sono in forma — soggiunse l'ultimo venuto, quello che si era detto sicuro di far centro al primo colpo — ieri a questo stesso tiro a segno con quattro colpi ho preso, infatti, ben tre fotografie.

Mentre finiva la frase, egli estraeva di tasca tre fotografie a cartoncini e le porgeva al rivale, il quale, gettatovi un'occhiata, impallidiva.

— Chi è la donna che tiene una mano infilata sotto il suo braccio destro sparo?

— Questo a lei non interessa.

— Sì che m'interessa, perchè quella donna è mia moglie!

Ciò detto lo sfortunato tiratore, ma ancor più sfortunato marito, si scagliava sull'individuo impermeabile e lo prendeva a cazzotti e costui, dopo un attimo di stupore, reagiva non meno vivacemente. Diverse persone accorsero a dividere i due, ma non ebbero la fretta da evitare che entrambi fossero contusi malamente. Dieci minuti dopo stavano facendosi medicare in una vicina farmacia, mentre un agente di passaggio prendeva le generalità. Il marito tradito è Marilino Fusilli, di anni 28 e l'altro Gaspare De Crescì, da Palermo, di anni 30.

OMONIMIA. — Teresa Longo, abitante in strada Cavoretto 89, non ha nulla a che vedere con la sua omonima, una delle «segnorine» del processo che si svolge a Firenze.

La lezione del maestro Schnabel sull'opera pianistica di Chopin è rimandata al 7 marzo, alle 21, Sala della Pro Cultura femminile, via Cernaia 11.

LE RICHIESTE DI AUMENTI SALARIALI

Un incontro con l'Ammo sollecitato dalla Fiom

Interpellanza dei consiglieri liberali per lo sciopero dei comunali - Lunedì senza tram

Ieri la segreteria della Fiom ha inviato all'A.M.M.A. una lettera in cui sono specificate le richieste di adeguamenti salariali e di rivalutazione avanzate verbalmente nella riunione che ha avuto luogo l'altro giorno. La lettera, tra l'altro, esige la premiazione di tutte le commissioni interne di ciascuna stabilimenti, sollecita un nuovo incontro con l'organizzazione degli industriali.

Lo «sciopero a scacchiera» delle maestranze del gruppo Fiat continua. La vertenza è stata ripresa in esame ieri nel corso di un incontro tra la direzione e le commissioni interne. In questa sede la direzione della Fiat ha confermato che il problema generale degli aumenti salariali non è di competenza dell'azienda. In linea di massima la direzione della Fiat sarebbe disposta ad istituire un supplemento del premio di produttività in misura variabile a seconda delle categorie. Un nuovo incontro dovrebbe aver luogo oggi.

I dipendenti comunali entrano oggi nel quarto giorno di sciopero ad oltranza. I servizi essenziali di stato civile, igiene e sanità, mercati, ecc., sono assicurati. Alcuni uffici funzionano con impiegati appartenenti al Partito sindacale che non aderisce allo sciopero. Sull'argomento i consiglieri del gruppo liberale hanno presentato al Sindaco un'interpellanza con la quale chiedono: se non sia il caso di intervenire perchè sia assicurata la libertà di lavoro ai numerosi funzionari e impiegati che prestano servizio in questi giorni; come sia considerato il fatto che per lo sciopero di molti bidelli, siano state sospese le refezioni scolastiche, il riscaldamento e la pulizia dei locali e come l'amministrazione comunale intenda intervenire per eliminare i metodi di intimidazione adottati nei confronti dei lavoratori e nella via gerarchia. L'interpellanza chiede inoltre che il pagamento delle giornate di sciopero non venga messo a carico dei contribuenti.

Di conseguenza il gruppo liberale ha deciso di proporre al voto del Consiglio la seguente mozione: «Il Consiglio comunale di Torino deplora lo sciopero dei dipendenti municipali che, inutilmente intralciando il normale svolgimento dell'attività municipale, si risolve in un ingiustificato danno della cittadinanza».

Nel pomeriggio i comunali aderenti ai Liberi Sindacati si sono riuniti in assemblea per ascoltare la relazione dei rappresentanti della C.G.I.L. che mercoledì si sono incontrati con l'on. Scelba.

Il trattamento degli internati ha assicurato la proroga per un anno del decreto per il passaggio degli avventizi in ruolo; l'estensione del trattamento di pensione degli statali e l'assorbimento obbligatorio degli impiegati addetti ai servizi annonari. La questione economica sarà invece affrontata in sede parlamentare.

Negli altri settori i ferrotranvieri hanno confermato lo sciopero di 24 ore per lunedì. Il servizio tramviario sarà sospeso dalle ore zero alle 24. Anche le comunicazioni interurbane saranno interrotte per tutta la giornata. Domani i chimici inizieranno le «non collaborazioni»; per oggi l'agitazione è limitata allo sciopero di un'ora.

Restano infine i dipendenti dei farmacisti che oggi chiederanno al Prefetto d'intervenire contro la riduzione degli stipendi decisa dai proprietari e contro l'esercizio abusivo della professione a danno dei disoccupati.

Il brillante messicano restituito al proprietario

L'odissea del brillante messicano si è conclusa ieri pomeriggio al Commissariato Monviso, dove il dottor Costa lo ha riconsegnato al legittimo proprietario, il signor Giovanni Zaniani, residente a Milano in via Uberti 26. Era successo che lo Zaniani lo aveva venduto al signor Bernardo Frangia, il quale cercava di collocarlo sulla piazza torinese. L'incontro con lo Zignone e l'Iliace, gli creava quel contrattempo che ha dato origine alla truffa con la emissione degli assegni a vuoto che provocarono la denuncia dei due arrestati al Commissariato. Il Frangia aveva pagato il brillante con cambiali che risultarono senza copertura, per cui lo Zaniani chiedeva al Commissario di riavere il maltolto.

— E' una storia impressionante — dichiarava al dottor Costa. — Pensi che quello brillante mi ha creato una quantità impensata di guai. Faceva parte di una coppia di orecchini identici. Ho smontato le due pietre per facilitare la vendita. L'altro brillante mi è stato rubato due volte e sempre l'ho recuperato. Spero che questo non faccia la stessa fine.

La pratica giudiziaria è così conclusa.

Si aggiravano a Porta Palazzo incerottati e col bastone

I misteriosi giustizieri della "banda della morte„

Da tempo nella zona di Porta Palazzo, corso Regina Margherita, corso Giulio Cesare, avevano fatto comparsa due individui giovani, malvestiti, di sinistro aspetto: uno aveva il mento coperto di sporchi cerotti e un altro, zoppicante, si aggrappava ad un bastone. I due frequentavano tutte le bettole dei quartieri: non si sapeva che mestiere facessero, avevano sempre in tasca qualche foglio da cento e s'accattivavano le simpatie di molti, offrendo loro da bere.

In breve tempo amico loro divenne certo Michele Barisio di Benotti, di 44 anni, abitante in corso Bologna. Il Barisio giungeva una sera al solito caffè in uno stato semplicemente miserando: un occhio gonfio, un'orecchia lacerata, la testa bendata, le labbra rotte. I due amici lo interrogarono e l'altro, lì per lì, diceva di essere caduto. Infine, dopo qualche bicchiere, narrava la verità. Da parecchi mesi egli era ricettatore di ladri e rifornitore medicamentale: tre giovani, audacissimi teppisti i quali erano maestri nell'arte di scassinare saracinesche e porte. Come di consueto, due giorni prima, essi erano venuti da lui a depositare una grossa partita di merce rubata. Il Barisio l'aveva rinchiusa nel magazzino — dopo averla naturalmente pagata a sonante moneta — e non n'era andato poi per altre faccende. Era rincasato alle 2 di notte. Il magazzino era aperto, la refurtiva era sparita. Da certi indizi raccolti il ricettatore comprendeva d'essere stato derubato dagli stessi suoi amici.

Si affrettava, chiedendo la restituzione della roba o almeno, la restituzione del denaro. Apriti cielo: il Barisio era stato assalito, steso a terra e percosso di tacco legnate quante dorso umano può sopportarne...

— E' una vergogna — esclamavano i due — ma noi siamo di grado di aiutarti...

— Veramente?

— Sì. Confidenza per confidenza: noi apparteniamo ad una banda, la «banda della morte» che punisce chi, fra noi ladri, sgarra. Dacci i nomi di quei tre furfanti e noi ti faremo sistemare a dovere...

— Già — balbettava il Barisio — ma con li ammazzerete, spero...

— Noi No! In ogni caso, questa volta. Restituiremo loro le lagnate che ti hanno dato... Ti ripetiamo, dacci i nomi.

Il Barisio indicava i tre: Francesco Barelli di Giuseppe, di 28 anni; Riccardo Palizzo di Giovanni, di 28 e Biondo Massolin di Carlo, di 22, tutti domiciliati a Rama di Stura. Ieri il ricettatore si trovava in magazzino a conversare con i due — i quali gli assicuravano che l'ora della vendetta sui ladri stava per scoccare — quando, all'improvviso, si spalancava la porta ed entravano quattro agenti della Mobile, comandati dal dr. Maugeri.

— Lei è Michele Barisio?

— Sì, sono io.

— Lei è in arresto, per ricettazione.

Ma mentre gli venivano messe le manette ai polsi, l'uomo gridava:

— In carcere da solo non ci vado. Anche loro devono andarci — e indicava i due —. Appartengono alla «banda della morte».

Gli «appartenenti alla banda della morte» scoppiavano in una risata ed esclamavano:

— Siamo agenti della Squadra Mobile!

Allibito il Barisio finiva in questura ove trovava gli arrestati, i tre ladri che gli fornivano la roba. Costoro, scoltati qualche ora prima, avevano confessato numerosi furti per un danno di parecchi milioni: colpi in via Montebello 9 (una tabaccheria), in via Massena 52 (preziosi ed orologi), in via Ferrari 3 (oggetti di cancelleria), in via Palazzo di Città (utensili), in via Mongiuevro 14 ecc. ecc. Le indagini proseguono perchè sembra che i tre, autori materiali dei furti, abbiano una serie di «incogetenti» e «pali» nonchè «mandanti».

Particolare curioso: i due agenti della Mobile da 25 giorni vivevano come del paria della società, mangiando e bevendo in locali di infimo ordine. Da 20 giorni non avevano più contatti nè con la famiglie nè — sino alla conclusione della vicenda — con la stessa questura.

L'arresto è avvenuto l'altra sera in seguito ad una denuncia presentata dall'avv. Ferdinando Jemina di Mondovì, il quale, insieme con un collega, aveva affidato al Ravello tre milioni e mezzo di lire perchè acquistasse azioni dell'Italgas. Quelli accettava arbitrariamente la commissione; ma quando i due clienti intendevano ritirare i titoli, egli trovava modo di ritardare la consegna. La cosa si ripeteva una, due, tre volte e infine, i clienti, insospettiti, lo misero alle strette ed il Ravello confessò allora di aver perso i denari affidatigli in una serie di speculazioni, il restituito procurare avv. Benedicti concedeva molti giorni di tempo al Ravello per pagare e, trascorso tale termine senza che egli avesse restituito la somma, lo faceva arrestare.

In questa vicenda non si comprende perchè i due avvocati si siano rivolti al Ravello per una operazione che egli non poteva svolgere; probabilmente sono cose di un equivoco: hanno creduto che, commerciando in azioni per collezione, questi avesse anche le qualifiche per eseguire operazioni di borsa.

Gli agenti di cambio e i commissionari di Borsa hanno vivacemente protestato per questo intervento in un'attività che è di loro esclusiva competenza.

Incaricato dell'acquisto di titoli si appropria di tre milioni e mezzo

Viva sensazione ha suscitato ieri la notizia secondo cui, in mancanza di cattura del sostituto procuratore avv. Benedicti, i carabinieri avrebbero tratto in arresto un agente di borsa rosso colpevole di appropriazione indebita. In realtà non si tratta di un agente o di un commissionario, e non c'è voluto molto a scoprirlo negli ambienti della Borsa: l'arrestato è infatti Carlo Ravello, titolare del negozio di corso Vittorio Emanuele 35, in cui si pratica unicamente la compravendita di monete per collezioni. Gli agenti di cambio hanno voluto inoltre, mettere in rilievo che il Ravello, un tempo commissionario, non poteva neppure accedere alla Borsa, perchè radiato dagli elenchi fin dal 1934 per insolvenza.

Il Politecnico a Cascina Ceresa?

Sembra che ormai si abbandoni l'idea di occupare il "Valentino„ data l'opposizione di tutta la cittadinanza - La riunione in Prefettura

La questione del Politecnico sembra finalmente avviata a una rapida soluzione. Si tratta per il momento di un'indiscrezione più che di una notizia, ma ad ogni modo si hanno indizi sicuri di un tentativo d'intesa da parte degli industriali e del professor Peracca.

E' noto come quest'ultimo si fosse sinora dimostrato irremovibilmente fermo sulla tesi del Valentino, anche dopo l'offerta del trecento milioni degli industriali per comprare l'area dell'Ex-Stadium. Ieri però egli si è incontrato con il Sindaco e l'ing. Fiorio, presidente della Unione Industriali, presso il gabinetto del Prefetto e qui, attraverso un diretto scambio di vedute, sembra abbia acconsentito ad una soluzione di compromesso: quella di Cascina Ceresa.

Per noi, come abbiamo ripetutamente pubblicato, questo di Cascina Ceresa non è affatto un ripiego, ma il miglior progetto possibile poichè consentirebbe in un futuro che si spera in un più prossimo possibile, la costruzione di un'intera città universitaria, dato il grande spazio a disposizione (68 mila mq. di cui quadrati) offerto gratuitamente.

Gli industriali, dal canto loro, nella riunione di ieri in prefettura, sono andati per così dire incontro al prof. Peracca, assicurando, sembra, che l'offerta dei trecento milioni sarebbe stata mantenuta anche per la soluzione di Cascina Ceresa.

Tutto a posto dunque? Speriamo cioè che le notizie ufficiose che vengono a confermare queste indiscrezioni. Di sì consenta di ricordare, per vincere le ultime eventuali titubanze, come questo accordo soddisferebbe tutta la cittadinanza: da un lato si darebbe inizio sul serio alla riedificazione del Politecnico e dall'altro si salverebbe quel Valentino che, non ostante le mutilazioni subite, resta una delle principali attrattive della nostra città.

Scopre la moglie adultera in una gara al tiro a segno

Ieri tra i baracconi di piazza Vittorio Veneto c'è stato un trattenimento fuori programma.

Erano le 16 circa quando un giovanotto, avvicinatosi a un tiro a segno fotografico, decideva di cimentarsi nella non facile prova.

Ed infatti il giovanotto in cui sopra sparò una ventina di colpi senza ottenere risultato.

Intanto, accanto allo sfortunato tiratore, si era appoggiato sul banco un individuo molto imponente, con i capelli lunghi e un impermeabile chiaro. Costui dopo una decina di minuti con tono lievemente canzonatorio, sembra a dire:

— Io mi sentirei di far centro al primo colpo.

I due presero una carabina per uno e si posero ai poli opposti del banco, guardandosi torvi negli occhi come nei finali di certi films drammatici.

La sfida ebbe inizio con una «cilecca» per parte. Secondo colpo: risultato: terzo: idem; e così via.

— Oggi evidentemente non sono in forma — soggiunse l'ultimo venuto, quello che si era detto sicuro di far centro al primo colpo — ieri a questo stesso tiro a segno con quattro colpi ho preso, infatti, ben tre fotografie.

Mentre finiva la frase, egli estraeva di tasca tre fotografie a cartoncini e le porgeva al rivale, il quale, gettatovi un'occhiata, impallidiva.

— Chi è la donna che tiene una mano infilata sotto il suo braccio destro sparo?

— Questo a lei non interessa.

— Sì che m'interessa, perchè quella donna è mia moglie!

Ciò detto lo sfortunato tiratore, ma ancor più sfortunato marito, si scagliava sull'individuo impermeabile e lo prendeva a cazzotti e costui, dopo un attimo di stupore, reagiva non meno vivacemente. Diverse persone accorsero a dividere i due, ma non ebbero la fretta da evitare che entrambi fossero contusi malamente. Dieci minuti dopo stavano facendosi medicare in una vicina farmacia, mentre un agente di passaggio prendeva le generalità. Il marito tradito è Marilino Fusilli, di anni 28 e l'altro Gaspare De Crescì, da Palermo, di anni 30.

OMONIMIA. — Teresa Longo, abitante in strada Cavoretto 89, non ha nulla a che vedere con la sua omonima, una delle «segnorine» del processo che si svolge a Firenze.

La lezione del maestro Schnabel sull'opera pianistica di Chopin è rimandata al 7 marzo, alle 21, Sala della Pro Cultura femminile, via Cernaia 11.

LE RICHIESTE DI AUMENTI SALARIALI

Un incontro con l'Ammo sollecitato dalla Fiom

Interpellanza dei consiglieri liberali per lo sciopero dei comunali - Lunedì senza tram

Ieri la segreteria della Fiom ha inviato all'A.M.M.A. una lettera in cui sono specificate le richieste di adeguamenti salariali e di rivalutazione avanzate verbalmente nella riunione che ha avuto luogo l'altro giorno. La lettera, tra l'altro, esige la premiazione di tutte le commissioni interne di ciascuna stabilimenti, sollecita un nuovo incontro con l'organizzazione degli industriali.

Lo «sciopero a scacchiera» delle maestranze del gruppo Fiat continua. La vertenza è stata ripresa in esame ieri nel corso di un incontro tra la direzione e le commissioni interne. In questa sede la direzione della Fiat ha confermato che il problema generale degli aumenti salariali non è di competenza dell'azienda. In linea di massima la direzione della Fiat sarebbe disposta ad istituire un supplemento del premio di produttività in misura variabile a seconda delle categorie. Un nuovo incontro dovrebbe aver luogo oggi.

I dipendenti comunali entrano oggi nel quarto giorno di sciopero ad oltranza. I servizi essenziali di stato civile, igiene e sanità, mercati, ecc., sono assicurati. Alcuni uffici funzionano con impiegati appartenenti al Partito sindacale che non aderisce allo sciopero. Sull'argomento i consiglieri del gruppo liberale hanno presentato al Sindaco un'interpellanza con la quale chiedono: se non sia il caso di intervenire perchè sia assicurata la libertà di lavoro ai numerosi funzionari e impiegati che prestano servizio in questi giorni; come sia considerato il fatto che per lo sciopero di molti bidelli, siano state sospese le refezioni scolastiche, il riscaldamento e la pulizia dei locali e come l'amministrazione comunale intenda intervenire per eliminare i metodi di intimidazione adottati nei confronti dei lavoratori e nella via gerarchia. L'interpellanza chiede inoltre che il pagamento delle giornate di sciopero non venga messo a carico dei contribuenti.

Di conseguenza il gruppo liberale ha deciso di proporre al voto del Consiglio la seguente mozione: «Il Consiglio comunale di Torino deplora lo sciopero dei dipendenti municipali che, inutilmente intralciando il normale svolgimento dell'attività municipale, si risolve in un ingiustificato danno della cittadinanza».

Nel pomeriggio i comunali aderenti ai Liberi Sindacati si sono riuniti in assemblea per ascoltare la relazione dei rappresentanti della C.G.I.L. che mercoledì si sono incontrati con l'on. Scelba.

Il trattamento degli internati ha assicurato la proroga per un anno del decreto per il passaggio degli avventizi in ruolo; l'estensione del trattamento di pensione degli statali e l'assorbimento obbligatorio degli impiegati addetti ai servizi annonari. La questione economica sarà invece affrontata in sede parlamentare.

Negli altri settori i ferrotranvieri hanno confermato lo sciopero di 24 ore per lunedì. Il servizio tramviario sarà sospeso dalle ore zero alle 24. Anche le comunicazioni interurbane saranno interrotte per tutta la giornata. Domani i chimici inizieranno le «non collaborazioni»; per oggi l'agitazione è limitata allo sciopero di un'ora.

Restano infine i dipendenti dei farmacisti che oggi chiederanno al Prefetto d'intervenire contro la riduzione degli stipendi decisa dai proprietari e contro l'esercizio abusivo della professione a danno dei disoccupati.

Il brillante messicano restituito al proprietario

L'odissea del brillante messicano si è conclusa ieri pomeriggio al Commissariato Monviso, dove il dottor Costa lo ha riconsegnato al legittimo proprietario, il signor Giovanni Zaniani, residente a Milano in via Uberti 26. Era successo che lo Zaniani lo aveva venduto al signor Bernardo Frangia, il quale cercava di collocarlo sulla piazza torinese. L'incontro con lo Zignone e l'Iliace, gli creava quel contrattempo che ha dato origine alla truffa con la emissione degli assegni a vuoto che provocarono la denuncia dei due arrestati al Commissariato. Il Frangia aveva pagato il brillante con cambiali che risultarono senza copertura, per cui lo Zaniani chiedeva al Commissario di riavere il maltolto.

— E' una storia impressionante — dichiarava al dottor Costa. — Pensi che quello brillante mi ha creato una quantità impensata di guai. Faceva parte di una coppia di orecchini identici. Ho smontato le due pietre per facilitare la vendita. L'altro brillante mi è stato rubato due volte e sempre l'ho recuperato. Spero che questo non faccia la stessa fine.

La pratica giudiziaria è così conclusa.

Si aggiravano a Porta Palazzo incerottati e col bastone

I misteriosi giustizieri della "banda della morte„

Da tempo nella zona di Porta Palazzo, corso Regina Margherita, corso Giulio Cesare, avevano fatto comparsa due individui giovani, malvestiti, di sinistro aspetto: uno aveva il mento coperto di sporchi cerotti e un altro, zoppicante, si aggrappava ad un bastone. I due frequentavano tutte le bettole dei quartieri: non si sapeva che mestiere facessero, avevano sempre in tasca qualche foglio da cento e s'accattivavano le simpatie di molti, offrendo loro da bere.

In breve tempo amico loro divenne certo Michele Barisio di Benotti, di 44 anni, abitante in corso Bologna. Il Barisio giungeva una sera al solito caffè in uno stato semplicemente miserando: un occhio gonfio, un'orecchia lacerata, la testa bendata, le labbra rotte. I due amici lo interrogarono e l'altro, lì per lì, diceva di essere caduto. Infine, dopo qualche bicchiere, narrava la verità. Da parecchi mesi egli era ricettatore di ladri e rifornitore medicamentale: tre giovani, audacissimi teppisti i quali erano maestri nell'arte di scassinare saracinesche e porte. Come di consueto, due giorni prima, essi erano venuti da lui a depositare una grossa partita di merce rubata. Il Barisio l'aveva rinchiusa nel magazzino — dopo averla naturalmente pagata a sonante moneta — e non n'era andato poi per altre faccende. Era rincasato alle 2 di notte. Il magazzino era aperto, la refurtiva era sparita. Da certi indizi raccolti il ricettatore comprendeva d'essere stato derubato dagli stessi suoi amici.

Si affrettava, chiedendo la restituzione della roba o almeno, la restituzione del denaro. Apriti cielo: il Barisio era stato assalito, steso a terra e percosso di tacco legnate quante dorso umano può sopportarne...

— E' una vergogna — esclamavano i due — ma noi siamo di grado di aiutarti...

— Veramente?

— Sì. Confidenza per confidenza: noi apparteniamo ad una banda, la «banda della morte» che punisce chi, fra noi ladri, sgarra. Dacci i nomi di quei tre furfanti e noi ti faremo sistemare a dovere...

— Già — balbettava il Barisio — ma con li ammazzerete, spero...

— Noi No! In ogni caso, questa volta. Restituiremo loro le lagnate che ti hanno dato... Ti ripetiamo, dacci i nomi.

Il Barisio indicava i tre: Francesco Barelli di Giuseppe, di 28 anni; Riccardo Palizzo di Giovanni, di 28 e Biondo Massolin di Carlo, di 22, tutti domiciliati a Rama di Stura. Ieri il ricettatore si trovava in magazzino a conversare con i due — i quali gli assicuravano che l'ora della vendetta sui ladri stava per scoccare — quando, all'improvviso, si spalancava la porta ed entravano quattro agenti della Mobile, comandati dal dr. Maugeri.

— Lei è Michele Barisio?

— Sì, sono io.

— Lei è in arresto, per ricettazione.

Ma mentre gli venivano messe le manette ai polsi, l'uomo gridava:

— In carcere da solo non ci vado. Anche loro devono andarci — e indicava i due —. Appartengono alla «banda della morte».

Gli «appartenenti alla banda della morte» scoppiavano in una risata ed esclamavano:

— Siamo agenti della Squadra Mobile!

Allibito il Barisio finiva in questura ove trovava gli arrestati, i tre ladri che gli fornivano la roba. Costoro, scoltati qualche ora prima, avevano confessato numerosi furti per un danno di parecchi milioni: colpi in via Montebello 9 (una tabaccheria), in via Massena 52 (preziosi ed orologi), in via Ferrari 3 (oggetti di cancelleria), in via Palazzo di Città (utensili), in via Mongiuevro 14 ecc. ecc. Le indagini proseguono perchè sembra che i tre, autori materiali dei furti, abbiano una serie di «incogetenti» e «pali» nonchè «mandanti».

Particolare curioso: i due agenti della Mobile da 25 giorni vivevano come del paria della società, mangiando e bevendo in locali di infimo ordine. Da 20 giorni non avevano più contatti nè con la famiglie nè — sino alla conclusione della vicenda — con la stessa questura.

L'arresto è avvenuto l'altra sera in seguito ad una denuncia presentata dall'avv. Ferdinando Jemina di Mondovì, il quale, insieme con un collega, aveva affidato al Ravello tre milioni e mezzo di lire perchè acquistasse azioni dell'Italgas. Quelli accettava arbitrariamente la commissione; ma quando i due clienti intendevano ritirare i titoli, egli trovava modo di ritardare la consegna. La cosa si ripeteva una, due, tre volte e infine, i clienti, insospettiti, lo misero alle strette ed il Ravello confessò allora di aver perso i denari affidatigli in una serie di speculazioni, il restituito procurare avv. Benedicti concedeva molti giorni di tempo al Ravello per pagare e, trascorso tale termine senza che egli avesse restituito la somma, lo faceva arrestare.

In questa vicenda non si comprende perchè i due avvocati si siano rivolti al Ravello per una operazione che egli non poteva svolgere; probabilmente sono cose di un equivoco: hanno creduto che, commerciando in azioni per collezione, questi avesse anche le qualifiche per eseguire operazioni di borsa.

Gli agenti di cambio e i commissionari di Borsa hanno vivacemente protestato per questo intervento in un'attività che è di loro esclusiva competenza.

Incaricato dell'acquisto di titoli si appropria di tre milioni e mezzo

Viva sensazione ha suscitato ieri la notizia secondo cui, in mancanza di cattura del sostituto procuratore avv. Benedicti, i carabinieri avrebbero tratto in arresto un agente di borsa rosso colpevole di appropriazione indebita. In realtà non si tratta di un agente o di un commissionario, e non c'è voluto molto a scoprirlo negli ambienti della Borsa: l'arrestato è infatti Carlo Ravello, titolare del negozio di corso Vittorio Emanuele 35, in cui si pratica unicamente la compravendita di monete per collezioni. Gli agenti di cambio hanno voluto inoltre, mettere in rilievo che il Ravello, un tempo commissionario, non poteva neppure accedere alla Borsa, perchè radiato dagli elenchi fin dal 1934 per insolvenza.

MOSTRE E SPETTACOLI

Giuseppe Sobrile - Paolo Bianchi

Giuseppe Sobrile appartiene a quella schiera di pittori che tramandano bene addentro nel Novecento il gusto ottocentesco di una realtà osservata e colta secondo i dettami di una bonomia naturalistica, un poco illustrativa che non si poneva problemi di «mondi» o di stile, ma operava in una fede ancora sostenuta nella validità di una teoria imitativa, per cui si parlava di «copiare» la natura. Ormai settantenne, ma ancora ben vivo e vegeto, egli espone ora nella Galleria Codebò una ampia serie di dipinti, una settantina, che vanno dalla minuscola tavoletta segnata in fretta con la spatola al ritratto analitico, elaborato e rifinito meticolosamente: tutta una gamma di soggetti risulta trattata, in particolare attirano lo sguardo vasti quadri di fiori dipinti a tempera, in quella maniera un poco hammiga per così dire Sobrile stesso in fama. E sono indubbiamente, in quel loro ambito, piacevoli e di grande freschezza di colore. Ma non confessiamo di trovare il Sobrile più vivo e avvicinabile a un gusto attuale in certi dipinti più rapidamente segnati, e particolarmente in taluni paesaggi di colorito maturo e preciso, come «Mattino», «Autunno», «Silenzio», «Mattino in Val Grande», «Ultime nevi», «Sul roccione» e simili, o quello al n. 68. Sono ben costruiti, in una luce esatta che ben definisce la capacità di visione del pittore.

Un altro «ottocentista» è il pittore Paolo Bianchi, il quale espone ora nella sede della Famija Turinèisa, in via Po, una numerosa serie di minuscole vedute di città e di immediati dintorni. All'ilarità espressa, il pittore «impressionista», della maniera del maestro in queste piccole tavolette egli ha saputo ritrovare la densità coloristica, l'impianto forte e giusto, il taglio piacevole e significante, e infine lo schietto ritmo luminoso, il tocco denso e nutrito. Piccole cose, ma piene di sacro.

p. r.

IL CARIGNANO continuano con successo le repliche della rivista di Galdieri, «Buon appetito!», brillantemente interpretata da Carlo Dapporto e da Lucy D'Albert. Anche ieri sera gli applausi calorosi del pubblico hanno sottolineato le migliori trovate del comico ed i quattri più riusciti delle spettatore. Si ripete stasera, alle 21.

TEATRO GOBETTI. — Questa sera ultima replica della commedia «24 ore a Turin» di Giulio Berbiani. Domani la Compagnia Mario Casalegno metterà in scena la commedia «Questa canaia» (Che brava gent). 3 atti di A. Solferini.

All'Astor: *Codice d'onore*, di J. Farrow

Ambientato nella famosa Accademia militare di West Point, il cui efficacemente descritto regime di consumi, ispirati a una sobrietà disciplina, nèerra il drammatico caso di un giovane istruttore, già valoroso combattente nella seconda guerra mondiale, che da un caldeo accusato al consiglio di disciplina di eccessiva severità, subisce una rigorosa inchiesta, nella quale, per le subdole arti dell'avvocato dell'

THIERS e la Comune

Il giorno che la moglie legittima di Louis Thiers morì, l'amica di questi, imparentata con la famiglia di André Chénier, stava per metter al mondo Adolfo, e così il prototipo della borghesia ottocentesca, nacque bastardo. E' lo spunto iniziale di un piccante e stuzzicante saggio di J. Lucas Dubreton (Parigi, ed. Fayard, 300 frs.) *Aspects de Monsieur Thiers*, il quale, attraverso una serie di schizzi successivi, e di citazioni opportune, riuscita, senza conceder nulla alla moda romanzesca, la vita intima e politica del gran nemico de *La Comune* (ed. Mondadori, L.450) di cui Bruno Revel ricostruisce ora la storia. Sono due libri molto più attuali di quanto la loro materia non sembri, e degni di meditazione.

La fortuna di Thiers rispecchia e segna una parabola che più volte si è ripetuta. Il petulante Adolfo, piccolo, la parlantina meridionale, il ciuffo a cresta di galletto, che i suoi professori di Marsiglia giudicavano «scolaro intelligente e insubordinato», giunse a Parigi fresco di studi, e subito si rivelò scrittor di giornali rapido ed efficace, oratore limpido, intrigante di lega. Sebbene figlio di un ganimede, un imbroglione, un poco di buono, scelse le vie della prudenza e della rispettabilità, del lavoro tenace: liquidato, con un duello incruento, un idillio giovanile, non ebbe altre passioni romantiche, e coltivò relazioni utilitarie. A Talleyrand, che gli parlava di donne, diceva preferir discorsi politici, e quegli: — Ma le donne, non la politica! — Fu presto maturo per il matrimonio d'interesse: trecentomila franchi di dote, bilanciarono lo scarso e dubbio amor della moglie. Le male lingue aggiunsero che la suocera era stata molto tenera e buona per Adolfo, e l'aveva sistemato fornendogli i mezzi per l'elezione a deputato: a sua volta, Thiers collocò il suocero nelle alte gerarchie amministrative. Scambio di servizi, ma sempre aleggiava il sospetto dell'antica amante che fa sposare la propria figlia all'amico, e il contegno della signora Thiers verso di lui, irto di spine e di orgoli, poi intimo con un gentiluomo che frequentava la casa, lo confermerebbe. Comunque, in società la famiglia procedeva disciplinata e compatta, in adorazione perpetua di Adolfo, si mostravano suocera, mogliе, cognata.

Ce n'era motivo: la brillante carriera politica. Thiers, semplice giornalista liberale, aveva lavorato a rovesciare i Borboni, nel 1830. Il nuovo re, Luigi Filippo, lo fece ministro, alternandolo con Guizot, suo rivale. Ma, urtatosi con lui, lo ebbe contro nella crisi del 1848, e gli costò il trono. Thiers credeva di essere a cavallo; s'ingannava. La Repubblica, e poi il Secondo Impero, lo tennero al bando per vent'anni. E soltanto la catastrofe di Sédan gli offrì la rivincita, in qualità di Capo del potere esecutivo della terza repubblica, e di liberatore del territorio dall'invasione prussiana. Fu la sua grande ora, perchè se si studia da vicino, come ha fatto il Lucas Dubreton, la sua opera di governo precedente, non si trovano riforme, e concezioni originali: all'interno, amministrava con la corruzione, all'estero, cercava avventure, e Luigi Filippo doveva frenarlo. Nel 1870, aveva avversato la dichiarazione di guerra, all'ultimo momento; ma un certo prurito militarista, quello che l'aveva spinto a farsi storico di Napoleone (e autore del ritorno delle ceneri di questi da Sant'Elena) lo tormentava sino al ridicolo. Il minuscolo signor Thiers, era di quei non rari borghesi che ringalluzziscono al clangor delle trombe e adorano le parate.

Con ciò rimaneva fondamentalmente un parlamentare e un uomo d'affari. Attaccatissimo al denaro, diceva di lui Rotschildt (che lo sostenne nel 1871 al potere) che Thiers era rimasto ai prezzi e alle concezioni ristrette della borghesia orleanista della prima metà del secolo. E Ludovic Halévy, ribattendo, lo paragonava a quel principe della Casa d'Orléans il quale, avendo inviato alla *demi-mondaine* Anna Deslions, ventiduenne luigi, se li era visti ritornare con preghiera — come oggi si direbbe — di tener conto della svalutazione. Il miglior giudizio su Thiers, lo trovo nelle *Memorie* del direttore del *Figaro*, Villemessant: «Al potere, nessuno è più conservatore. All'opposizione, nessuno più rivoluzionario di lui. Patriota, sacrificherebbe tutto alla Francia, salvo l'ambizione. Agisce attraverso coalizioni parlamentari, col pensiero che il fine giustifica i mezzi».

Ponete questo borghese avido, gretto e meschino, vanitoso e ambizioso, con le risorse e l'esperienza di mezzo secolo di vita politica e l'arte di far parlare gli avversari per apprendere le questioni, e confonderli riepilogando il dibattito, alle prese con i conati rivoluzionari che succedono a una guerra infausta e al conseguente cambiamento di regime: risultato, il massacro di ventimila (o forse assai di più) «insorti» entro le mura di Parigi. Bruno Revel ha indagato con paziente sagacia, attraverso approssimazioni e ritocchi, che ne approfondiscono l'esame, il fenomeno della Comune. Il quadro è ampio, diligente, imparziale. E il giudizio, sfavorevole a Thiers. Uno spirito meno ostinato e battagliero, una mentalità più umana e aclassistica, avrebbero attenuato (non dico evitato) l'urto. Si poteva negoziare. Ma in Thiers agiva il ricordo del 1848, giocava la paura della repubblica «rossa»; e fu spietato. Ora, come mostra bene il Revel, a dispetto delle interpretazioni «postume» della Comune da parte dei socialcomunisti, non ci fu, nei comunardi, che qualche vaga velleità socialista, nessun principio di esecuzione ed espropriazione sistematica (il loro comportamento verso la Banca di Francia, sarebbe inverosimile, se non fosse vero): le declamazioni, copiose, restaron tali.

Il mito della Comune rivoluzionaria, furono proprio Thiers e le truppe del generale Gallifet a crearlo, mucque dal sangue, dalle repressioni quando tutto era già finito. Episodi come l'esecuzione degli ostaggi (qualche centinaio, contro migliaia di fucilati e deportati) sono il frutto di ogni guerra civile, sorgono dal precipitar degli eventi: non si può dire, onestamente, fosser stati «programmati» dai capi responsabili. E che Adolfo Thiers mirasse invece a rimetter al governo la borghesia affaristica, e a schiacciare «la vile moltitudine», è chiaro e palese. Senonchè, egli passò il segno, suscitò l'irrimediabile frattura, trasse quelli che Daniel Halévy ha chiamato i «notabili», a rovina: la «repubblica dei duchi», durò qualche anno, e poi giunse la democrazia radicale di Gambetta. E Bakunin, si stropicciava le mani al pensiero che Thiers, suo malgrado, aveva lavorato per la lotta di classe e la rivoluzione proletaria.

Più lo si contempla e scruta, meglio appare, pur con si rare doti di eloquenza, di agilità mentale, di maneggio degli uomini e degli affari, l'aridità di cuore di Adolfo Thiers. E si capisce che la sua lunga vita non ebbe consolazioni altre che dalla vanità e dall'ambizione soddisfatte. Del padre errabondo e delle costui malefatte dovette temere; relegò in isolamento la madre troppo loquace, e pericolosa. L'unica che l'amò fu la terribile mamma, Madame Dosne; marito, fu ingannato. Le sue scappatelle galanti, e gioviali bacchiche, appaiono trascurabili. Nessuna Madame de Lieven, come l'amica di Guizot, gli tenne compagnia. Ma Adolfo era uno di quegli uomini che bastano a se stessi: reincarnava Napoleone, un Napoleone fratricida, vittorioso una volta sola: sulla Comune di Parigi.

Arrigo Cajumi

Carol Marsh lancia un'originale acconciatura

TERAPIA A COLORI

Rosso ai malinconici azzurro agli eccitati

Malattia è disordine - dice un medico indiano - la luce colorata riporta l'ordine

Nel campo della fisioterapia salutare forze che ancor ieri ci erano sconosciute, mentre altre, quali il calore e la luce, erano state istintivamente impiegate in ogni tempo. Fra quelle e queste, se ne trovano alcune che nei secoli passati furono messe a profitto; e la medicina popolare tuttora tiene in considerazione, mentre noi le abbandoniamo forse con troppa facilità, allo sfruttamento da parte di guaritori e ciarlatani. Nel loro numero vi è senza dubbio la «cromoterapia» o terapia mediante i colori, cui di tratto in tratto lavori isolati danno un sapore di attualità. Elogiando nel suo passato, la cromoterapia trova delle testimonianze favorevoli al quattordicesimo secolo, epoca in cui viveva Goddeaden, che fece involgere in drappi rossi, e vivere in una camera con pareti scarlatte, il figlio del re d'Inghilterra Edoardo III, colpito da vaiolo.

Non si finirebbe ad enumerare tutti i medici che erano di questa opinione. Si ritrova persino in trattati classici. Vicino a noi ne parlano illustri autori. La maggior parte delle volte è adunque contro il vaiolo che l'«eritroterapia» è messa a contributo. Ora ci si accontenta di carta rossa posta davanti alle finestre; ora di tingere di rosso le pustole; ed il risultato sarebbe identico: forma più benigna della malattia, durata minore e assenza di cicatrici. Nel morbillo, dove le cicatrici non sono a temersi, la cura sotto la luce rossa attenua, secondo molti medici, i sintomi dell'affezione. E' curioso d'altra parte rilevare che come in certe regioni della Vandea si ricerca ai malati una camera specialmente tesa di rosso; così, dicono dei viaggiatori, si fa in Cina, nel Tonkino e persino fra gli autoctoni dell'Australia!

Al di fuori di questo gruppo di malattie eruttive, la terapia con il rosso fu messa a profitto con successo in qualche altro capitolo di patologia. Cernezyl l'impiegò nella cura delle ulceri varicose; altri contro tutte le piaghe che non presentano una sufficiente tendenza alla cicatrizzazione; contro i geloni aperti. Si usavano specialmente pomate al rosso scarlatto, che Rollet raccomandava pure contro le ulceri della cornea. Al polo opposto dello spettro solare, si trova il blu. La fisioterapia se ne serve tutti i giorni sotto forma di bagni di luce colorata, che sembra attenuino certi dolori nevralgici. Il blu, in via generale, è considerato da coloro che ne studiarono le virtù, come una tinta calmante. Così qualche specialista gli domandò di rimediare alle insonnie, alle idee fisse, alle ossessioni, e di contribuire all'acquetarsi delle grandi crisi di eccitazione, di «delirium tremens». Non ci dice però se poi crede intervenga negli effetti possibili, anche un influsso psicoterapico. Ma Wimdt, medico celebre, non esitò a dichiarare sedativi i raggi blu, e che esercitano una azione ipnogena e rasserenano gli spiriti effervescenti. Nella sua casa di cura, i maniaci ed eccitati, non vedevano che dei blu!

Per contrapposto, ai depressi, melanconici converrebbe il rosso. E' opportuno citare la riserva di altri che badano poco alla cromoterapia e pensano che il più o il meno di intensità della luce, danno da soli risultati differenti. I locali vivamente rischiarati sarebbero adatti per i soggetti per i quali si desidera azione stimolante; e il contrario per gli irritabili.

Al verde pure si arrivò in antitesi col rosso. Parecchi anni fa in una officina di prodotti fotografici dove certe manipolazioni impossibili a luce bianca, si facevano in locali a vetri rossi, si trovò che gli operai ivi al lavoro, divenivano collerici. Il cambiamento di carattere venne meno sostituendo luce verde.

Tutto ciò sarebbe rimasto del puro empirismo, se una base scientifica non l'avesse fornita il laboratorio, dimostrando che le luci colorate cambiano il ritmo di crescita di giovani animali, quali la lepre, il ratto, ecc, benchè essi, fatto rimarchevole, non posseggano la percezione dei colori. Nel campo dell'agricoltura, fu trovato che i raggi rossi e gialli favoriscono la maturazione del grano; i germogli delle viti evolvono rapidamente sotto i vetri violetti.

Ma ecco che una cosidetta nuova scuola di New Jersey, capitanata da un medico indiano, P. Chandiali, pretende stabilire la potenza della luce colorata, su criteri totalmente nuovi. Egli non ci parla di «malattie» come noi le distinguiamo secondo gli organi colpiti e le cause morbose. Per lui la malattia è «disordine» e la luce colorata farebbe guarire, perchè fa ritrovare l'«ordine». Gli effetti delle forze dei colori sarebbero da sintetizzare nel seguente modo: l'azzurro sviluppa le forze vitali, toglie la febbre e alimenta i nervi. Il viola assesta la milza, dà forza e stimola la linfa. Il rosso-porpora stimola le vene, e la potenza sessuale. Il rosso crea globuli rossi e acuisce i sensi. L'arancione stimola il sistema endocrino e rafforza i polmoni. Il giallo rafforza i nervi e le digestioni. Il giallo-verde alimenta le ossa e uccide i batteri. Il celeste rafforza la cute. Simili confuse vedute, che mettono tutto in un fascio senza distinguere fra organi, funzioni degli organi, disordini del corpo e batteri, non son fatte per appoggiare il metodo ordinato di verifica iniziato nei laboratori...

Qualche cosa di esatto v'è di certo nelle affermazioni di molti medici, Chandiai compreso. E tuttavia noi ci troveremmo nell'imbarazzo a voler spiegare ciò che noi facciamo quando usiamo la «cromoterapia». Noi constatiamo soltanto; ed è di già molto; ma il materiale di osservazione è così ampio da meritare una revisione che conduca a precisare le indicazioni, a perfezionare i procedimenti, rimettendo a più tardi tentativi di spiegazione e relative teorie.

Dottor By

PROTON

IL PROTON, SPECIALE PREPARATO

JODO - FOSFO - FERRUGINOSO

MIGLIORA LA SALUTE

DEI RAGAZZI DELICATI E GRACILI

SI TROVA IN TUTTE LE FARMACIE

GBI

DEBOLI DI UDITO

Se volete sentire ridire ancora con UDITO NORMALE, anche quando poco o nulla avete ottenuto con altri apparecchi, provate l'apparecchio a valvole termoioniche

SONOTONE

della SONOTONE CORPORATION di NEW YORK

E' l'apparecchio Americano che porta in sè tutti i più recenti perfezionamenti, è il più efficiente, più conosciuto e più venduto in tutto il Mondo. Funziona per VIA OSSEA e per VIA AEREOTIMPANICA con uguale efficienza.

La Sonotone Corporation è la più grande Casa Americana dedicatasi al miglioramento dell'udito che si proponga di vendere l'UDITO a non semplicemente un apparecchio; interrogate i nostri clienti e vi ne convincerete, oppure presentatevi per una prova pratica senza impegno o scrivete per ulteriori schiarimenti.

Agenzia Generale per l'Italia:
Rag. G. BENVENUTO - Via Galata, 37 - GENOVA
e TORINO: via Saluzzo 47, nei giorni 18 e 19 corrente

CARNEVALE a SANREMO

Giovedì 24 Febbraio '49 ore 15

CORSO FIORITO
BATTAGLIA dei FIORI
MUSICHE CANZONI

Tribune sul Corso

Da quando uso il **CONDICIRIO** ho ridotto alla metà la mia permanenza in cucina e trovo così il tempo per tante altre cose, e che belle passeggiate faccio!

Non c'è che dire, Cirio, per noi donne, è proprio un benefattore!
Cinque minuti e la pasta asciutta è pronta, il marito soddisfatto, i bambini felici.
Il **CONDICIRIO** è proprio il condimento semplice, sano, squisito, economico.
Provatelo, gli darete un bacio!

Condi CIRIO

Natura produce, Cirio conserva, non trasforma

126

I pionieri del Delta

Una famiglia popolana ha conquistato un grande banco di sabbia, l'ha battezzato col suo nome, l'ha reso fertile - Migliaia d'ettari incolti, in provincia di Rovigo, attendono colonizzatori

(Dal nostro inviato speciale)
SCANNO CAVALLARI, febbraio.

A Porto Levante potete noleggiare una barca e con un breve viaggio sul Po di Levante, che muore qui dolcemente in una piccola «valle», potete conoscere i pionieri del Delta.

Nonostante quel nome colombiano, Porto Levante sta tutto dentro una corte, chiusa da un cancello di legno: la chiesina coi manifesti del Vescovo di Adria che invita a non bestemmiare, i polli e i bambini, e le casette dei pescatori coi tubi neri del metano che corrono a fior di sabbia da una cucina all'altra, come anguille colorifere. Il barcaiolo s'infilerà gli stivali di gomma e saltando nella barca vi chiederà con un sorriso: «Andiamo dai Cavallari?». E' una domanda rettorica, perchè è chiaro che con questa barca non si può non andare dai Cavallari; e in quanto al sorriso, esso vi esprimerà il compiacimento di Porto Levante per quella sua famiglia che un giorno ha passato Pasqua, ha conquistato lo scanno, il grande banco di sabbia e contrasto col mare, e vi ha seminato patate granturco figlioli, e alla fine l'ha battezzato col suo nome plebeo. Nè più nè meno di quel che fecero i Venier, i Morosini, i Dolfin, i Tiepolo, al tempo della Serenissima. Questa è, o signori di Padova e di Venezia, il quarto stato che avanza sul Delta. «Un fumo de cussì e da fole — de sotto el parolòn che bole, — 'na nebia desperta, lesiera» che il Po trascina verso la Bassa; questo è un fatto, che se riesce deve pure essere sottolineato — *Monsigner Vescovo non se n'abbia a male* — con qualche ostrega.

Il primo approdo

Quando nel 1816 Eugenio Cavallari, il più vecchio della famiglia, approdò all'isolotto, allora soldati, nascosti in un fortino fra le dune, spiavano il passaggio nell'Adriatico delle torpediniere austriache, per prevenire uno sbarco. Il quale sbarco, come vuole la regola della guerra, si verificò appunto da tutt'altra parte: voltandosi, i «territoriali» videro il pescatore che svaricava tranquillo i suoi figli, le reti e le zappe, e si grattarono in testa. «Se scrivo al Comando — disse il sergente — qui scoppia una grana d'inferno. Prima di tutto si ricordano di noi, poi chi sa cosa s'immaginano, occupazione di terra, spionaggio, sconfera. Finisce che si abbattono al fronte. Chi ce lo fa fare?». Così esercito e demanio ignorarono la doppia violazione, il pioniere si costruì una casetta a specchio della valle, e dalla marina i soldati seguitarono a tener d'occhio le torpediniere austriache. Ogni tanto il pioniere entrava nel fortino e si metteva alla feritoia, mentre la sentinella faceva il bagno o andava a pesca di anguille. Bisogna riconoscere che in tutto quel tempo Francesco Giuseppe si comportò benissimo: le torpediniere girarono al largo e sullo Scanno i rapporti fra la truppa e i borghesi non furono turbati da alcun incidente.

Dietro una duna si vedono biancheggiare le rovine del fortino: è ormai invaso dalla sabbia e dagli arbusti, quando ci avviciniamo una capra alza la testa e scappa verso il mare. Eppure resiste: sembra un grosso molare che si agrotoli ancestrale, per l'effetto naturale degli anni. «E' un buon materiale, di quelli di una volta, adesso non se lo sognano nemmeno» dice Eugenio Cavallari, orgoglioso del proprio colosseo.

Dopo Eugenio, arrivarono da Porto Levante gli altri tre fratelli con una barca d'imbarcata di figli, e il lavoro si moltiplicò. Oggi le case dei Cavallari (bravi muratori oltrechè bravi pescatori e coloni) sono una decina; il terreno coltivato a granturco, vigna, orto e valle, è ormai regolarmente acquistato, tocca i cinquanta ettari; abbondano i polli, i maiali, i capri e le anguille; c'è per i forestieri una trattoria con un salamino speciale e c'è una spiaggia che ricorda Riccione per l'ampiezza del lido e la morbidezza della rena («un signore, mi assicura Eugenio, se ha portati a casa tre sacchi»), e in quanto agli isolani, essi superano ormai il centinaio.

A questo proposito conviene rilevare che, dopo trentatre anni di esistenza, Scanno Cavallari è forse la sola colonia al mondo che si sia mantenuta rigorosamente fedele al proprio nome, al nome dei Cavallari, al punto che può benissimo figurare in cima a questa corrispondenza: come si farebbe per Washington, Leningrado o Alessandria. Tutti qui si chiamano infatti Cavallari, come allora; tutti, tranne una piccola aliquota di Lionello, certi fratelli venuti da Loreo per sposare le donne dei pionieri, e tranne Fabiene Passarella, la maestrina di Rovigo, che in una stanza in fascia alla valle insegna a cinque classi di piccoli Cavallari. (Questa scuola è una conquista recente, si deve a un provveditore di dopo la Liberazione il quale, condotto la strada fino al margine della valle, pensava anche a un ponte che unisse l'isola alla strada, per rendere più agevole lo sfruttamento della spiaggia di Scanno, a beneficio delle colonie marine di Loreo, di Donada e di altri paesi. Ma tutto è rimasto interrotto, e poichè il vecchio re dell'isola mi prega di farne cenno sul giornale, ecco che l'accontento e segnalo la cosa al ministro Tupini).

Il regalo del Po

Ora, dopo aver visitato la spiaggia e la trattoria e la scuola di Scanno, dopo aver guardato in faccia questa gente, che sembra ed è contenta di lavorare sul suo, può darsi che anche a voi venga spontaneo di chiedervi, com'è successo a me: quanti Cavallari, prol.fici e laboriosi, potrebbero fissarsi sul delta del Po, senza aspettare un'altra guerra o un altro distaccamento di «territoriali»? I terreni incolti in provincia di Rovigo (escludendo quindi le zone di Ravenna e di Ferrara) hanno una superficie di 15 mila ettari. Terreni incolti ma non improduttivi, giacchè il fieno di valle, il giunco, la canna palustre e specialmente la piuma di canna, che serve all'industria delle scope, rendono molto bene ai conoscitori privati, se anche poco alla poca mano d'opera impiegata e nulla al fisco che non considera i canneti e che non considera tale forma di reddito mobiliare. Un ettaro può dare infatti 20 quintali di canna a 600 lire il quintale, e 4 di piuma a 4 mila lire.

Nel 1947 Don Carlo Matteotti, che si occupò della questione sotto l'aspetto agricolo e sociale, calcolò che su 15 mila ettari, almeno 12 mila coltivati a buona cannaia, come si dice, produrrebbero annualmente per circa 200 milioni di lire. Milioni di cui i vari Cavallari, non ancora possidenti, profittano ben poco... Ci sono inoltre i terreni di accrescimento sulle coste del Delta, costa il regalo che il Po fa di anno in anno agli uomini: più di 2700 ettari di proprietà statale, fra demanio marittimo e forestale, 2000 dei quali, incolti, sono in mano di ministri o cinque concessionari privati che pagano allo Stato un piccolo canone per i «terreni conosciuti» e che godono gratuitamente dei terreni che ogni anno emergono dalle dogue. Tant'altre cifre si potrebbero citare: sulla grande proprietà (180 per cento) e sulla piccola (il 20 per cento), sulla produzione e sui redditi, e così via, ma non voglio annoiare il lettore.

Quando Eugenio Cavallari insieme coi fratelli, i figli e i nipoti, venne ad accompagnarci sino alla barca — e dietro si vedevano le casette, gli animali, il fieno, il bucato al sole, tutto ciò che essi, i Cavallari, si erano guadagnati in trent'anni — io pensai il barcaiolo di Porto Levante e colsi sul suo labbro un sorriso che non era più soltanto di ammirazione, ma di invidia. Benchè a guardarlo, il barcaiolo, e a udirlo parlare, non mi sembrasse in verità meno robusto, meno laborioso e assennato di uno di quei piccoli proprietari che ci lasciavamo alle spalle.

Giorgio Vecchietti

Un colpo di fulmine rese padre Tagliavini?

New York, 17 febbraio.

Il pubblico che stamane era affluito ad un tribunale di New York per ascoltare, nella prima udienza del processo contro il noto tenore italiano Ferruccio Tagliavini, la deposizione della ventottenne cantante, che accusa l'imputato di essere padre di un suo bimbo di 16 mesi, è rimasto deluso quando l'avvocato della difesa ha chiesto ed ottenuto dal presidente della Corte che l'aula fosse fatta sgomberare dal pubblico, perchè certi particolari della deposizione «avrebbero potuto risultare scandalosi».

Miss Phillipa ha iniziato la propria deposizione dicendo di essere divorziata e di avere avuto dal primo marito due figlie, che oggi hanno rispettivamente sette e cinque anni. Essa ha ricordato di avere incontrato per la prima volta Tagliavini verso la fine del 1946, durante le rappresentazioni del Teatro dell'Opera di Filadelfia. «Nel gennaio del '47 — ha detto miss Phillipe — il tenore si recò a farmi visita nell'appartamento che avevo a New York. Egli cantò — ha aggiunto — e parlammo. Fu un pomeriggio molto piacevole. Ritornò il giorno dopo e fu allora che accadde il fatto. Mi ero molto innamorata di lui».

Il presidente del Tribunale ha interrotto a questo punto miss Phillipa chiedendole: «Avevate incontrato quest'uomo una sola volta e date di esservi innamorata?».

«Sì, fu un sentimento naturale di amore», ha risposto la Phillips, aggiungendo che nel suo appartamento ella ebbe con il Tagliavini altri tre o quattro convegni intimi. Più tardi la cantante prese una stanza d'albergo, dove il tenore le fece visita sette volte in febbraio.

«In marzo — ha continuato miss Phillips — mi accorsi di essere in stato interessante e cercai di parlarne a Tagliavini, ma egli evitò ulteriori incontri».

Miss Phillips ha proseguito asserendo che Tagliavini le fece visita il 13 gennaio 1948 all'albergo Buffalovv. Egli prese in braccio il bimbo e, ha soggiunto la Phillips, disse: «E' mio, non preoccuparti, ho un gran cuore. Mi occuperò lo di tutto. Mia moglie non può avere bambini ed io sono contento di avere questo». «Qualche tempo dopo — ha continuato — incontrai in un ristoranta di New York Tagliavini, che era accompagnato dal proprio avvocato», e in quell'occasione venne concordato che il tenore le avrebbe versato 2800 dollari al mese per il mantenimento del piccolo.

Giocando ai banditi provocano un rastrellamento

Aosta, 17 febbraio.

Tre ragazzi di Aosta che il sono mossi ieri sera a giocare ai banditi spaventando un passante, hanno provocato un rastrellamento da parte di venti carabinieri con «jeep» e sono finiti in caserma fra pianti e lai. Essi sono: Guarita Silvano fu Pietro, di anni 11; Molinaro Giampiero, di Pietro, di anni 11 e Cannata Antonio di Rocco, di anni 11, tutti residenti nelle case popolari di viale Garibaldi. Verso le 19, l'operaio della Cogne, Curiaz Alberto, di anni 47, rientrando dal lavoro, transitava nei pressi della linea ferroviaria Aosta-Torino, quando all'imbocco del ponte in ferro sul torrente Buthier ebbe la poco gradita sorpresa di vedersi balzare improvvisamente davanti dalla scarpata un individuo piuttosto basso di statura, armato di fucile, col viso mascherato da un panno nero che senza parlare, faceva un largo gesto con la mano, come se volesse chiamare qualcuno. Ancora impressionato delle recenti aggressioni a mano armata consumate nella vicinanze, l'Curiaz si raccomandò l'anima a Dio e se la diede a gambe. Quindi da un pubblico mercizio egli telefonò ai carabinieri i quali accorrevano immediatamente in una ventina e più su sentinati «Jeeps». Tutta la zona venne rastrellata e le indagini si estesero fino allo stabilimento della Cogne, ove un guardiano che aveva ripreso poco prima servizio di turno diceva d'essersi imbattuto con alcuni ragazzi, di cui uno mascherato, che giocavano ai banditi.

L'enigma era chiarito. I tre ragazzi venivano subito individuati e accompagnati nella caserma dei carabinieri ove gl'interrogatori durarono fin quasi in mezzanotte. Il presunto aggressore risultò essere difatti il Guarita, il quale si vide anche sequestrare il suo magnifico Flobert ad aria compressa e la scatola di pallini. I tre ragazzi piangenti furono dissuasi a giocare ancora ai banditi ed i loro genitori diffidati ad una maggiore sorveglianza.

Il processo delle segnorine rinviato a martedì

Firenze, 17 febbraio.

Grandissimo, stamane, lo spazio riservato al pubblico nell'aula della Corte d'Assise. Il procedimento a carico dei due carabinieri Attilio De Toffol e Giovanni Assenda, se ha costituito una parentesi nel più vasto panorama processuale dei fatti di Livorno, è da considerarsi, relativamente all'interesse, tutt'altro che un intermezzo.

Aperta l'udienza, sono stati chiamati i due carabinieri, i quali hanno ripetuto le loro dichiarazioni, affermando che quanto avevano detto rispondeva alla verità, nient'altro che alla verità.

L'avv. Martin, difensore d'ufficio dei due imputati, si è alzato ed ha chiesto che il processo fosse rinviato per permettergli di preparare, con una certa tranquillità, la difesa e di presentare, se del caso, qualche altra testimonianza che potesse provare qual'è la verità.

Il Procuratore Generale si è opposto alla richiesta e la Corte, dopo un'assai lunga permanenza in camera di consiglio, ha annunciato che la discussione della causa contro i due carabinieri è stata rinviata a lunedì prossimo alle 8.

Per quel giorno, oltre alla signora Beatrice Maggi e all'avv. Giuseppe Pellegrini, sono stati anche il padre e la madre dell'imputato Dalla. Può darsi che proprio dalle loro deposizioni scaturisca l'elemento magari indiretto capace di illuminare tutta questa vicenda.

Il proseguimento del processo delle «signorine» è fissato per martedì mattina.

LA MOSTRA-MERCATO DI VIGEVANO

Scarpe per mezza Italia

(Dal nostro inviato speciale)
Vigevano, 17 febbraio.

La consueta mostra delle calzature a Vigevano, sale quest'anno di un grado: essa diventa «mostra e mercato», formula che aveva già l'anno scorso, ma soltanto in linea teorica. Gli organizzatori si auguravano, cioè, che essa diventasse tale, sancendo in tal modo la denominazione di «capitale delle scarpe», assunta da Vigevano non senza qualche contrasto. Adesso, è affare fatto. Bologna ha protestato un po', qualche altra protesta si è affacciata da varie parti della penisola, ma, infine, Vigevano calza oltre metà d'Italia ed è l'unico complesso cittadino che viva — si può dire — esclusivamente intorno alle scarpe e che, per questa industria, si sia ingrandito prodigiosamente.

La mostra-mercato delle calzature si svolgerà dal 5 al 14 marzo, tenuta a battesimo da due ministri — l'on Ivan Matteo Lombardo e l'on. Roberto Tremelloni — da cinque sottosegretari (Mazza, Bruzzesi, Castelli, Malvestiti, Canavario), da cinque senatori (Cortese, Farina, Gavina, Montemartini, Sinforiani), da sei deputati (Baldiuzzi, Ferreri, Fietta, Lombardi, Sampietro, Mussini) dal prefetto di Pavia dott. Celona, dal vescovo di Vigevano monsignor Piccoli e da mons. dell'Orbo che, in un certo qual senso, ne è il padre spirituale e il cervello. Ma non basta mica: il comitato di onore comprende altri 42 nomi; nè c'è inflazione di onore perchè Vigevano merita il massimo riconoscimento, essa ha fatto tutto da sè, mai ha bussato alle casse dello Stato — è nata, è cresciuta, è rinata due volte (dopo il 1918 e dopo il 1945), sempre con i propri mezzi: raro esempio fra i comuni d'Italia. Vigevano ha un bilancio con 98 milioni di attivo (1948).

Dicevamo dunque che questa è mostra e mercato. Una specie di Borsa delle scarpe, come Asti è quella dei vini. Produttori e commercianti si incontreranno attirazione verso il minor numero d'intermediari per potersi calzare con la massima variabilità di gusti e, augurabilmente, a basso prezzo. La prima parte è sicura. Dalle scarpe ordinarie a quelle di lusso, dal cuoio alla gomma, dalle pantofole ai gambali di palude, dagli scarponi di montagna alle scarpine da sera: Vigevano ha i magazzini tranquilli e, più ancora, le menti creatrici: per la seconda parte — il prezzo basso — le speranze sfiorano le illusioni. Il mercato delle materie prime è difficile ed ogni economia nella confezione è assorbita da qualche rialzo improvviso in questa o quella voce». Ma la certezza di un lavoro a lunga scadenza, garantito dalla somma dei contratti stipulati in marzo, potrà forse influire in seguito. Diremo intanto che la calzatura italiana sta uscendo da una paura non indifferente sul mercato estero: le scarpe americane, arrivate con così fuori concorrenza, minacciavano di escludere le nostre. Senonchè, le scarpe americane, con la loro produzione standardizzata mancano di quel «nonsochè» legato alla produzione in più modelli; e il minor prezzo non è bastato ad imporle.

Alle buone notizie dall'estero non manca dunque che aggiungere buone notizie all'interno. Gli scioperi, pur portando l'industria delle calzature al terzo posto fra i danni subiti con la perdita di ore di lavoro, non l'hanno colpita gran che. E così questa mostra-mercato ha come un carattere di festa che va dallo sport all'arte. Se come firma finale, non fa Annunciare scarpe a buon mercato, la gloria di Vigevano raddoppierà i propri allori.

a. a.

ULTIME NOTIZIE

Tarchiani prospetta ad Acheson la questione delle nostre Colonie

Si è discusso anche dell'adesione italiana al Patto atlantico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 17 febbraio.

Il primo colloquio fra Dean Acheson e Alberto Tarchiani è stato improntato alla massima cordialità. Questa volta non si tratta della consueta formula di protocollo. Dean Acheson è sempre stato un sincero amico dell'Italia e un caldo fautore dell'amicizia americana per il Governo e il popolo italiano.

Profondo conoscitore dei problemi italiani, che ebbe modo di studiare allorchè partecipò all'elaborazione dei piani per l'U.N.R.R.A. e per l'E.R.P., Acheson ha oggi discusso con Tarchiani i problemi riguardanti l'Italia, per la prima volta da quando ha assunto la successione di Marshall. Tra l'altro i due diplomatici hanno trattato — a quanto affermano le fonti meglio informate — la questione della amministrazione fiduciaria delle ex-colonie italiane. Il problema è sempre rimasto in primo piano, ma la sua importanza è ancor maggiore con l'approssimarsi della riunione dell'assemblea delle N.U. che ad aprile esaminerà il vessato argomento. Secondo le stesse fonti, Acheson e Tarchiani hanno discusso anche dell'eventuale adesione italiana al Patto Atlantico.

Posizione vitale

La posizione strategica dell'Italia, di vitale importanza per uno scacchiere come quello mediterraneo, è essenziale per il sistema difensivo dell'Atlantico settentrionale ed è considerata con sempre più grande attenzione in questi ambienti diplomatici e militari. Da qualche tempo gli osservatori guardano anche più ad oriente, precisamente alla Turchia, e circolano voci di un possibile «Patto mediterraneo» ad integrazione e sulle linee di quello nord-atlantico.

A queste voci ha risposto oggi l'ambasciatore turco a Washington Feridun Erkin, smentendo che negoziati del genere siano in corso, ma attenuando la smentita con l'osservare che «notizie del genere e negoziati quali quelli accennati, sono prematuri».

E' chiaro che nella particolare fase in cui i negoziati per il Patto atlantico si trovano, i diplomatici si mantengono assai riservati. Ciò è giustificabile data la facilità con cui in questi ultimi tempi la stampa internazionale ha tratto conclusioni e deduzioni dalle indiscrezioni di funzionari e di uomini politici, insegni per tutti il caso Connally.

Anche Tarchiani è stato oggi molto reticente allorchè i giornalisti lo hanno interrogato sul suo colloquio con Acheson. «La conversazione è stata cordiale — ha detto — ed abbiamo discusso i problemi concernenti i due paesi». E richiesto se si fosse discusso il Patto atlantico: «Questo riguarda il Senato americano» — ha detto l'ambasciatore italiano.

Secondo le informazioni da noi raccolte risulterebbe intanto che il Dipartimento di Stato ha modificato il proprio punto di vista circa gli aiuti di armi ai Paesi europei. Sino ad ora, come è noto, Washington aveva sostenuto ripetutamente che «conditio sine qua non» per la fornitura di materiale bellico ad un Paese sarebbe stata l'adesione del Paese in questione al sistema difensivo nord-atlantico.

Ora invece gli Stati Uniti sembrano aver mutato opinione, ed alla radice di questa svolta sarebbe il desiderio dell'amministrazione di tener separati, per la presentazione al Congresso, i disegni di legge relativi al Patto atlantico e rispettivamente agli aiuti di armi.

Gli aiuti in armi

La nuova teoria del Dipartimento di Stato, secondo i nostri informatori, prevede la fornitura d'armi a Paesi amici non aderenti formalmente al Patto atlantico, così come la Svezia si è dichiarata disposta a cedere armi alla Danimarca e alla Norvegia indipendentemente dalla conclusione di un Patto scandinavo tripartito. Si potrebbe persino giungere alla stipulazione di accordi bilaterali per la fornitura di armi da parte degli Stati Uniti, secondo le linee dei documenti del Piano Marshall per gli aiuti economici.

In tutti i casi, il disegno di legge per gli aiuti in armi contemplerà soltanto una cifra globale, tuttavia, si elaborerà per ogni paese destinatario una distinta ben definita dei materiali da inviare. Gli esperti americani stanno intanto studiando le necessità dei singoli paesi.

Tutto questo — si osserva a Washington — dovrebbe dimostrare ampiamente ai dubbiosi una lampante verità: che cioè gli Stati Uniti sono disposti a svolgere parte vitale ed essenziale nel patto Atlantico, e saranno pronti, a parte le inevitabili sottigliezze che la tecnica dei trattati impone dal punto di vista costituzionale, a mantener fede al cento per cento agli impegni che verranno solennemente assunti.

Di ciò fa fede anche la dichiarazione odierna di Truman che ha riaffermato la sua fiducia nel progettato patto di sicurezza nord atlantico ed ha detto di continuare ad essere della stessa opinione in merito al patto enunciata nel suo discorso inaugurale del 20 gennaio.

Edoardo Depuri

La risposta di Nenni all'articolo di De Gasperi

Roma, 17 febbraio.

A proposito dell'articolo del Presidente del Consiglio on. De Gasperi sulla Unione Europea che apparirà nel numero di domenica 20 febbraio sul quindicinale della direzione della D. C. «Popolo e libertà» e che l'Ansa ha diramato il 15 corr. mese, l'on. Pietro Nenni, «essendo chiamato in causa», ha inviato all'Ansa stessa in bozza l'articolo in risposta ch'egli pubblicherà nel prossimo numero del proprio settimanale «Mondo operaio». Rilevato che l'on. De Gasperi «non potendo evitare il riferimento all'aspetto militare del prossimo organismo centrale pseudo europeo, dice che non potrà trattarsi che di una controassicurazione difensiva, operante sotto certe condizioni determinate dal parlamentari», Nenni «spera di avere presto l'occasione di chiedere al Presidente del Consiglio quali fatti concreti e positivi facciano presumere che i paesi dell'Occidente siano minacciati di aggressione dall'Unione Sovietica».

«La sicurezza che ci si offre — conclude Nenni — è una garanzia americana a ritardamento simile a quella che l'Inghilterra offrì alla Polonia nel 1939. Due mesi dopo la Polonia era invasa e quando dall'est giunsero i liberatori, essa era ormai una fumante rovina e contava sei milioni di morti».

Kravcenko guarito tornerà martedì al processo

Parigi, 17 febbraio.

La malattia di Kravcenko è stata breve. Stamane l'esule era di nuovo al lavoro, ed ha ricevuto un giornalista di *Paris Presse* che era andato a trovarlo. Ha riso quando gli hanno chiesto se l'ulcera allo stomaco lo faceva soffrire. La sua malattia era soltanto stanchezza. «Non ho ulcere in nessun posto — ha detto — ma non dormo abbastanza. Da quando sono a Parigi non mi è riuscito di dormire cinque ore consecutive. Lavoro di solito fino alle 2 o 3 di notte e alle 8 sono di nuovo in piedi».

Kravcenko ha detto che si riposerà dopo il processo. Ha aggiunto, a proposito della sua assenza dalla seduta di mercoledì: «Nemmeno se fossi di ferro avrei potuto resistere. Ma penso alla faccia che faranno i miei avversari, i quali sperano di non vedermi alla seduta di martedì prossimo».

IL PATTO ATLANTICO

Si dà oramai per sicura l'adesione della Norvegia

Oslo, 17 febbraio.

I tre Primi Ministri scandinavi hanno avuto oggi una lunga riunione col Ministro degli Esteri norvegese Lange ad Oslo.

I Primi Ministri danese e svedese, Hans Hedtoft e Tage Erlander, sono ospiti del partito laburista norvegese attualmente riunito a congresso ad Oslo. Hedtoft ha sollecitato che venga urgentemente esaminata la questione della cooperazione scandinava. Si afferma tuttavia che è impossibile un avvicinamento a causa delle divergenze di opinione fra i Primi Ministri norvegese e svedese.

Il Primo Ministro norvegese Einar Gerhardsen ha ufficialmente smentito oggi le notizie pubblicate dal giornale svedese *Politiken*, secondo cui si avranno ulteriori negoziati scandinavi prima che la Norvegia prenda una decisione definitiva in merito al progettato patto atlantico. Gerhardsen ha dichiarato: «E' tuttavia ragionevole che noi informiamo le altre nazioni scandinave della nostra decisione prima che questa venga annunciata».

Negli ambienti politici norvegesi si dà per certa l'adesione della Norvegia al Patto Atlantico. Si ritiene però improbabile che il governo di Oslo annunci la sua decisione di aderire al Patto prima di una quindicina di giorni. Gerhardsen ha dichiarato oggi, in un discorso di apertura del congresso del partito laburista che la risoluzione della conferenza sulla politica estera avrà probabilmente «un deciso significato per la posizione norvegese nei prossimi anni».

Barricate a Berlino per blocco e controblocco

Berlino, 17 febbraio.

I russi stanno intensificando il blocco di Berlino. Oggi la polizia controllata dai sovietici ha eretto barricate in due punti della linea di demarcazione fra il settore orientale e quelli occidentali. Una delle barricate a Treptow, è costituita da un muro alto circa 90 centimetri, costruito con i selci che pavimentano la strada. Un'altra barricata è stata creata su un ponte a Lohmühlen, dove una sbarra di ferro impedisce il traffico dei veicoli lasciando libero soltanto uno stretto passaggio per i pedoni. Contro quanti tentavano di oltrepassare le barricate è stato frequentemente aperto il fuoco. Dal canto suo, la polizia dei settori occidentali, fa rispettare le misure di controblocco. Così ha fermato due autocarri che si stavano avviando a grande velocità verso il settore sovietico e ne ha sequestrato il carico costituito da 4000 litri di carburante Diesel, da quattro motori elettrici e da una tonnellata di cavo di piombo.

Un vecchio accoltella un compagno dell'ospizio

Savona, 17 febbraio.

Ieri, dopo una sosta in Borgolavezzaro, che celebrava la festa patronale, i vecchi della Casa di riposo avevano, da qualche tempo, raggiunto l'ospizio e si erano ritirati nelle varie camere, allorchè un rocciare concitato, seguito da prolungati gemiti, metteva a rumore tutta la casa. In una camerata il personale accorso rinveniva, riverso sul pavimento e immerso in una larga pozza di sangue, uno dei ricoverati, Angelo Gallesi, di 76 anni, che presentava numerose ferite di arma da taglio su tutto il corpo. Da una rapida inchiesta, è risultato che il Gallesi era stato colpito, con un grosso coltello a serramanico, dal compagno di camera Giuseppe Buté, di 72 anni. Costui, che da anni covava un sordo rancore, pare per futili motivi, nei confronti del Gallesi, rimproverato da questi perchè era ritornato nel ritiro ubriaco, si avventava sul compagno tempestandolo, ferocemente, di coltellate. Il ferito è stato trasportato, d'urgenza, all'ospedale di Novara, dove versa in fin di vita, mentre il Buté veniva arrestato dai carabinieri e tradotto a questo carcere giudiziario.

Dodici anni al muratore che assassinò l'amante

Alessandria, 17 febbraio.

Si è concluso stasera alla Corte d'Assise di Alessandria un processo che ha vivamente interessato il popolare rione di Spalto Rovereto. Il muratore Carlo Villavecchia, di 51 anni, uccideva, il mattino del 16 novembre scorso, nella sua abitazione di via Volturno, con due colpi di fucile da caccia, la venditrice ambulante Francesca Laguzzi, di 39 anni, vedova di guerra. Movente del delitto, la gelosia del marito innamorato, che era stata abbandonata dalla volubile donna, passata a convivere con un altro uomo. La Corte ha condannato il Villavecchia, difeso dagli avvocati Ballestrero e Testa, accordandogli la semi-infermità mentale, a 12 anni di reclusione e 3 di ricovero in una casa di cura.

Un autotreno provoca il crollo di un ponte ferroviario

Pisa, 17 febbraio.

Ieri sera, circa le 20,30, nella zona di Forta a Mare, si verificava un singolare incidente: sulla via Conte Fazio transitava infatti un grosso autotreno con rimorchio carico di paglia pressata.

Il camion, giunto a passare sotto il viadotto ferroviario che sovrasta la strada, essendo il carico troppo rialzato, urtava nel ponte stesso, provocandone il crollo. In seguito all'incidente il traffico ferroviario sulla linea Pisa-Genova è rimasto interrotto per varie ore. La caduta del ponte aveva provocato anche un corto circuito sull'alta tensione, cosicchè la ferrovia secondaria Saint, i cui binari corrono a fianco della via Conte Fazio, doveva anche essa interrompere il servizio.

Il traffico stradale tra Pisa e Livorno veniva dirottato attraverso una via secondaria. Sgombro di operai delle ferrovie con carri attrezzi ristabilivano solo stamane il traffico ferroviario. I danni sono ingenti.

Colpi di scena in vista nell'affare del banco di Dongo

Milano, 17 febbraio.

Un nuovo interrogatorio da parte del giudice istruttore, consigliere Mottino, all'ex-deputato Dante Gorreri, segretario della Camera del Lavoro di Parma, arrestato perchè accusato di complicità nella misteriosa scomparsa del tesoro di Dongo, è atteso entro la settimana corrente. Seguiranno quindi le deposizioni di alcuni testimoni che avrebbero già elevati gravi capi di imputazione contro i responsabili. Non è improbabile, secondo quanto è dato sapere negli ambienti giudiziari, che venga spiccato mandato di cattura nei prossimi giorni contro alcune personalità politiche e venga chiesta al Senato la deroga alle immunità parlamentari.

Contro una mossa sovietica

Gli alleati riaffermano l'italianità di Trieste

Lake Success, 17 febbraio.

Con una mossa di sorpresa l'Unione Sovietica ha dichiarato oggi al Consiglio di Sicurezza di approvare la nomina del colonnello Herman Flueckiger, ex-ministro svizzero a Mosca, a candidato governatore di Trieste. Il delegato britannico ha dichiarato che la nomina del colonnello Flueckiger a governatore di Trieste era già stata proposta dalla Gran Bretagna, ma la Russia si era opposta.

Ora il delegato sovietico Jacob Malik ha inaspettatamente approvato la proposta al termine di un discorso nel quale ha accusato gli Stati Uniti e la Gran Bretagna di voler deliberatamente mettere ad un punto morto la scelta di un governatore. Malik ha affermato: «Le loro ragioni per sospendere la nomina di un governatore non si risolvono che in una continuazione indefinita dell'occupazione di Trieste da parte delle truppe anglo-americane».

Il delegato statunitense, Warren Austin, ha risposto che la zona jugoslava di Trieste è stata «completamente trasformata nel carattere e virtualmente incorporata nello Stato poliziesco jugoslavo rendendo così impossibile uno statuto indipendente e democratico per il Territorio». Austin ha continuato dichiarando che nel mentre gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia avevano proposto alla Russia di rivedere il Trattato di pace italiano e riconsegnare Trieste all'Italia. Il delegato statunitense ha concluso: «In base a questa situazione è nostra opinione che una discussione in sede di Consiglio di Sicurezza in merito al governatorato di Trieste non porterebbe ad alcun proposito costruttivo fino a che non sarà raggiunta una sistemazione della questione attraverso negoziati diplomatici con le altre Potenze interessate».

Austin ha aggiunto: «Nell'opinione delle Potenze occidentali il ritorno di Trieste all'Italia è l'unica soluzione che possa venire incontro alle democratiche aspirazioni del popolo del Territorio Libero e riportare la stabilità della regione».

Il delegato britannico sir Alexander ha dichiarato: «Il punto di vista del governo britannico, condiviso dagli Stati Uniti, è che il compito del governatore a Trieste è divenuto impossibile e che la soluzione prevista nel trattato di pace non è più effettuabile. Di conseguenza il governo britannico non è più disposto a considerare la nomina di un governatore a Trieste».

Il delegato francese François-Poncet ha dichiarato: «Il Governo francese non ritiene che la dichiarazione del delegato sovietico possa giustificare un qualsiasi cambiamento della sua politica in merito alla questione di Trieste».

Il Consiglio si è quindi aggiornato senza ulteriori discussioni.

Maggiorazioni sui fitti dei locali di lusso

Roma, 17 febbraio.

La commissione per la Giustizia, dopo aver proceduto ad un lavoro di coordinamento sul disegno di legge per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani, ha approvato un articolo, 8 quater, nella seguente dizione: «Oltre alle maggiorazioni stabilite negli articoli precedenti è consentita una maggiorazione supplementare dal 10 al 50 % a carico dei conduttori dei locali adibiti ad uso di gioielleria e profumeria di lusso, bara, caffè, pasticcerie e ristoranti di lusso, esercizi di lusso, cinematografi e teatri di prima categoria, circoli e club di carattere politico, culturale e sportivo».

Nuove disposizioni sulle abilitazioni professionali

Roma, 17 febbraio.

La Commissione permanente della Camera dei Deputati per la P. I. ha esaminato il disegno di legge sugli esami di Stato. Dopo ampia discussione ha approvato unanime la proposta dell'on. Marchesi, di respingere gli articoli del disegno di legge concernenti il ripristino degli esami di Stato per l'abilitazione professionale di alcune categorie di laureati, nonchè la concessione della sanatoria a tutte le abilitazioni provvisorie date negli anni 1944-45-46-47.

E' stato poi approvato, con alcune modificazioni, l'art. 4 del disegno di legge, diventato articolo unico, il quale estende a coloro che hanno conseguito il diploma di medicina e chirurgia, chimica, farmaceutica, architettura, veterinaria, agronomia, di perito forestale ed in materia di economia e commercio, nonchè nelle discipline statistiche per l'anno accademico 1947-1948, le disposizioni del D. L. 16 novembre 1947 concernenti la sospensione per l'anno 1948 della sessione di esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

CRONACA

Scontro di due auto

Un pauroso incidente è avvenuto ieri sera alle 21,45 in via Cesare Battisti ang. via Roma, ma, fortunatamente, non si debbono segnalare feriti. Una 1100 stava percorrendo via Roma diretta verso piazza Castello quando, improvvisamente da via Cesare Battisti sbucava una topolino. Era troppo tardi per evitare la collisione; la 1100, nell'urto, mandava l'altra vettura, più leggera, a sbattere contro il muro dopo aver superato il marciapiedi rialzato. Per un caso che ha del miracoloso le persone a bordo non hanno riportato nemmeno una scalfittura.

La felicità del ritorno alla famiglia dopo cinque anni di prigionia in Africa non fu che una pausa alle sofferenze che distrussero il corpo ma purificarono l'anima di

Ferrero Domenico

Ne danno il triste annuncio la moglie Pezzio Maria, i figli gemm. Pierangelo e Giuseppina, i fratelli Attilio, Pasquale, Assunto, la sorella Maria ved. Rostagno con le rispettive famiglie, la cognata Prato Pierina ved. Pizzo, i cognati Musso, zii, cugini, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 18 corr. alle ore 14,30 partendo da via Giacinto Borelli n. 1. Si prega di non inviare fiori.

La Cooperativa sottoprodotti annuncia con dolore la perdita del signor **FERRERO DOMENICO** suo ex-amministratore e fratello del vice-presidente sig. **Ferrero Attilio**.

Il giorno 17 febbraio è serenamente spirata, munita dei conforti religiosi,

Marina Crosso Nicolin nata Cerati

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito **Nicola**, i figli avv. **Umberto** colla moglie dottoressa **Anna Maria di Guglielmo**, sergente; i fratelli: **Gino** e famiglia, **Riccardo** e famiglia, **Lidia**; la suocera **Vincenza Saglio Parlelo**; la cognata **Laura Vella** ved. **Cerati** e famiglia; gli zii, i cugini, i parenti tutti, il dott. **Michele di Guglielmo** colla moglie **Maria Barasso** prende viva parte al dolore del caro genero **Umberto** e di tutta la famiglia. I funerali avranno luogo a Cuneo, sabato 19, alle ore 10, partendo da via Carlo Brunet n. 6.

Cuneo, 17 febbraio 1949.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Bosticco Caterina nata Arboschio

Affranti ne danno il triste annuncio il marito **Giuseppe**, le figlie **Lidia** col marito **Caligaris Orsola** e bimba **Raffaella, Gina, Ida, Vittorina** e parenti tutti. I funerali sabato 19 corr., ore 9,30, da corso Orbassano 20. Si ringrazia anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Giuseppe Amendola

(funzionario F.lli RAZMAZ)

Lo piangono la moglie, i figli, fratello, sorelle, generi ed i tanto amati nipotini **Nori** e **Mamotte**. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 8,30 partendo da via Cibrario 26 bis.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Neri Giorgio

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà del defunto: le sorelle, i cognati, i nipoti, i parenti tutti. Il presente serve di ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al lutto. Non fiori ma opere di bene al Cottolengo.

Munita dei conforti religiosi, santamente come visse, è mancata all'affetto dei suoi cari

Villata Maria v. Molino

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Pietro** con la moglie **Maricleio Maria Luisa** e figli **Gianmario** ed **Elisa**; **Giovanni** con la moglie **Pegoraro Amalia** e figlia **Laura** col marito **Martano Secondo**, la cognata, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Vittorio Eman. 122. Il presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, ieri, improvvisamente, mancava all'affetto dei suoi, per raggiungere il cielo dei cieli, la

Beatrice Manera n. Cagni

d'anni 62

Straziati dal dolore per l'immatura dipartita ne danno il triste annuncio: il marito **Giovanni**, la figlia **Vivina** col marito **Corrado Luarati**, i figli **Fernando** con la moglie **Lucia de Micheli**, **Manfredo** con la moglie **Rosa Gursa**, **Giorgio**, **Roberto** e parenti tutti. 1763

Asti, 17 febbraio 1949.

Il 16 corrente, dopo breve inesorabile malattia, è cristianamente mancata

Guglielmina Heissig in Orzani

sposa esemplare e impareggiabile compagna di vita. B1633

Affranto dal dolore, ma dà comunicazione, a funerali avvenuti, l'inconsolabile marito tott. **Guglielmo Orzani**, Vice Intendente di Finanza, anche a nome di tutti i parenti.

Torino, 18 febbraio 1949.
Via Goffredo Casalis, 28.

Munita dei conforti religiosi, dopo lunga malattia, è mancata ai suoi cari

Correse Fiorentina ved. Borello

ex-concessionaria vetture pubbliche

Ne danno il triste annuncio le figlie **Angela**, **Emma** col marito **Gaetano Tabasso**, l'adorata **Rina** col marito **Piero Fulcheris**; le sorelle **Emma** ved. **Pavia** ed **Eva** ved. **Bollardo** (a Maraglia), cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 9,30 partendo da piazza Vittorio Veneto 1.

Il signor

Romualdo Bologna

di anni 68

è mancato ieri sera all'affetto dei suoi cari.

Il suo figlio ing. **Fedarise** prega i parenti, gli amici ed i conoscenti a partecipare ai funerali che avranno il 19 c. m., partendo dall'ospedale Maria Vittoria alle ore 9, a testimonianza della sincera amicizia e meritevole considerazione.

I funerali avranno forma civile.

La presente serva quale partecipazione e ringraziamento.

La prova degli azzurri a Genova di fronte ad uno strano pubblico

Fischiati, all'inizio, i nazionali - La Sanremese battuta per 5-0

Genova, 17 febbraio.

Quello che giustamente meravigliò Novo e Copernico nel portare da Chiavari a Genova l'allenamento della nazionale si è esattamente verificato. La squadra azzurra ha potuto svolgere un relativo lavoro, in quanto il pubblico, o almeno una parte di esso, ha sostenuto apertamente e rumorosamente la Sanremese, che fungeva da allenatrice, ed è giunta a fischiare e a disapprovare a lungo gli azzurri, quando essi hanno dato agli spettatori l'impressione di non cammin are a dovere.

Soltanto verso la fine, quando i nazionali si sono impegnati più a fondo e con maggiore successo, la folla sugli spalti ha cambiato parere e dai fischi è passata agli applausi e agli incoraggiamenti. Resta tuttavia il fatto che alcuni sportivi di Genova hanno lasciato vedere di non essere ancora giunti a quell'equilibrio augurabile nei tifosi di una città che è fra le più anziane in fatto di calcio e che conta società fra le più vecchie e le più gloriose d'Italia.

L'allenamento è consistito in due tempi di 35 minuti ciascuno. Nel primo Copernico ha messo in campo la squadra che probabilmente è destinata ad affrontare il Portogallo, con la sola variante di Franzosi in porta in luogo di Bacigalupo, il quale secondo la consuetudine difendeva la rete degli allenatori. Gioco piuttosto tendente alla ricerca dell'assieme che dei goal. Baldini, di solito intraprendente, cercava di più di affiatarsi con Mazzola e Loik, coi quali non aveva mai giocato prima di oggi, che puntare a cete. Nella mediana giganteggiava Castigliano, e deliziava i legamenti, preso di mira dal pubblico. E il gioco, pure con una assoluta superiorità dei nazionali, portava sì una sola marcatura, ottenuta al 18' da Baldini, che concludeva da distanza ravvicinata e anche sospetto di fuorigioco una bella azione di Menti.

Alla ripresa i due portieri si scambiavano di posto e la nazionale lasciava negli spogliatoi Maroso, sostituito da Recaltini; Baldini, sostituito da Lorenzi; e l'intera mediana, che veniva rimpiazzata da Fattori, Tognon e Martelli. Gioco più redditizio da parte del vivacissimo Lorenzi, e nell'ultimo quarto d'ora brillantissima l'opera di Mazzola, che finiva con il conquistare il pubblico. Altre quattro reti coronavano la superiorità degli azzurri, segnate al 12' da Lorenzi, al 20' da Mazzola, al 40' da Carapellese e al 35' ancora da Lorenzi.

Gli allenatori, malgrado il loro lodevole impegno, sono rimasti al palo. Meglio così. La prova di oggi, oltre alle brillanti condizioni di forma di Mazzola, ha messo in luce la validità di Bacigalupo, la classe di Maroso e la potenza di Ballarin, il rendimento di Castigliano, l'astrattità di Carapellese e la bella intesa fra Loik e Menti.

Nel suo complesso la squadra nazionale è apparsa assai migliore rispetto a quella di otto giorni fa a Chiavari. Di questo passo essa dovrebbe essere a punto per il giorno dell'incontro col Portogallo. Arbitro Brighenti, di Genova.

La probabile formazione della nazionale per l'incontro col Portogallo sarà pertanto la seguente: Bacigalupo; Ballarin, Maroso (Recaltini); Annovazzi (Fattori), Rigamonti (Tognon), Castigliano (Martelli); Menti, Loik, Baldini (Lorenzi), Mazzola, Carapellese.

Le ultime tappe del Giro

Milano, 17 febbraio.

Attraverso le segnalazioni che pervengono dai vari centri che saranno toccati dal Giro d'Italia si vanno delineando il tracciato e le tappe della manifestazione della «Gazzetta dello Sport». La 18ª tappa, che partirà, come è noto, da San Remo dopo la giornata di riposo, giungerà al Sestriere, la 17ª porterà la carovana dal Sestriere a Pinerolo e qui avverrà una giornata di sosta, poscia seguirà la 18ª tappa a cronometro da Pinerolo a Torino ed infine, attraverso il Ghisallo da Torino i corridori giungeranno a Milano, dove l'arrivo, se le nostre informazioni sono esatte, avrà luogo all'Autodromo di Monza.

La Juventus si è allenata ieri allo Stadio, giocando due tempi di mezz'ora circa, nella seguente formazione: Sentimenti IV (in porta degli allenatori), Manente, Rava; Sentimenti III, Parola, Angeleri; Muccinelli, Boniperti, Cergoli, Hansen, Ploeger. Tra gli allenatori figuravano Cavalli, Depetrini, Locatelli e Caprile, Parola, che ormai non risente più dolore al ginocchio, ha dimostrato di essere in ripresa.

Per la partita contro la Sampdoria è prevista la formazione scesa ieri in campo. Da domenica, in seguito alla partenza di Chalmers per l'Inghilterra, la squadra bianconera passerà agli ordini di Depetrini.

I risultati di campionato svoltisi ieri hanno dato i seguenti risultati: **Serie B**: Pro Sesto-Brescia 2-0 (1-0) — **Serie C** (Girone A): Magenta-Pro Vercelli 2-1.

Vivace fase dell'allenamento azzurro: Loik (a sinistra) -ata per calciare ostacolato d a un difensore (F. Moisio)

Stitichezza
sali tamerici di montecatini

UN DONO eccezionale
Totocalcio
vi invita a conservare
la scheda n. 24
del 27 corrente mese

CENTINAIA DI PORTATILI
CGE Radio
SUPERGIOIELLO
cinque valvole
borsa in pelle
saranno sorteggiati
fra i non vincitori
del concorso n. 24
Troverete le modalità
del sorteggio nel bisettimanale
Totocalcio
in vendita in tutte le edicole

COMPRO
vendo e cambio
Singer con garanzia macchine
nuove e usate
gratis
VIA ACC. ALBERTINA, 30 - NICHIVO

MOBILI di CANTÙ
ESPOSIZIONE in via S. Francesco da Paola, n. 17
angolo via Giolitti — Telefono 46-795

TRIBUNALE DI TORINO

Con provvedimento in data 1-2-1949 il sig. Giudice dell'Esecuzione dott. Poddighe nella procedura immobiliare promossa dalla S. A. Banca Torinese contro Banigni Carmelo

HA ORDINATO

procedersi alla udienza del 29 marzo 1949 ore 9,30 alla vendita all'incanto degli immobili pignorati nei locali del Tribunale di Torino.

Per l'incanto stabilisce le seguenti condizioni:

1°) La vendita avrà luogo in due lotti, il primo lotto formato dal fabbricato urbano in mappa al n. 425 foglio XI con giardino adiacente.
Il secondo formato dall'appezzamento di terreno a varia cultura in mappa al n. 74 foglio XI Vignolo di ara 40,17.

2°) Il prezzo-base è determinato per il 1.o lotto in L. 2.400.000 e per il secondo lotto in lire 200.850.

3°) Ogni offerente dovrà prestare cauzione per il primo lotto in L. 240.000 e per il secondo lotto in L. 20.000 da depositarsi in danaro o titoli del debito pubblico nella Cancelleria del Tribunale di Torino entro il giorno precedente all'incanto.

4°) Le offerte di aumento non potranno essere inferiori a L. 30.000 per il primo lotto ed a L. 5000 per il secondo lotto.

5°) L'aggiudicatario entro 30 giorni dall'aggiudicazione dovrà depositare il prezzo, dedotta la cauzione già prestata, in un libretto di deposito giudiziario vincolato al Giudice dell'Esecuzione.

Torino, 1 febbraio 1949.

Il Cancelliere: L. DE VIRGILIO

FRANCIA
Dispongo
FORTI QUANTITA' LEGNA PE RISCALDAMENTO
con licenza.
Ets. ROUVE, 8 rue St. Julien le Pauvre, PARIS 5e

DOMANDA DI DICHIARAZIONE DI MORTE PRESUNTA

FERRARI CAROLINA, residente in Garbagna, ha presentato domanda di dichiarazione di morte presunta del proprio padre Ferrari Giovanni Battista Giulio fu Pietro Antonio e fu Bonadeo Francesca, nato a Sardigliano il 19 luglio 1851, già residente in frazione Segaglietto di Montemarzino (Alessandria) e da oltre 40 anni emigrato in Argentina. Si invita chiunque abbia notizia dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Tortona entro sei mesi.

Il Cancelliere del Tribunale di Tortona: DELAURI

EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
D.ssa ... senza operazione con risultati splendidi e duraturi. Migliaia di dichiarazioni. Dir. Dott. Comm. CHIUSANO TORINO, v. Nizza 97, t. 686-407 ore 10-13 — 15-17,30.

EMORROIDI VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. N. Marzoli V. Cernaia 36, p. 1° - Visite 10-12 14-18 giorni feriali, sabato, domenica